ANNO XL — MATTINO | TORINO, Sabato 9 Giugno 1906 | MATTINO — NUM. 158

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Sulle comunicazioni del Governo.
Un opuscolo sulla grazia a Linda Murri. Le questioni ferroviarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Finora si sono iscritti a parlare, sulle comunicazioni del Governo, gli onorevoli Lazzaro, Cavagnari, Chiesa, Fiamberti e Mirabelli.

E' stato inviato a tutti i deputati un opuscolo da Torino, col quale, criticandosi il provvedimento dell'on. Sacchi, riguardante la grazia a Linda Murri, li si invita a deplorare formalmente alla Camera l'atto dell'ex-guardasigilli.

Si assicura che la legge per il Mezzogiorno, promulgata dal precedente Ministero, sarà estesa dal Gabinetto attuale alle Marche, Umbria e Lazio. Intanto l'on. Leali ha presentato un'interrogazione in questo senso.

***

Stamane al Ministero dei lavori pubblici ebbe luogo una conferenza fra il ministro Gianturco, il comm. Bianchi e il comm. Borgnini. Si dice che vi abbia pure partecipato il ministro Majorana. La conferenza ebbe per iscopo la proroga del riscatto delle Meridionali, e sembra che la Società non faccia difficoltà per la proroga al 31 dicembre 1906.

Quanto poi alle condizioni per il riscatto, il ministro Gianturco avrebbe fatto osservare al comm. Borgnini come col riscatto medesimo la Società delle Meridionali dovrebbe sottostare a certi oneri finanziari, dai quali il Governo potrebbe liberarla, ove essa concedesse qualche miglioramento alla Convenzione da concludersi per il riscatto. Il Borgnini avrebbe obbiettato, in forma cortese, che le condizioni del riscatto devono rimanere immutate, e che la Società non poteva consentire altro che la proroga anzidetta.

Fra le questioni pendenti c'è pure, come è noto, la liquidazione colla Mediterranea; ma pare che non si posteranno variazioni alla Convenzione stipulata il 13 aprile scorso, dai ministri Sonnino, Carmine e Luzzatti, con la quale la Società ha portato da 9 a 13 i milioni della Mediterranea allo Stato. Pertanto, si afferma che sarà firmata domani fra il Governo e il comm. Borgnini una proroga del riscatto fino al 31 dicembre, salvo l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione delle Meridionali.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina i provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie di Stato. Alla riunione è intervenuto l'on. Gianturco, il quale rispose ampiamente ai quesiti della Commissione. Questa, d'accordo con il ministro, deliberò di rinviare alla legge organica quella parte dei provvedimenti che riguarda le costruzioni e le provviste di materiale fisso e mobile, l'avvocatura erariale, il servizio legale delle ferrovie e il controllo della Corte dei Conti.

Il progetto che sarà presentato alla Camera conterrà:

1.° Le disposizioni concernenti l'assetto del personale (revisione delle competenze accessorie e unificazione delle tabelle organiche) a cui è destinata una somma di sette milioni, con effetto dal 1.o gennaio 1906. Nel progetto è stata aggiunta una disposizione che dà diritto al personale di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato;

2.o Le disposizioni riguardanti la resa delle merci a domicilio;

3.o Le espropriazioni per lavori occorrenti nelle zone laterali alle ferrovie esistenti.

A relatore venne confermato l'on. Arturo Luzzatto, il quale presenterà la sua relazione martedì, 12 corrente.

***

Intanto continuano a giungere da varie città notizie di comizi ed agitazioni ferroviarie per ottenere l'immediata discussione della legge pel riscatto delle Meridionali e quella per l'ordinamento delle Ferrovie dello Stato. Taluni ordini del giorno esprimono sfiducia al Governo attuale, altri affermano la completa fiducia dei ferrovieri nel Comitato di agitazione e si dichiarano pronti a dare appoggio incondizionato a qualsiasi determinazione dovrà prendere per tutelare l'interesse dei ferrovieri, facendo voti che dal prossimo Congresso esca completa l'unità dell'organizzazione ferroviaria.

La *Patria*, commentando, osserva che se si può riconoscere in certi punti che il personale ferroviario abbia ragione di desiderare il riscatto, è però eccessivo ammettere che abbia diritto di dettare legge alla rappresentanza nazionale sul tempo e sul modo con cui il problema deve essere discusso.

Il Comizio pro riscatto delle Meridionali a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 8:

Il Comizio, presieduto dal sindaco, e tenutosi al teatro Comunale, pro riscatto delle Meridionali riuscì una significantissima manifestazione. Intervennero le rappresentanze degli enti locali, le Associazioni politiche, la Camera del lavoro, le Leghe, la stampa ed un immenso pubblico. Parlarono il sindaco Valentini e l'impiegato ferroviario Postiglione. Si votò poscia un ordine del giorno proposto dal sindaco, facendo voti che il Governo, onde evitare i danni enormi che derivano a queste regioni, riscatti le Meridionali.

Dopo il Comizio si formò un imponente corteo, preceduto dalle bandiere delle Associazioni, al quale parteciparono pure il sindaco, gli assessori ed i rappresentanti della Camera di commercio. Il corteo si recò sulla piazza della Prefettura. Il prefetto, presentatosi al balcone, parlò ai dimostranti, assicurandoli che trasmetterà subito i loro voti al Governo.

Il caso Nasi
dopo la sentenza della Cassazione.
Che farà l'ex-ministro?

Roma, 8, ore 22.

Si discute ancora intorno alle conclusioni del procuratore generale, senatore Quarta, in merito alla questione della competenza del magistrato ordinario a giudicare dei reati di cui è accusato Nunzio Nasi. Si dice che se le conclusioni del senatore Quarta fossero state accolte dalla Corte Suprema, sarebbe nato certamente un conflitto negativo tra la Camera e l'Autorità giudiziaria, poichè la Camera non si sarebbe indotta a deferire all'Alta Corte il Nasi, mentre la Camera stessa accordando l'autorizzazione a procedere, ritenne che i reati attribuiti al Nasi siano comuni, cioè di competenza dell'Autorità giudiziaria. A tale proposito, il *Giornale d'Italia* riproduce la deliberazione testuale del Comitato inquirente, contenuta nel documento presentato alla Camera nella seduta del 5 maggio 1904 (1). « Quindi — osserva il *Giornale d'Italia*, — secondo la teorica del procuratore generale, quantunque la Camera si sia rifiutata di mettere in stato di accusa il Nasi, per essere i reati comuni, l'Autorità giudiziaria non potrebbe tuttavia procedere, e così Nasi rimarrebbe senza giudici. »

L'avv. Vito Luciani, direttore della *Giustizia*, scrive al direttore del *Giornale d'Italia* una lunga lettera, in cui, dopo aver esposte tutte le difficoltà della questione Nasi, conclude:

« Non resta quindi che un solo sistema, quello per il quale il magistrato ordinario debba sempre reputarsi competente nella pienezza della sua giurisdizione a giudicare delle infrazioni alle leggi, finchè la Camera non faccia uso delle facoltà concessele dallo Statuto, uso che oltre ad essere il più logico e il più scevro di inconvenienti, è anche il più liberale, perchè rispetta maggiormente il principio di eguaglianza, il che per uno Stato retto ad ordinamento democratico non sarebbe un disprezzabile vantaggio. »

Lo stesso giurista rileva poi la mancanza di una legge sulla responsabilità ministeriale disciplinata dall'art. 67 dello Statuto.

Eccovi pertanto i precedenti legislativi di tale legge:

Un disegno di legge per la determinazione della responsabilità ministeriale presentato dall'on. Minervini il 6 marzo 1874; un altro dagli on. Nicotera e Mancini il 25 novembre 1876. Il ministro Mancini poi, con decreto 26 febbraio 1878, nominava una Commissione con l'incarico di redigere un progetto di legge per l'applicazione dell'art. 67 dello Statuto, ma non risulta che questa Commissione abbia adempiuto all'incarico.

Circa le decisioni che prenderà l'ex-ministro Nasi dopo la sentenza della Cassazione, il *Giornale d'Italia* dice che alcuni affermano che egli si costituirà per poter ripresentare il ricorso in Cassazione; altri dicono che si costituirà il giorno in cui si aprirà il dibattimento, in modo da potere proporre dinanzi alla Corte d'Assise la eccezione di incompetenza; altri affermano che si presenterà soltanto Lombardo per potere ricorrere lui in Cassazione perchè si dichiari la incompetenza del magistrato ordinario, e se la Corte tale incompetenza dichiarasse, avrebbe beneficio anche Nasi, perchè il reato ha carattere di connessione fra i reati che si impugnano a lui e quelli che si impugnano a Lombardo.

La costernazione di Trapani per il rigetto del ricorso Nasi
La chiusura degli Uffici pubblici!

Trapani, 8, ore 10.

La notizia del rigetto del ricorso Nasi produsse un'immensa, dolorosa impressione in tutta la cittadinanza. I commenti sono vivaci ed aspri. La costernazione e lo sdegno sono su tutti i volti. Tutti appaiono come oppressi da una sventura irreparabile.

Sull'imbrunire una gran folla di popolo si diresse verso l'abitazione di Emilia ed Emma Nasi, moglie la prima e figlia la seconda dell'ex-ministro. E' impossibile dire lo stato di supremo abbattimento delle due donne. Poscia la popolazione si raccolse sotto i balconi del palazzo municipale, dal quale parlarono il sindaco Scio, l'assessore Laudicina ed il consigliere Manzo in modo vibratissimo. La folla impedì che si accendessero i fanali come segno di protesta. I negozi e gli uffici pubblici si chiusero. Tutta la città fu immersa nel buio. Una vera follia!

Il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, si riunirà domani. Si dice che rassegnerà in massa le dimissioni. Finora nessun disordine.

Un'altra giornata di follia collettiva a Trapani.
Il Consiglio comunale dimissionario.

Trapani, 8, ore 18,30.

Si accentua l'agitazione popolare. La città presenta un aspetto desolante. Tutti i negozi, gli uffici e le botteghe sono chiusi. Gruppi numerosi di cittadini di ogni classe percorrono le vie cantando l'inno a Nasi e l'inno anarchico, costringendo i bottegai e l'Intendenza di Finanza e gli altri uffici governativi a chiudere.

Alle ore dieci il popolo invade il palazzo municipale chiedendo, tumultuando, le dimissioni in massa del Consiglio. Sul tavolo della Presidenza si colloca il busto in bronzo di Nasi dello scultore Ximenes. Una folla immensa occupa il corso Vittorio Emanuele e le adiacenze del palazzo municipale con bandiere nere, vociando e chiedendo le dimissioni.

Si aduna il Consiglio: il sindaco espone la proposta della Giunta di grandi onoranze a Nasi e di una lapide commemorativa in ricordo delle alte sue benemerenze patriottiche. Il consigliere Maggio propone invece l'erezione di un monumento per contribuzione popolare. La proposta è accolta all'unanimità.

Fra grandi acclamazioni si discute intorno alle dimissioni. Il popolo tumultua. Il momento è gravissimo. Infine le dimissioni sono votate all'unanimità. Il sindaco e l'intero Consiglio si recano dal prefetto a presentare la deliberazione seguiti da un popolo immenso. Il prefetto arringa i dimostranti consigliando la calma ed esortando a sperare, giacchè non è ancora stata detta l'ultima parola.

Si prepara per domenica un grande comizio di protesta. E' impossibile prevedere quando sarà la fine dell'universale rivolta. Se non si deplorano gravissimi incidenti si deve alla prudenza ed alla saggezza del prefetto Verdinois, che gode le simpatie generali.

(1) La conclusione del Comitato dei cinque fu questa: « Nelle irregolarità e nei fatti delittuosi sopra esposti, il Comitato non solo ha constatato ed afferma la responsabilità amministrativa e morale del ministro, ma, non potendo escludere responsabilità più gravi, il cui accertamento e giudizio è commesso ad altro ordine di poteri, all'unanimità vi propone l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria. »

I decreti di nomina dei sottosegretari di Stato.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Con decreti in data 1.o giugno sono nominati sottosegretari di Stato: per l'*interno* il deputato Luigi Facta; pel *tesoro* il deputato Giuseppe Fasce; pei *lavori pubblici* il deputato Luigi Dari; per la *guerra* il maggior-generale Giuseppe Valleris; per la *marina* il deputato contr'ammiraglio Augusto Aubry. Con decreti in data 5 giugno sono nominati sottosegretari di Stato: per la *giustizia* il deputato Gaspare Colosimo; per le *poste* il deputato Michele Bertetti; per le *finanze* il deputato Marco Pozzo; per l'*istruzione* il deputato Augusto Ciuffelli. Con decreti odierni sono nominati sottosegretari di Stato: per gli *esteri* il deputato Guido Pompilj; per l'*agricoltura* il deputato Giuseppe Sanarelli.

Le pensioni mauriziane e il bilancio dell'ordine.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Contrariamente a quanto ha pubblicato qualche giornale, il bilancio dell'Ordine Mauriziano non presenta *deficit* di sorta. Solamente il Consiglio dell'Ordine, preoccupato della necessità di mantenere nella proporzione stabilita dagli statuti la cifra fissata per le pensioni cavalleresche, ha in sua seduta, e prima che a Biancheri venissero affidate le funzioni di primo segretario di Sua Maestà, deliberato di sospendere lo stanziamento in bilancio della somma a che il Gran Magistero soleva assegnare annualmente ai varii Ministeri dello Stato per concessioni di nuove pensioni a favore dei decorati mauriziani benemeriti.

Come si commenta l'aiuto di Neckens a Moran.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Madrid, 8, ore 9,5.

La lettera del giornalista Nackens è vivamente commentata nei circoli politici e dalla stampa. Alcuni giornali biasimano la condotta di Nackens e dicono che non doveva favorire la fuga di Moran. *El Globo* e *El Pais* dicono invece che Nackens ha agito con nobiltà, come in tutte le circostanze della sua vita. *El Globo* dice che « se avesse consegnato l'anarchico, tutti lo disprezzerebbero. Proteggendolo, ha obbedito ad un sentimento di pietà e nessuno rifiuterà di stringergli la mano ».

El Pais dice che « ha agito come un cavaliere di nobile razza, degno del Romancero antico ».

Alcuni giornali ricordano che Angiolillo, l'assassino di Canovas, aveva rivelato a Nackens le sue intenzioni criminose reclamando il segreto. Egli cercò di dissuaderlo, ma non parlò. Tre mesi dopo Canovas cadeva vittima della palla di Angiolillo.

Il giornale *A. B. C.*, commentando la lettera di Nackens, constata la profonda impressione che essa ha destato. « Nackens — dice il giornale — ha riputazione di uomo onesto e incorruttibile, malgrado la sua propaganda rivoluzionaria, ma si deve per questo accusarlo di aver fatto evadere l'autore dell'attentato? Egli non doveva nè consegnarlo, nè proteggerlo. Non doveva far nulla, nè dir nulla. Nackens è un buon cittadino ed è incomprensibile che abbia agito come ha fatto. Trattandosi di un uomo della intelligenza, della coltura e dell'onestà di Nackens, bisogna dire che ha commesso un deplorevole ed ingiustificabile errore ».

Nonostante le smentite del Ministero dell'interno, il giornale *El Pais* sostiene che Moran voleva commettere l'attentato nella chiesa di San Jeronimo. « Il ministro — dice il giornale — deve sapere che questa informazione è esatta perchè viene da Moret. Moran si era legato d'amicizia, durante il suo soggiorno a Madrid, con un giornalista tedesco, che lo credeva un suo compatriota perchè Moran parlava benissimo il tedesco. Moran si pretese incaricato di una cronaca per una rivista tedesca, e specialmente della cerimonia nuziale, che gli sarebbe stata pagata trecento marchi. Sollecitò dal giornalista un biglietto di entrata. Questi promise a Moran di fare dei passi, dicendo tuttavia che la cosa non era facile ad ottenersi. Il giornalista, però, avendo fatto visita a Salvador, ministro delle finanze, ottenne un biglietto d'entrata.

« Avendo un altro giornalista chiesto con insistenza al tedesco questo biglietto, questi non osò negarglielo, e si scusò presso Moran. Quando il tedesco appreso, più tardi, che Moran era l'autore dell'attentato, si recò da Moret e gli narrò gli incidenti, che Salvador confermò. »

Il presidente del Consiglio ha riferito, in un pranzo dall'alcade di Madrid, la genesi di questa informazione, che è confermata dal giornale autorizzato *La Epoca*.

Il Re e la Regina hanno assistito ieri all'inaugurazione di un sobborgo di case operaie. La folla fece loro grandi ovazioni.

Madrid, 8, ore 16,5.

La stampa continua a commentare la condotta di Nackens.

Il giornale *El Pays* è stato sequestrato e sarà processato in Correzionale per aver fatto l'apologia di un atto illegale.

Londra, 8, ore [illegible].

Il *Times* ha da Madrid: « Le ricerche del giudice sull'attentato anarchico prendono una direzione affatto inattesa, che cagiona una certa sensazione a Madrid e a Barcellona. Anzitutto sembra ormai assodato che quando Matteo Moran lasciò Barcellona il suo progetto era già da un pezzo premeditato e che un certo numero non piccolo di persone conoscevano le sue intenzioni.

« Si è giunti pure a stabilire che Moran, prima del delitto, aveva avuto relazioni con parecchi individui nei caffè e per istrada.

« Altri testi hanno dichiarato che un tale che precedeva i connotati di Moran è entrato nel corridoio di una casa presso il teatro del delitto e vi attese un'altra persona, con la quale scomparve, dopo essersi informato dei risultati dell'attentato. »

La elezione di Biella.

La battaglia che domani il partito costituzionale darà a Biella contro i socialisti si annuncia con una serie di caratteristiche che con vero orgoglio noi registriamo: un fervido entusiasmo del partito, una combattività, disciplina e compattezza ormai provata; una fiducia incrollabile di rivincere con maggior trionfo, e di infliggere — accettando cavallerescamente una battaglia che non sarebbe più obbligatoria, dal momento che è già vinta — una memorabile lezione al partito socialista, che s'è comportato, nel computo dei voti, contro giustizia e senza lealtà.

E venga la nuova battaglia: noi la sosteniamo con tutte le nostre forze, e con tutte le forze dell'animo nostro ci auguriamo che i nobilissimi sentimenti che l'hanno voluta trovino il risultato che meritano, cioè un nuovo, maggiore, completo trionfo del candidato biellese; trionfo non soltanto aritmetico di voti, di schede, ma trionfo di sentimento, di entusiasmo, di fede. Si ritorca l'ingiuria patita con l'arma persuasiva dei forti: con una più evidente dimostrazione della nostra superiorità numerica e morale sugli avversari.

Ma perchè questa sia possibile, perchè il mònito che verrà dalle urne biellesi al partito socialista sia più solenne, è assolutamente necessario che lo slancio duri, anzi si accresca: e porti a votare tutti indistintamente quelli che domenica scorsa hanno già assegnato la vittoria al nostro candidato, e risvegli quegli altri che la prima volta non si sono mossi — nell'illusione forse che il Collegio di Biella fosse ormai un invincibile feudo del partito socialista — e tragga dai paesi di fuori, specialmente da Torino, dove prospera una così forte colonia biellese, gli elettori iscritti al Collegio, il cui concorso è indispensabile in una circostanza così grave, dove sono impegnati la bandiera e l'onore del partito.

Se questo avverrà, la vittoria sarà incontrastabilmente nostra: avremo così ricuperato uno dei più importanti Collegi del Regno, per parecchie legislature mancipio dei socialisti; avremo creato quel primo forte nucleo di maggioranza elettorale che farà fin da questa elezione passare Biella dai Collegi dove i partiti liberale e socialista si equilibrano ai Collegi dove è indiscutibile la prevalenza del partito liberale, con incalcolabile vantaggio delle elezioni future, dove il nostro partito troverà nella fiducia delle masse il terreno preparato per le nuove vittorie; avremo finalmente insegnato ai socialisti, accrescendone la sconfitta, l'inutilità e l'indegnità di quei procedimenti inqualificabili, con cui essi hanno vanamente tentato di occultare la nostra già acquisita vittoria.

Il Piemonte e l'Italia avranno domani gli occhi su Biella: e Biella darà alla patria questo conforto, e tanto più grande, in quanto che Biella è uno dei più imponenti Collegi del Regno; imponente per le dieci e più migliaia di elettori che lo compongono, e per il grado altissimo di ricchezza, di progresso, di sviluppo, di educazione civile che ha raggiunto.

Un aneddoto istruttivo.
Tutti quanti alle urne!

Da un autorevole elettore biellese residente a Torino riceviamo e, pienamente approvando, pubblichiamo:

« Stamane venne da me un elettore di Zubiena residente a Torino, e mi chiese: « Insomma, domenica ci sono o non ci sono le elezioni? Debbo o no andare a Zubiena? » Gli risposi che le elezioni c'erano senza dubbio; ma, meravigliato di questa domanda, ne volli sapere la ragione. Ed allora mi raccontò che, trovandosi egli ieri sera in un pubblico esercizio, ad un tavolino vicino al suo vi erano parecchi operai; fra questi c'erano due individui, che, dal modo di vestire, non sembravano operai. Si discorreva delle elezioni di Biella. Uno di questi disse: le elezioni a Biella non si fanno più. Si è venuto a conoscere che il Bona fu realmente eletto domenica scorsa, quindi coloro che andassero per votare domenica prossima faranno una gita inutile. Ciò mi riferì l'elettore, ed ebbi la spiegazione della sua domanda.

Ora io non voglio neppure fare delle supposizioni maligne su questo fatto perchè a nulla gioverebbero, ma io mi chiedo: se non si trattasse di un fatto isolato, come io voglio sperare, se invece si trattasse di una voce fatta ad arte si fa correre per trattenere gli elettori costituzionali residenti fuori del Biellese dal recarsi domenica prossima a riconfermare il loro voto al nostro candidato, se qualcuno dei nostri si lasciasse ingannare da questa falsa voce, è o non è vero che la vittoria che noi ci aspettiamo domenica prossima potrebbe essere meno splendida di quello che noi desideriamo?

Dunque parmi che non sia inopportuno, ad evitare qualsiasi pericolo di astensione causata da errore, che su questo giornale, che consigliò qualche giorno addietro l'astensione, appaia ben chiaramente stabilito:

Che domenica prossima le elezioni ci saranno;

Che tutti gli elettori costituzionali residenti fuori del Biellese hanno il dovere di portarsi domenica prossima al loro paese per dare il loro voto al comm. Eugenio Bona;

Che mai nel Biellese si è combattuta una lotta elettorale con tanto ardore ed entusiasmo come l'attuale, perchè mai vi fu candidato che abbia saputo raccogliere attorno al suo nome tanta simpatia e tanta fiducia come il comm. Eugenio Bona, sul nome del quale vi è la più assoluta concordia;

Che la battaglia attuale è di massima importanza, perchè offre l'occasione di dimostrare che nel Biellese il partito amante della vera libertà è in grande maggioranza sul partito che vuole imporsi colle violenze di piazza e col disordine;

Che i biellesi fanno vivo assegnamento e caldo appello ai loro concittadini, che risiedono altrove perchè in questa circostanza si ricordino di essere biellesi e contribuiscano col loro concorso alle urne a rendere più splendida la vittoria sul nome di Eugenio Bona.

Agli elettori residenti a Torino.

Il Comitato liberale di Torino ha emanato agli elettori costituzionali del Collegio di Biella residenti a Torino il seguente manifesto:

« Non dimenticate che domani, 10, avranno luogo le elezioni di ballottaggio nel nostro Collegio. Ricordatevi che nessuno di voi deve mancare all'appello che con massima insistenza il partito vi fa perchè non manchi il vostro voto al comm. EUGENIO BONA.

« Non prestate fede a chiunque ricorresse ad argomenti più o meno leali e cercasse di indurvi a mancare in quel giorno al vostro dovere, quando anche vi affermasse che il commendatore Eugenio Bona è già eletto e che quindi l'elezione di domenica prossima non avrà più luogo. Costui cerca d'ingannarvi e di abusare indegnamente della vostra buona fede. Costui è vostro nemico, vuole rendere meno clamorosa la doppia sconfitta che aspetta il partito avversario se gli elettori costituzionali compiono il loro dovere, vuole salvare al partito avversario almeno l'onore delle armi. Il partito costituzionale vuole invece che l'ultima ora, senza speranza di rivincita, suoni pel partito che non rappresenta nè le idee, nè gli interessi del Biellese.

« Pensate che mai come in questa elezione si è presentata così solenne occasione per il partito costituzionale di misurare le sue forze contro quelle del partito avversario, per dimostrare che anche nel Biellese, terra di forti caratteri, di valorosi ingegni, che onora la patria intera collo sviluppo delle sue industrie e del suo commercio, che più di ogni altra ha bisogno della concordia e dell'armonia fra le classi sociali per assicurare un avvenire di prosperità e di progresso, il partito che vuole la libertà per tutti, che ama l'ordine, che rispetta le leggi prevale su quello che predica l'odio fra le varie classi, che si impone colla violenza, che promuove i disordini, che non rispetta le leggi, che vuole la libertà ristretta al servizio di pochi.

« Pensate che la manifestazione è troppo solenne perchè chiunque ha coscienza dei propri diritti non meno che dei propri doveri possa abbandonarsi all'apatia ed alla pigrizia e mancare al suo dovere. Costui sarà segnato a dito.

« Sappiate che mai lotta elettorale venne nel Biellese combattuta con tanto entusiasmo, che mai si vide una così ammirabile concordia di tutti i costituzionali attorno al candidato prescelto che raccoglie l'unanime simpatia e fiducia.

« Ricordatevi che quantunque residenti a Torino scorre nelle vostre vene il sangue dei biellesi; il vostro cuore deve in questo momento battere all'unisono con quello dei vostri fratelli che risiedono nel paese in cui siete nati.

« Dunque, biellesi residenti a Torino, non uno di voi manchi alle urne, non uno di voi sia sordo all'appello che il vostro paese nativo vi rivolge, non risponda all'importanza che si attribuisce al vostro concorso.

« Elettori, alle urne! Il vostro concorso assicurerà il trionfo del grande partito costituzionale che unanime si afferma nel nome del commendatore EUGENIO BONA.

« *Il Comitato liberale di Torino*. »

Il *Tempo* riconosce che il candidato costituzionale ha avuto 208 voti in più del candidato socialista; dice che le schede contestate furono 214, dimodochè mancarono al candidato costituzionale 7 voti per raggiungere la metà più uno dei votanti. Non dice però il *Tempo* come fra le schede contestate al commendatore Eugenio Bona ve ne siano parecchie *valide e validissime*. Il *Tempo* non vuol riconoscere la violenza commessa dai socialisti di Biella.

Preferisce arzigogolare sulle deliberazioni degli elettori liberali e sul consiglio che la *Stampa* si era permesso di dare, visto che il Collegio veniva *di diritto* al partito costituzionale. Ma stia quieto, il *Tempo*; il Collegio — appunto se l'aritmetica non è un'opinione o una gherminella — resterà, in ogni modo, ai costituzionali. Arrivederci ai computi di domani sera!

Il Circolo Universitario Cattolico soppresso dalla Santa Sede

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

In questi giorni doveva tenersi una riunione del Circolo universitario cattolico, in cui la presidenza doveva decidere sullo scioglimento dell'Associazione, fra altro, come segno di protesta contro alcune imposizioni che la Curia avrebbe fatto contro padre Signon, assistente locale del Circolo stesso. Secondo informazioni della *Tribuna*, prima che avesse luogo l'annunziata riunione un messo inviato dal cardinale segretario di Stato annunziava alla Presidenza del Circolo stesso che la Santa Sede aveva decretato la soppressione del Circolo. La motivazione del provvedimento manca, ma un addentellato per la soppressione di oggi si ha in un ordine del giorno favorevole alla Lega nazionale contro il cosidetto movimento democristiano e nella difesa che i giovani del Circolo universitario avrebbero cercato di fare ultimamente del condannato dall'Indice, Antonio Fogazzaro.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

Il generale Bertoldo, comandante la divisione di Cagliari, è nominato comandante la divisione di Genova; il maggior-generale Pollio, comandante la Brigata Siena, è promosso tenente-generale e nominato comandante la divisione di Cagliari; il colonnello Ciliana, capo dello Stato Maggiore del V Corpo d'armata, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata Siena; il colonnello Pascale, comandante il 54 fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante la Brigata Piemonte.

La grave situazione del *Sannio*
Le critiche condizioni degli emigranti.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19,55:

Lo sciopero dell'equipaggio del piroscafo *Sannio* è sempre allo stesso punto. Le Autorità portuali e la Direzione della Navigazione avvisarono i componenti l'equipaggio di tenersi pronti a sbarcare; ma essi risposero che prima di rompere il contratto annuale la Direzione aveva l'obbligo di indennizzarli. L'intervento delle Autorità di pubblica sicurezza non valse a persuadere l'equipaggio.

Le Autorità, non volendo assumere responsabilità, chiesero disposizioni al Ministero. Intanto l'equipaggio si rifiutò di lavorare. Il primo commissario di bordo si recò al Commissariato dell'emigrazione dichiarando di non poter garentire la salute degli emigranti, data la sudiceria del piroscafo, nè pure possibile arruolare qualche marinaio avventizio per la pulizia perchè gli scioperanti protesterebbero. Il commissario di bordo disse che gli emigranti sono avviliti e disperati: non possono sbarcare perchè sforniti di casa e di mezzi, e non possono partire con piroscafi di altre Società perchè non vi sono posti fino a metà agosto.

Agitazione in due Comuni Calabresi

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 8, ore 20:

Nei Comuni di Condofuri e Roghudi, del mandamento di Melito e Portosalvo, in seguito all'agitazione manifestatasi da parecchio tempo, si temono disordini. Gli animi sono eccitatissimi per le riscossioni della tassa fondiaria. I fabbricati non essendo nei detti Comuni inclusi nell'elenco di quelli riconosciuti danneggiati dal terremoto, nè perciò avendo goduto di alcun beneficio, si rifiutano di pagare. Probabilmente si invieranno rinforzi. Furono già inviati ufficiali e carabinieri.

Il femminismo moderno
dinanzi alla scienza

Per ch'io di lor parlando non mi stanco
Or questo è quel che più ch'altro m'attrista,
Ch'e' perfetti giudicii son sì rari.

Petrarca.

Nessuno potrà negare che il femminismo sia, per parlare con linguaggio giornalistico, di palpitante attualità. Nel mondo civile la metà del genere umano si agita, si muove, parla, scrive, protesta per avere un posto più alto nella scala delle gerarchie e l'altra metà si divide in alleati e in nemici di questo movimento della parte, che si suol chiamare, la più bella dell'umana famiglia.

Come accade sempre per tutte le questioni sociali non sono le ragioni della scienza e del diritto, che scendono in campo a risolvere il problema, ma sono le passioni, e prima fra esse l'amor proprio sotto tutte le forme più piccine della vanità e del puntiglio, come le più alte della dignità di persona, di sesso e di gerarchia o dell'ambizione più idealmente nobile e grande. Se aggiungete all'amor proprio le adorazioni ardenti come l'odio implacabile per le donne che suscitano in noi le vicende dell'amore, capirete facilmente come il problema del femminismo sia difficilissimo a risolversi con verità e con giustizia, non tanto perchè arduo in se stesso, ma perchè a sciogliere si presentano le passioni più tenaci e più ardenti, che lo rendono ancora più intricato e più oscuro di quello che sarebbe per se stesso.

Nei miei studi sulla donna ho fatto ogni sforzo per allontanare da me ogni passione perturbatrice, per isolare il mio pensiero da qualunque ricordo e desiderio e rancore che potesse o accendere gli entusiasmi o appannare la giustizia. Non so se vi sia riuscito, ma per lo meno ho la fede che moltissimi la pensano al par di me, dacchè la *Fisiologia della donna* ebbe molte edizioni e fu tradotta in parecchie lingue.

Se si facesse una statistica degli scrittori alleati del femminismo e dei suoi avversari, si troverebbe che questi sono in numero molto maggiore dei primi, ma ciò non vuol dire che perchè sono molto più numerosi, la ragione sia dalla loro parte. Siamo, è vero, in un periodo storico, in cui il numero governa e impera, ma fortunatamente impera e governa nel campo politico, e forse purtroppo anche nel mondo estetico, ma, grazie a Dio, non ha ancora diritto di sovranità nelle serene regioni della scienza.

Io, antico deputato del centro, non sono nè femminista, nè antifemminista. Non sono femminista, quando la donna afferma di essere in tutto eguale a noi e reclama i diritti politici, amministrativi con tutto il resto. E non sono neppure con coloro, che trovano che la donna moderna è anche troppo in alto, e che se qualcosa è a riformarsi, è ad invitarla a scendere d'un gradino sulla scala, dove con tanti sforzi si è arrampicata.

***

In questi giorni si è pubblicato in Firenze un gran libro da un nostro collega (1), che corsi subito a prendere e mi divorai colla speranza di trovare un alleato sereno della donna contro le ingiustizie, che l'opprimono ancora, ma nello stesso tempo sperai di trovare soprattutto un giudice giusto, che non fosse nè un adulatore, nè un denigratore. E a concepire questa speranza mi confortava il sapere che l'autore non era nè un filosofo di professione nè un sociologo, ma un medico e che per di più aveva studiato più specialmente le malattie della donna.

E' vero, che il titolo dato al libro di *Femina superior* doveva farmi intendere subito che avevo dinanzi a me non un medico, ma un avvocato, che non si accontentava di dichiarare Eva eguale ad Adamo, ma la giudicava *superiore*. Devo confessare però, per amore del vero, che tutto il libro non pretende di dimostrare questa assurdità, ma si accontenta dell'eguaglianza. In ogni modo, se questo libro aveva (e non ne dubito) la nobile aspirazione di difendere la donna dalle ingiustizie virili, non vi è riuscito. Credo anzi, che abbia raggiunto lo scopo opposto, essendo dimostrato, che un avvocato che con troppo zelo e per difendere il cliente, contorce il vero o lo offusca, dà all'avversario le armi più preziose per combatterlo.

Il libro del dottore Roster non è il libro di uno scienziato, non è di un medico, ma di un avvocato. Le donne potranno applaudirlo, ma non lo applaudirò io, che fui sempre un caldo ma giusto difensore delle figlie d'Eva.

Tutta l'opera si appoggia sopra una falsa base ed è questa:

« Nella natura umana non vi sono nè vi « devono essere privilegiati. La donna non è « inferiore all'uomo, i due sessi sono eguali « dal punto di vista dell'intellettualità, dei « sentimenti, della ragione, del cuore. »

Eresia più grande è impossibile il dire con meno parole, che perdoneremmo facilmente ad un avvocato, ma non mai ad un medico. Non vogliamo, per carità, in questa forma volgare dell'eguaglianza e non facciamone il misuratore del vero, del giusto, del buono. La scienza ha già sepolta l'eguaglianza nel cimitero dei morti. Parliamo di differenza, e vediamo se sia possibile lasciare aperto lo sviluppo alle energie speciali e diverse dei due sessi, tanto e così profondamente diverse tra di loro, e senza che siano nè superiori nè inferiori in gerarchia. Perchè mai in tutti i popoli e in tutti i tempi la donna è sempre stata sottoposta all'uomo! perchè mai in tutte le lingue del mondo il genere femminile abbassa ciò che tocca e il maschile è invece un titolo di nobiltà?

Il dott. Roster, con tanti altri femministi fanatici, risponde: perchè l'uomo è prepotente, e dobbiamo restituire alla donna ciò che la violenza ha tolto a lei ingiustamente. Ma se questa prepotenza dura da secoli, tra i selvaggi per la forza maggiore dei muscoli, nei popoli civili per il predominio del pensiero, è perchè la donna è realmente più debole e i forti possono aver abusato e realmente abusano di questa forza, ma non cessano per questo di esser forti. Soltanto devono esercitare la forza con giustizia. Questo si vuole e si deve volere; non già dando alla donna tutti i diritti dell'uomo, che il più delle volte non

(1) D'Alessandro Roster: *Femina superior*. — Firenze, 1906.

saprebbe neppure nè difendere, nè far valere, ma aiutandola a godere di tutte le energie che la natura le ha dato e di goderle liberamente e pienamente.

Per una difesa saggia e serena dei diritti della donna avremmo anche voluto, che l'autore avesse studiato il problema con maggiore profondità. Difendeva una causa falsa e tanto più necessarie erano per lui le armi, che dovevano essere forti e ingegnose. Egli mostra di ignorare quasi tutte le letterature che in questi ultimi cinquant'anni hanno esercitato il pensiero sul problema della donna, e qua e là ci lascia scappare qualche errore non lieve, come quello di affermare che i Patagoni schiacciano la testa al figlio per nutrirsene (p. 211). Credo pure del tutto erronea l'idea che la bellezza non sia uno dei più potenti caratteri sessuali e quindi uno dei più forti coefficenti dell'amore. E così sono incerte e confuse tutte le sue opinioni sul bello nei rapporti sessuali.

Dove poi la debolezza della causa da difendersi esigeva forze maggiori nel difenderla e invece non le trovò, è quando l'autore doveva definire in ciò che consistano le differenze sessuali del pensiero. Sostenere che la donna è eguale all'uomo nel campo intellettuale è l'assurdo degli assurdi, e le poche eccezioni anche riscaldate al forno della dialettica, non servono che a dimostrare l'evidenza della regola.

Nessuna grande scoperta o invenzione si deve alle donne, nessuna artista di prim'ordine hanno le donne, nè nella pittura, nè nella scoltura, nè nell'architettura, nè nella musica. E in un dizionario biografico trovo 4525 scrittori e solo 150 scrittrici, le quali rappresentano il 4,1 per cento di tutte le masse. Notate poi, che questa cifra è ancora troppo favorevole alle donne, perchè di queste raccogliamo con galanteria le più pallide manifestazioni dell'ingegno, e quando una donna è bella è tanto facile trovarla anche intelligente e geniale.

***

Il dott. Roster, venuto a concludere, e a dire che cosa si dovrebbe fare per ridare alla donna il posto che le spetta, fa proprii i consigli di Lady Amberly, che per raggiungere l'ideale dell'educazione femminile consigliava tre cose e cioè: una migliore, più larga, più completa educazione delle giovani donne, la loro ammissione a tutte le scuole e l'ammissione a tutte le carriere. A questi consigli il Roster ne aggiunge altri, cioè la protezione durante quella che è per lei la funzione più importante della vita, il rispetto, la riabilitazione legale e il riconoscimento dei suoi diritti civili, pubblici e privati.

Di tutti questi *desiderata* l'avvenire non realizzerà che alcuni pochi, quelli soltanto che si fondano sulla vera natura della donna e che sono vere e giuste rivendicazioni di prepotenze virili.

Invece di continuare a parlar sempre delle prepotenze virili, che vanno ogni giorno scomparendo, invece di farne l'unica causa della inferiorità della donna, diciamolo che essa per la prima deve concorrere ad affinare e a perfezionare la propria natura. Se essa è più debole di noi nei muscoli e nel pensiero, è di noi più forte nel sentimento e nella passione e per di più colla sua bellezza e il fascino che ha sopra di noi, ha nelle mani la chiave, che apre le porte al paradiso in terra. E' quindi eguale a noi per la sua potenza e di questa può e deve valersi meglio e più di quanto ha fatto fino ad ora.

E come diceva altra volta: La donna deve essere la vestale della moralità e dell'idealità umana, deve imporre la pace e la guerra, deve domare l'uomo animale e trasformarlo in un angelo. Se domani ogni donna negasse l'amore al soldato, al duellista, al traditore, al delinquente, pochi uomini resisterebbero a questa pena, per molti più severa del carcere e del disprezzo universale.

***

Speravo di trovare nel libro del Roster un difensore sereno e imparziale dei veri diritti della donna, ma invece vi ho trovato un avvocato troppo caldo per essere giusto, e quindi pericoloso al cliente che aveva impreso a difendere contro il Moebius, che era stato troppo ingiusto e che meritava di essere combattuto colla scienza e non col fanatismo (1).

PAOLO MANTEGAZZA.

(1) Moebius: *Ueber den physiologischen Schwachsinn des Weibes.*

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

NELLA COMMISSIONE DI STATISTICA.

Il *Bollettino Giudiziario* annuncia che l'on. Colajanni, deputato al Parlamento, è chiamato a far parte della Commissione di statistica giudiziaria e notarile fino al compimento del quadriennio 1906-1908.

MAGISTRATURA.

Cammarota, primo presidente della Corte d'Appello di Lucca, è collocato a riposo per anzianità di servizio e per avanzata età, conferitogli il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione e nominato commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. — Pratesi, consigliere alla Corte d'Appello di Firenze, è collocato a riposo per avanzata età e per anzianità di servizio, conferendogli il titolo e grado onorifico di presidente di sezione della Corte d'Appello e nominato ufficiale della Corona d'Italia. — Postiglione, procuratore del Re in aspettativa, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione e nominato ufficiale della Corona d'Italia. — Ponchiu, pretore al Mandamento di Scopa, è tramutato al mandamento di Intra — Oneglia, pretore al mandamento di Ponzone, è trasferito al mandamento di Bistagno — Bozzi è nominato vice-pretore al mandamento di Santa Maria Maggiore e Crana pel triennio 1904-1906.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bauquet dall'ufficio di vice-pretore al mandamento di Muravano.

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

I seguenti alunni sono promossi dalla seconda alla prima classe: Bellocchio, alunno alla Corte d'Appello di Casale; Caldirola, alunno alla Pretura di Bobbio.

I sottoindicati alunni gratuiti sono nominati alunni di seconda classe negli attuali rispettivi uffici: Riolfo, al Tribunale di Pallanza; Corradi, alla Pretura di San Remo.

I sottoindicati concorrenti approvati nell'esame-concorso sono nominati alunni gratuiti di Cancelleria e Segreteria giudiziarie e destinati agli uffici sotto appresso indicati: Brocco, al Tribunale di Novara; Palumbo, alla prima Pretura di Asti; Rini, alla Pretura di Biancquino; Bianciotti, alla Pretura di Cavour; Novara, già vice-cancelliere alla Pretura di Saroma, in aspettativa, pel quale si è lasciato vacante il posto alla Pretura di Bisenti, è confermato nell'aspettativa stessa per altri tre mesi; Ciaretti, cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla seconda categoria.

La gran ferrovia transafricana.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 15,10:

Si ha da Capetown che la ferrovia Capetown-Cairo ha raggiunto un punto situato a 360 miglia al nord di Victoriafall.

Il duello fra la Duma e il Ministero russo

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 8, ore 20.

La seduta è aperta alle ore 11,40. Le risposte del Governo alle interpellanze su certi telegrammi pubblicati dal *Messaggero Ufficiale* ed all'abrogazione della pena di morte, hanno causato una sospensione della discussione della questione agraria. Numerosi discorsi violenti sono stati pronunziati contro i ministri, specialmente dai rappresentanti del partito del lavoro.

Aladyne ha dichiarato che la Duma ed il Ministero erano due nemici e che uno dei due deve perire. Fu richiamato all'ordine dal presidente. Gli altri deputati del partito del lavoro hanno chiesto la convocazione di un'assemblea costituente. In seguito, una viva discussione si impegnò fra i membri dei partiti moderati e quelli dei partiti estremi.

Roditscheff e Lednitski hanno dimostrato la necessità dell'osservanza rigorosa dei procedimenti costituzionali, altrimenti il Sovrano stesso si troverebbe preso sopra una china rivoluzionaria. Dopo aver ascoltato un certo numero di discorsi, la Duma ha approvato una risoluzione proposta da Nabokow, così concepita: « Attesochè tutte le nazioni desiderano l'abrogazione della pena di morte; attesochè le esecuzioni che sono già ordinate non sono atti di giustizia, ma dei massacri, la Duma passa all'ordine del giorno. »

Il Consiglio dell'Impero si è riunito oggi alle ore 13,15. Gli si sottoposero i rapporti della Commissione nominata per la convalidazione dei suoi membri. Il Consiglio ha convalidato tutte le elezioni, eccetto quattro, le cui schede non erano ancora pervenute.

La seduta è terminata alle ore 15,15.

La popolazione di Sebastopoli sotto l'incubo di nuovi eccidi.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Londra, 8, ore 8.

Lo *Standard* riceve da Odessa in data di ieri: « Gravi notizie giungono di nuovo da Sebastopoli, ove la situazione è così minacciosa che moltissimi residenti delle classi agiate se ne fuggono dalla città. E' da notarsi che l'ammiraglio Ciuknin non è in grado di conformarsi alla domanda del generale Kaulbars, governatore militare, che gli domandava di mandare una nave da guerra nel porto qualora i marinai, attualmente in isciopero, commettessero violenze. Il *Voronesh*, della flotta volontaria, doveva partire oggi, ma è rimasto nel porto, avendo il suo equipaggio fatto causa comune cogli scioperanti. L'agitazione si estende ora a Kerson, ad Elisabethgard, a Kremenchoug, a Karkow ed a Kiew.

« In queste due ultime città sono i soldati del genio che conducono le tranvie. Proclami annuncianti lo sciopero generale politico sono stati pubblicati. Il pubblico a Odessa è preoccupatissimo e teme che non si prepari qualche nuovo terribile eccidio. »

I propositi del Gabinetto russo.

La buona situazione interna.

Parigi, 8, ore 10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice che il Gabinetto attuale è risoluto a lavorare e dare soddisfazione alle legittime aspirazioni delle popolazioni, ma senza accordare la [illegible] gli attentati continueranno, senza toccare la proprietà e senza lasciare la Duma governare in luogo di legiferare e gettare il paese nella rivoluzione. Egli desidera la pace, ma è pronto alla guerra. Tutto un piano di campagna è stato elaborato; 600,000 uomini di truppa sono a disposizione delle Autorità per arrestare tutti i movimenti di rivolta dei contadini.

La situazione del bilancio finanziario ed agricolo è delle più soddisfacenti. Alla fine di aprile si aveva un'eccedenza di esportazione di 118 milioni di rubli e le imposte segnavano una maggiore entrata di 38 milioni di rubli rispetto al corrispondente periodo del 1905, periodo pure molto favorevole. La situazione delle Casse di risparmio è buona. Il raccolto si annuncia brillante al 15 aprile e 15 maggio e superiore alla media per la maggior parte dell'Impero, salvo certi distretti del Volga.

Il Governo attende dunque gli avvenimenti senza timori, ma con calma. Il Ministero attuale rimarrà in funzione; lo Tzar ha così deciso in causa dell'attitudine intransigente della Duma. Durante le vacanze egli farà un'attiva propaganda in favore del suo progetto agrario. Questo comprende il riscatto di una grandissima quantità di terre, che sarebbero in certi casi distribuite ed in altri casi vendute ai contadini a prezzi bassissimi e mediante indennità piccolissime. L'operazione comprende da 15 a 20 miliardi. I proprietari espropriati riceveranno obbligazioni rimborsabili a lunga scadenza, ma negoziabili e portanti interesse. Dei crediti saranno ogni anno stabiliti nel bilancio per questa operazione.

L'agitazione operaia e agraria in Russia.

Minaccia di nuovi scioperi.

Pietroburgo, 8, ore 11,50.

L'agitazione operaia e la minaccia di uno sciopero generale si propaga in tutta la Polonia, e fa dei progressi rapidi a Mosca ed a Tiflis.

I giornali segnalano l'arresto di otto ufficiali, per aver partecipato all'Unione degli impiegati municipali.

Il *Novoje Vremja* continua a dimostrare la urgenza delle dimissioni del Ministero, « dimissioni — dice — reclamate da tutti i partiti e dai giornali liberali ».

Anche l'agitazione agraria, provocata dall'andamento sfavorevole delle discussioni alla Duma sulla questione agraria, fa rapidi progressi. I contadini, convinti che non devono nulla più sperare, cominciano i disordini. Bisogna aggiungere alle provincie che hanno rifiutato di pagare le imposte e gli affitti le provincie di Kasan, ove infierisce la carestia; Yaroslaw, Nijni-Novogorod ed Ufa. I proprietari sono allarmatissimi. I contadini attaccano le foreste ed hanno continuamente conflitti armati colla Polizia rurale.

Il gruppo del lavoro alla Duma, composto di 102 deputati operai e contadini, ha risoluto di applicare l'ostruzionismo durante le sedute della Duma, per combattere il Gabinetto Goremykin.

Telegrafano da Varsavia in data d'oggi: Sono stati arrestati ieri sera in una casa privata tutti i membri di una riunione, composta di 75 persone. I motivi di simile misura sono sconosciuti.

Un agente di Polizia è stato ucciso oggi con un colpo di fucile, nella via.

Un corteo di operai della fabbrica di cartucce, che ritornava ieri sera da un *meeting*, marciava con una bandiera rossa in testa, quando, senza avviso preventivo, gli agenti di Polizia a cavallo hanno fatto quattro salve. I dimostranti si dispersero, abbandonando parecchi feriti.

L'incarico ufficiale a Moret.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,15:

Da Madrid al *Temps*: « Moret è stato ufficialmente incaricato di ricostituire il Gabinetto; il Re ha rinnovato al Moret la sua fiducia nel partito liberale e la necessità di effettuare il suo programma. Ha dato a Moret l'assicurazione che contava specialmente sul suo concorso personale. Moret ha conversato col Re sui provvedimenti da prendersi contro l'anarchia; stima che le attuali leggi sono sufficienti per calmare le giuste inquietudini dell'opinione. Moret ha ricevuto dal Re pieni poteri senza condizioni; ciò implica evidentemente lo scioglimento della Camera. I ministri della giustizia e della pubblica istruzione, che sono gli ostili, abbandoneranno certamente i loro portafogli. Il duca d'Almodovar, ammalato, si ritirerà a sua volta. »

Dichiarazioni di Beck

sui rapporti doganali austro-ungheresi.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 20:

Alla Camera dei signori Beck dichiara che il procedimento del Governo ungherese circa la tariffa doganale non risponde alla reciprocità stabilita dal compromesso del 1899. L'approvazione di una tariffa doganale speciale ungherese che andasse in vigore prima della fine del 1907 sarebbe una violazione della legge del 1899 come della reciprocità.

Beck esprime la convinzione che sulla base della lealtà colla buona volontà si riuscirà a giungere ad un nuovo accordo che sarà della massima soddisfazione per ambedue le parti. Bisogna creare una situazione chiara, durevole, escludente qualsiasi interpretazione arbitraria. *(Vivi applausi)*

Brisson presidente della Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

Brisson è eletto definitivamente presidente con 382 voti su 428 votanti.

La sua elezione è accolta da applausi e bravo! Sono eletti vice-presidenti: Berteaux con 407 voti, Rabier con 303, Cruppi con 295 e Caillaux con 283. Sono eletti segretari: Iriart d'Etchepare, Arago, Bounesse, Simonnet, Petitjean, Sabatrie, Isnard, Pietro Dupuy. Sono eletti questori: Sarmande, Pajot, Chapuis.

Rabier proclama la Camera costituita. Prossima seduta martedì. La seduta è tolta.

Lo statuto della Banca del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,5:

Il Comitato internazionale incaricato di elaborare lo statuto della Banca di Stato del Marocco terminò ieri i suoi lavori approvando il progetto di statuto. Il presidente Pallain pronunciò un discorso cordiale e il delegato tedesco Fischer lo ringraziò a nome dei colleghi per la sua gentile e cortese imparzialità ed espresse il suo compiacimento per la scelta di Parigi come luogo di riunione del Consiglio di amministrazione della futura Banca.

L'arrivo a Fez della Missione italiana.

Ci telegrafano da Tangeri, 8, ore 7,50:

La Missione italiana avente a capo il ministro Malmusi è giunta a Fez il 3 corr., dopo ottimo viaggio, facendo, nella mattina stessa dell'arrivo, ingresso solenne nella capitale. La Missione dovrà essere ricevuta dal Sultano entro tre giorni.

I delegati del Collegio di Francia a Windsor

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7,30:

Ieri, alle ore 16,30, il Re e la Regina ricevettero i delegati dell'Università e del Collegio di Francia sulla grande terrazza del castello di Windsor. Il Re strinse cordialmente la mano a ciascun delegato e la Regina diede loro la mano a baciare. I delegati furono invitati a prendere il tè in una delle serre del giardino.

Le minacce degli insorti coreani.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7,50:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Gli insorti coreani minacciano di attaccare Cellin. Le comunicazioni telegrafiche sono tagliate fra Mokpo e Seul. »

La chiusura del Congresso dei minatori a Londra

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 22:

Oggi alla chiusura del Congresso dei minatori Gemues, delegato francese, secondato da un delegato belga, ha fatto approvare una risoluzione tendente ad assicurare a tutti i minatori vecchi una pensione che permetta loro di vivere, cioè di 600 franchi all'anno al minimo, dopo un limite di 30 anni di servizio e di 50 di età.

Una risoluzione proposta da Mariol, delegato belga, a favore della nazionalizzazione delle miniere e di un'*entente* dei minatori in vista di assicurarsi la proprietà del sottosuolo e dei suoi prodotti, invece di lasciarla agli azionisti privati, è stata pure approvata dalla maggioranza dell'assemblea. I delegati degli Stati Uniti e la Federazione cristiana dei minatori tedeschi si sono astenuti.

Dopo avere votato una risoluzione relativa al miglioramento del trattamento pecuniario degli operai, vittime di accidenti sul lavoro, e dopo avere stabilito che le decisioni del Congresso sarebbero, per via di petizione, portate a conoscenza dei vari Parlamenti, il Congresso ha deciso di riunirsi l'anno prossimo a Salisburgo.

Due gendarmi aggrediti a rivoltellate da operai italiani.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 23,30:

Mandano da Nancy che due gendarmi, che erano di pattuglia ieri sera, verso le ore 21, nella campagna presso Moutois, conversavano con altre persone, quando una rivoltellata venne tirata contro di essi. Mentre cercavano l'autore di quell'aggressione, nuove rivoltellate furono tirate e alcuni individui nascosti finirono per gettarsi sopra di essi, continuando a scaricare le loro rivoltelle e a lanciare sassi.

Il gendarme Winckler ricevette una palla al lato sinistro e il suo compagno fu ferito alla gamba da una pietra. I gendarmi tirarono a loro volta sopra i loro aggressori, che sono italiani addetti ai lavori minerari e alle officine metallurgiche.

Poi si rifugiarono in una casa vicina. Gli italiani li assediarono per più di un'ora, demolendo il tetto e tirando più di 80 colpi di rivoltella. Parecchi aggressori sarebbero feriti.

Il terremoto.

Ci telegrafano da Lione, 8, ore 9,30:

Varie scosse di terremoto sono state avvertite ieri nella valle di Laserguse. Una scossa di due secondi ha scosso le case di Lamure alle ore 8,30. Il medesimo fatto si verificò mezz'ora dopo con più violenza da parte della montagna di Soubran. Molti vetri si ruppero. Il medesimo fenomeno si verificò a Crandis ed a Ronchal. Il terremoto è stato avvertito in un raggio di 30 chilometri. A Lione non si è avvertito nulla.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 16,5:

Si ha da Saint-Etienne: Una violenta scossa di terremoto è stata avvertita ieri mattina, alle ore 11,20, a Bellemorit.

***

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 12,25:

Dispacci da diverse località dell'Andalusia segnalano delle scosse sismiche.

Una città distrutta da un ciclone.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 14:

Telegrammi da Hillsborough, nel Kansas, annunciano che la città di Goessel, abitata da tedeschi, è stata distrutta da un ciclone. Si hanno un'ottantina di persone ferite.

Gli scontri ferroviari in America.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 15:

Il *Daily Telegraph* ha da New York che il treno-*express* della Pensilvania, che parte da New Jersey a mezzodì, ebbe uno scontro con un treno merci presso Lancester. Vi sarebbero quindici morti e una cinquantina di feriti.

L'enorme scandalo delle carni americane in conserva

Echi alla Camera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,15:

Si ha da New York che telegrammi ricevuti da Washington dicono che il Comitato agricolo della Camera ha udito di nuovo Wilson, il quale ha elevato obbiezioni contro talune clausole del progetto di legge Beverine, attualmente allo studio. Le obbiezioni di Wilson sembrerebbero indicare che i *beefpackers* si propongono di impiegare tutta la loro influenza per impedire ogni riforma integrale nella loro industria. Secondo Wilson, le recenti rivelazioni hanno fatto diminuire della metà i loro affari.

Il Comitato ha poi udito Neill, uno dei commissari, il quale ha dichiarato che al suo arrivo a Chicago il dottor Dyson, veterinario al servizio dei *beefpackers*, gli aveva domandato, come pure a Reynolds, secondo commissario del Governo, di ritardare di un mese la loro ispezione ufficiale, a fine di dare ai *beefpackers* il tempo di recare alcuni miglioramenti ai loro stabilimenti. Neill ha egualmente letto alcune lettere che gli aveva dirette Dyson e che dimostrano come questi fosse in questa faccenda il rappresentante accreditato dei *beefpackers*.

Ha poi confutate le dichiarazioni di Wilson, che ogni sala delle fabbriche di conserve fosse nettata ogni giorno; talune fra queste sale non lo sono per settimane intere.

A New York, a quanto si afferma, una gran parte dei mercanti di commestibili pongono sopra le loro vetrine una scritta su cui si legge: « Nessun prodotto dei *beefpackers* è venduto qui. »

Durante la discussione dei crediti per l'esercito alla Camera dei Comuni a Londra, Haldane, ministro della guerra, ha fatto dichiarazioni relativamente alla questione delle carni in conserva. Haldane ha detto che non può impegnarsi ad acquistare da Case inglesi tutta quanta la carne conservata destinata ad essere consumata dall'esercito. Anche in Inghilterra, del resto, ci si è dovuti occupare del cattivo stato delle carni conservate. Il ministro dichiara che, a suo avviso, conviene comperare la carne conservata là ove la si può ottenere di migliore qualità *(Benissimo!)*. L'Inghilterra se ne procura quantità considerevoli agli Stati Uniti, e il ministro della guerra si trova attualmente impegnato in un contratto rilevante. Un ufficiale della più alta competenza è partito per gli Stati Uniti colla missione di procedere ad una inchiesta sulle condizioni in cui si opera la fabbricazione delle carni conservate.

Haldane non è solo fra i membri del Ministero inglese che si occupi di tale questione. Burns, ministro delle amministrazioni locali, ha riunito i funzionari medici dei servizi sanitari di Londra ed ha domandato loro se non vi sarebbe modo di prendere nuovi provvedimenti precauzionali per quanto concerne la questione delle carni in conserva. Inoltre Burns si è fatto compilare un rapporto speciale a tal proposito, il cui contenuto è ancora ignoto.

In seguito agli scandali di Chicago si segnala a Londra un aumento considerevole di richieste provenienti dalle colonie britanniche e i *restaurants* vegetariani fanno buoni affari. Nei quartieri popolari di Londra non si vende attualmente che pochissima carne di conserva americana.

L'Imperatore della Cina gravemente ammalato?

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,15:

Il *Temps* riceve da Tientsin che sembra confermarsi la notizia di una grave malattia dell'Imperatore di Cina. L'Imperatrice sarebbe anch'essa ammalata. La possibilità di un cambiamento di dinastia cagiona agitazioni nelle società segrete.

Due vagoni in fuga ed 8 viaggiatori gravemente feriti

Ci telegrafano da Grenoble, 8, ore 9,10:

A Saint-George de Commiers due vagoni, in cui si trovavano parecchi viaggiatori, sono discesi per un pendio di due chilometri con una velocità vertiginosa e giunti ad uno scambio deragliarono. Otto viaggiatori sono rimasti feriti gravemente.

Inondazioni in Galizia.

Ci telegrafano da Leopoli, 8, ore 8,45:

Parecchi fiumi, tra cui il Dniester, strariparono e inondarono vari Comuni situati lungo le sponde. Il servizio ferroviario è sospeso tra Dulina e Mygoda e tra Delatyn e Kolomea.

Gravi disgrazie a bordo di un incrociatore francese

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Si ha da Cherbourg: L'incrociatore corazzato *Dupleix* faceva degli esperimenti, quando la macchina perdette la direzione, delle fughe di vapore si sono prodotte bruciando tre macchinisti. La nave perdette l'elica di babordo. I feriti sono stati trasportati all'ospedale.

La morte d'un testimone di Waterloo

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 8,15:

Mandano da Charleroi che una certa Teresa Roland vedova Dupuis, di Chapelle-les-Herlaimont, entrata quest'anno nel suo centesimo quinto anno di età, è morta stamane. La Roland assistette alla battaglia di Waterloo, di cui era l'ultimo testimone. La si vide all'inaugurazione del monumento di Gérôme a Waterloo. Allora diressi ritratti e fotografie a giornali parigini. Teresa Roland amava ora ricordare Napoleone, i soldati francesi e la lotta del 1815.

Le indagini sull'assassinio dei coniugi Cuccolo.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20:

Continuano le indagini del giudice istruttore e della Pubblica Sicurezza per scoprire gli assassini dei coniugi Cuccolo. Stamane vi fu un nuovo accesso giudiziario alla casa dei Cuccolo. Si procedette ad un minuzioso inventario delle masserizie, degli indumenti ed oggetti. Si trovarono nei materassi numerosi fori prodotti dai colpi di un coltello a triangolo che non avevano raggiunta la Cutinelli.

Il giudice istruttore Romano interrogò lungamente il portinaio del palazzo, Vincenzo Vecchione, il quale non potè fornire alcun indizio. Disse solo che la sera del delitto due uomini, che dall'aspetto parevano marinai, quegli stessi che l'altra volta avevano visitati i coniugi Cuccolo, gli passarono innanzi, salutandolo. Non vi fece caso. Dopo tre quarti d'ora due uomini con la faccia voltata discesero, mormorando « Buona sera! » Non seppe dire niente altro.

Nel giornalismo veneziano.

Ci telefonano da Venezia, 8, ore 23,20:

Domattina la *Gazzetta* pubblicherà una dichiarazione di tutti i redattori e del personale di amministrazione e tipografia, che prendono commiato, essendo stati improvvisamente licenziati stasera dal senatore Papadopoli. Questi cedette l'esercizio della *Gazzetta* al partito clerico-moderato, che fin qui pubblicò il *Giornale di Venezia*. I redattori della *Gazzetta*, insieme a Della Zonca, si dicono fieri di aver mantenuto al vecchio giornale l'alto prestigio e la dignità, per cui è carissimo in tutti il ricordo del nostro Bansatti. Il *Giornale di Venezia* cessa le pubblicazioni portando tutto il suo personale nella *Nuova Gazzetta*.

Il V Congresso salesiano a Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 9:

Ieri si è chiuso il quinto Congresso salesiano, che si tenne sotto la presidenza del cardinale Ferrari e di vari arcivescovi. Le adunanze si svolsero serie ed animate, improntate ad un'opportuna modernità. Nell'adunanza plenaria in San Pier Celestino insieme al cardinale Ferrari presiederono ufficialmente due membri della nostra Giunta municipale. L'ing. Cesare Nava inneggiò all'apostolato salesiano. Si diè lettura di un Breve e di un telegramma del Papa. Ieri sera all'Istituto salesiano ebbe luogo un'accademia in onore dei congressisti.

Vedi in quinta e sesta pagina
Il Danaro del Diavolo
e
Colpevole?

REATI E PENE

Il processo contro il tenente Ettorre.

(Per telegrafo alla Stampa).

Udienza dell'8 giugno.

Santa Maria Capua Vetere, 8, ore 16,50.

LA FOTOGRAFIA E LE LETTERE DELLA CAMERANI.

Alle ore 13,10 si ripiglia l'udienza. L'aula è sempre affollatissima, attendendosi il dibattito degli avvocati. Presta servizio il picchetto di cavalleggeri *Firenze*, al comando del tenente Messina. Sono presenti gli avvocati, gli imputati ed i padrini. Della Parte civile sono presenti la madre del Mattei, il barone e la baronessa San Giorgio.

Apertasi l'udienza, l'avvocato Cioffi, della Parte civile, chiede di pigliare visione del reperto contenente le lettere della Camerani, la sua fotografia e la ciocca di capelli.

La domanda è accolta e si constata che dentro una scatola d'alluminio rettangolare, vi sono tre lettere scritte con sottile calligrafia sopra foglietti color rosa, e una piccola fotografia stampata su di una cartolina appositamente preparata. Si riconosce il carattere della Camerani. La madre del Mattei respinge commossa la fotografia. La Camerani è raffigurata seduta sopra un poggiuolo, veste una gonna oscura ed una camicetta semplice, chiarissima. Porta un colletto stretto, i capelli discriminati ed una piccola paglietta da uomo in testa. Il viso è piacente.

LE FIGURE DEI PROTAGONISTI DEL DRAMMA SECONDO LA PARTE CIVILE.

Fra l'attenzione vivissima l'avv. Romano, della Parte civile, rievoca con parola elegante e commovente la figura del Mattei. Rifà la storia dolorosa del tradimento dell'Ettorre, compiuto con vili intrighi, profittando della grande fiducia in lui riposta. Scioglie un vero inno alla cittadinanza di Capua, che si ribellò, dopo il tragico duello, all'entrata dell'Ettorre in città.

Esaminando poi la causa, dichiara che illustrerà tre punti salienti della causa. Esamina poscia le figure morali e psichiche del Mattei e dell'Ettorre, raffrontandole con gli elementi raccolti nel processo, dalle deposizioni dei colleghi e dei superiori. Ricostruisce la figura della Camerani, facendone risaltare le tendenze strane, gli istinti leggeri e l'isterismo, che l'afflisse fin dalla giovinezza, così da farle, a 15 anni, commettere un tentato avvelenamento su di sè. Legge i certificati medici che attestano tale fatto e ne deduce che l'Ettorre profittò dello stato della Camerani per legare questa a sè. Fa un profilo morale dell'Ettorre, basandosi sull'esame critico delle sue lettere e sulle deposizioni fatte al processo. L'Ettorre volle farsi comparire come una vittima dalle moine della Camerani. Ora l'avvocato domanda se fu l'Ettorre a sedurre o se fu esso il sedotto. Esamina minutamente gli atti processuali, e ne deduce che non possono sussistere le affermazioni sostenute dall'Ettorre.

L'avv. Romano rileva le incoerenze della storiella dei colloqui intimi, sostenendo il suo assunto in base agli interrogatorii. Esaminando la deposizione del teste capitano Filippa, sostiene che l'Ettorre è stato il seduttore, anzichè il sedotto. Accenna al colloquio Mattei-Filippa ed alle dichiarazioni fatte ai padrini Francati e Narducci. Accenna pure alla lettera del colonnello Camerani, letta al pubblico dibattimento senza alcuna opposizione. Critica acerbamente il contegno dell'Ettorre verso la Camerani, che, dopo un mese, confidò, forse pentita, al marito la corte spietata che le faceva l'Ettorre, il quale, richiamato, svelava prima al Filippa, poi direttamente al Mattei la sua intima relazione, riversando tutta la colpabilità sopra la donna che lo amava.

LA RESPONSABILITA' GIURIDICA DELL'ETTORRE.

Passa quindi ad esaminare quale sia la giuridica responsabilità dell'Ettorre, dovendo egli rispondere del colpo di punta vibrato al Mattei. Conforta la sua opinione coi rapporti del pretore di Caserta, del capitano Viola, del commissario Parisi, del colonnello Fiammarin, che tutti non accennano ad auto-infilzamento. Dice che il suo convincimento è confermato dall'esame del rapporto del delegato Meniucci, recatosi subito sopra luogo per le indagini, dal verbale dei medici che assistettero allo scontro e dalle deposizioni di Francati e Narducci.

Dopo quaranta minuti di riposo, l'avvocato Romano ripiglia la sua arringa, illustrandone l'ultima parte, che riguarda il preteso auto-infilzamento.

LO SVOLGIMENTO DEL DUELLO.

Analizza la deposizione di Francati e Narducci, rilevandone la contraddizione, specie circa lo svolgimento dell'azione del duello, e ne ricava che l'Ettorre, dopo il colpo di traversone ricevuto, spinse una puntata mortale contro il Mattei. Il teste Salerno conferma questa opinione, e l'avvocato legge la sua deposizione, di cui rileva la veridicità, raffrontandola con quella del padre. Analizza la deposizione del teste tenente medico Ruta, che vide il Mattei quando fu toccato. Legge ancora una lettera dell'Ettorre diretta al suo padrino tenente Brandi, scrittagli dopo tre giorni dal duello, mentre era agli arresti in quartiere, e ne rileva la frase in cui rimprovera al padrino di averlo ingannato circa la gravità della ferita, credendosi egli accorto che la puntata era entrata. L'avvocato Romano conclude brillantemente rievocando il rimorso dell'Ettorre davanti alla morte dell'amico affettuoso, cui egli insidiò e rapì la moglie, e gli tolse financo la vita.

L'udienza si sospende alle ore 15,25 e si rinvia a domani.

Parlerà l'avv. Cioffi.

Una che non è Linda Murri!

Sottoponiamo all'attenzione ed al giudizio del pubblico questo caso giudiziario, perchè possa viemmeglio convincersi in qual modo i nostri governanti rispettino il principio dell'eguaglianza e dell'equità per tutti nell'amministrazione della giustizia e nelle concessioni delle grazie. Il caso è autentico, documentato. E' storia: e come tale, fedelmente la narriamo ai nostri lettori.

Vittorina Chiarle fu dal nostro Tribunale, or sono due anni circa, condannata in contumacia a 10 anni e 5 mesi di reclusione per truffe a danno di varie persone. Trascorso alquanto tempo dalla condanna la donna, che aveva un figlioletto in tenerissima età, venne arrestata e condotta a Torino. Le fu strappato dalle braccia il bimbo, che fu affidato alle cure d'una buona donna, la madre del famoso Ugo Nanni: poi ricoverato in un pio istituto, crediamo la *Pro Pueritia*. Intanto la disgraziata continuò a proclamarsi innocente ed interpose appello. Ma i termini utili per questo erano scaduti e la Corte non potè accedere al merito della causa, ma dovette respingere l'interposto appello senz'altro.

La poveretta, disperata, chiamò a soccorso due valenti patroni, l'avv. Abramo Levi e l'avvocato cav. Solaro. Si tentò di ricorrere in Cassazione, ma, nonostante gli sforzi anche di quel colto proceduralista che è l'avv. Abramo Levi, non si potè infrangere l'inesorabilità del tempo che non permetteva più alcuna discussione sul merito della causa. L'avv. Solaro, compulsando l'incarto del processo, intanto si era fatta la convinzione che la Chiarle Vittorina era stata vittima d'un terribile errore di persona, perchè i suoi connotati non corrispondevano affatto a quelli denunziati dalle parti lese. Allora, per consiglio dei suoi patroni, la Chiarle fece un ricorso al procuratore generale perchè fosse messa in confronto alle sue pretese vittime. Il procuratore generale comm. Garelli, della cui equità, senno ed elevatezza di sentimenti ogni giorno raccogliamo nuove prove, prontamente acconsentì alla domanda inoltrata, ed incaricò l'egregio giudice Copperi di addivenire ai confronti richiesti.

Nessuna delle parti lese riconobbe nella Vittorina Chiarle la sua truffatrice. Di fronte a così lampanti prove della innocenza della Vittorina Chiarle, il procuratore generale inoltrò domanda di grazia per la poveretta, dacchè ogni altra via per la sua riabilitazione è chiusa dalle insormontabili barriere della legge. Orbene, sono cinque mesi che il ricorso dell'innocente è stato presentato e che il procuratore generale l'ha raccomandato, ed il Ministero non n'ha dato corso!

Il procuratore generale, cui pochi giorni fa si rivolgeva l'avv. Solaro, perorando, perchè sollecitato da strazianti lettere della disgraziata madre innocente, diceva:

— Che ne posso io del ritardo? Io ho fatto tutto il mio dovere e da molto tempo!

Ma per la povera figlia del popolo non una voce, se non quella dei suoi zelanti patroni e d'un magistrato di cuore e di alto senno, si è alzata a chiedere la grazia, dovuta come una sacra riparazione! *Cini.*

Il processo del cav. Martini

(Tribunale Penale di Torino - 8 giugno).

Dopo animata discussione è terminato stasera il processo a carico del cav. Andrea Martini per subornazione di testimonio e del quale abbiamo altre volte parlato: è stato condannato a 2 mesi e 20 giorni di reclusione condizionalmente.

Difesa: avv. Palberti.

Per l'investimento automobilistico di via Madama Cristina

(Tribunale Penale di Torino - 8 giugno).

Per l'investimento automobilistico avvenuto il 28 febbraio, in via Madama Cristina, e pel quale fu da un camion pesante 3500 chili schiacciato contro un muro il signor Antonio Pasero, fu condannato il conducente del pesante veicolo Giuseppe Ternacca a 3 mesi condizionalmente. Il condannato ricorse in Appello.

Difesa: avv. Claretti; perito: tenente Ruanuele.

Il duplice omicidio di Cavaglià

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 9 giugno.

Udienza antimeridiana.

I TESTI D'ACCUSA.

L'udienza è aperta alle 9,45. Degli imputati manca il Ferraris Lorenzo, il quale si è rifiutato stamane di presenziare al dibattimento adducendo la scusa di essere ammalato. Prosegue l'esame dei testi.

La giovinetta *Boerio Fiorenza*, nipote dei coniugi Raspo, ora persona di servizio a Biella, descrive la tragica scena avvenuta il 12 marzo 1905 nel *Caffè della Stazione* di Cavaglià. Accusa il Ferraris di essere l'autore dell'uccisione dei suoi zii. La teste afferma inoltre d'aver saputo che anche il Citta era a conoscenza del delitto, e che fu solo per paura se costui acconsentì a condurre col suo biroccio i tre individui a Cavaglià.

Piana Giovanni, contadino, fratello dell'uccisa, si trovava nel caffè quando avvenne l'eccidio. Udì prima sparare nel cortile tre colpi e poscia vide il Citta entrare nell'esercizio. Quindi scorse due individui, armati di rivoltella, entrare nel caffè. Furono sparati altri colpi. Accorse subito e tentò di arrestare i due birbanti. Il Ferraris fu trattenuto da diverse persone; l'altro, venuto a colluttazione con lui, potè svincolarsi dalla sua stretta e fuggire.

Colciato Giuseppe, negoziante, accorse sul posto quando il fatto era già avvenuto. Dichiara essere in paese opinione di tutti che l'osteria detta « la Boscherina », presso Borgo d'Ale, esercita dal Citta, era un covo di malfattori.

Mackeruida Eusebio, falegname, ha il suo laboratorio situato di fronte al caffè dei Raspo. Narra dell'arresto del Ferraris. Non vide nè il biroccio nè gli altri individui. Seppe che il delitto doveva essere stato commesso per vendetta.

Perotti Augusto, altro falegname, sindaco di Cavaglià, è minacciato d'arresto dal presidente se non dirà la verità. Un suo massaro, abitante in una sua cascina posta presso lo stradale Cavaglià-Borgo d'Ale, e distante circa 230 metri da Cavaglià, gli confidò la sera stessa del delitto d'aver visto passare un biroccio e poscia due individui che discutevano fra loro. Costoro volevano prima ritornare in paese per prendere il compagno, ma poi vennero nella decisione di ritornare a Borgo d'Ale. Così fecero montando sul biroccio. La causale del delitto, secondo la voce che corre, sarebbe la vendetta.

Grasso Battista, massaro del Perotti, contrariamente a quanto disse il suo padrone, afferma d'aver visto passare prima il biroccio e poscia i due individui; i quali però non salirono sul veicolo.

Il *presidente* è costretto a mettere a confronto i due testi.

Allora il *Grasso* dichiara che sul biroccio stavano due persone, che perdette poi di vista.

Franceschi Cesarina, moglie del sindaco Perotti, dice che in paese correva la voce che i briganti avessero lasciato in deposito ai coniugi Raspo 2800 lire, da restituirsi a loro richiesta. Quale compenso del favore avrebbero loro regalato 800 lire. Siccome tali denari non sarebbero stati mai restituiti, i briganti decisero di vendicarsi, decretando la morte dei due coniugi.

Nicolello Antonio, contadino, e *Boschetti Stefano*, agricoltore, stavano discorrendo sulla strada Cavaglià-Borgo d'Ale, alla distanza di circa 150 metri al di là della cascina del Perotti, quando, verso le 19 del 12 marzo 1905, videro avanzarsi a tutta velocità un biroccio, trainato da un cavallo bianco, su cui stavano due individui.

Il Boschetti, giunto al paese, seppe la notizia del delitto. Ricordandosi di ciò che aveva visto poco prima, pensò subito che gli individui che fuggivano col biroccio dovevano certamente aver preso parte al fatto. Il teste non crede che i coniugi Raspo, ottime persone, fossero manutengoli dei briganti.

Nicolello Carlo, ex-sindaco di Cavaglià, vide il Ferraris nella caserma dei carabinieri. Costui, tutto sporco di sangue, non era ubbriaco. Nessuno può ancora capire quale sia stato il movente del delitto. Sa della diceria del deposito delle 2800 lire, ma egli non crede capaci i coniugi Raspo d'aver fatto una cosa simile.

Probabilmente i briganti decisero di uccidere i coniugi Raspo, perchè credevano che costoro avessero fatto a loro danno delle confidenze alla « benemerita ».

Quasi tutti i testi depongono sotto l'impressione della paura, temendo possibili vendette per parte dei compagni degli imputati, i quali sono ancora uccelli di bosco. La verità è a loro strappata a spizzico dal presidente e con grande fatica.

L'udienza antimeridiana è tolta a mezzodì.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 15. Continuano a sfilare i testi.

Siministto Marino, brigadiere dei reali carabinieri, procedette all'arresto del Ferraris. Dalle indagini fatte potè assodare che i compagni di costui erano l'Orcurto, il Grasso ed il Citta. Ritiene che quest'ultimo fosse informato dello malvagie intenzioni degli altri tre, ed afferma che la sua osteria serviva di ricovero a tutti i malfattori del Vercellese, quali il *Biondin*, il *Monfrin*, ecc., ecc.

Ad un tratto il Citta, che è..... poco soddisfatto di quanto disse il brigadiere Siministto della sua osteria, scatta e dice: « Signor presidente, sospenda l'udienza, faccia citare dei testi, e vedrà che ciò non è vero. Tutti mi conoscono.... »

Boerio Albino vide arrivare in passo il biroccio con quattro individui, e più tardi ripassare a grande velocità lo stesso veicolo, su cui stavano allora una o due persone.

Albano Pietro, contadino, dichiara che la sera del 12 marzo nessun forestiero andò a dormire nella sua cascina, posta nei pressi di Cavaglià.

L'*Orcurto* vorrebbe far dire al teste il contrario e lo insulta.

Il *presidente* però, molto energicamente, lo rimprovera e lo minaccia di prendere dei provvedimenti a suo carico se continuerà a tenere un contegno simile.

Arisngo Giovanna, conducente l'*Albergo d'Italia* a Borgo d'Ale, racconta che nel pomeriggio del 12 marzo il Citta ed altri tre individui furono nel suo esercizio a bere. Da uno di essi sentì dire: « Andiamo, perchè altrimenti perderemo la tranvia a Cavaglià. » Nessuno era ubbriaco.

Machiarolda Isidoro, muratore, vide arrivare il biroccio e pochi minuti dopo udì sparare tre colpi. Nel mentre il biroccio ripartiva con sopra due persone echeggiarono altri tre colpi.

Arieta Giuseppe, sottotenente dei reali carabinieri, fu anni sono comandante la stazione di Santhià. Conobbe nelle carceri di Santhià il Ferraris. Chiese informazioni ad un fratello del Raspo sui componenti le bande di malfattori che allora infestavano il Vercellese ed il Biellese.

Boretto Giovanni, detenuto, uno dei pericolosi malfattori del Vercellese, compagno del Biondin e del *Monfrin*, viene introdotto nell'aula sotto scorta di tre carabinieri. Costui incontrò presso Ivrea il Grasso. Siccome questi sapeva che egli era ricercato dalla Polizia, lo avvisò di non andare dalle parti di Cavaglià, perchè essendo colà stato commesso un delitto, i carabinieri erano..... in moto. Il Grasso gli raccontò in seguito che l'uccisore dei coniugi Raspo era il Ferraris.

Novelli Pietro, agricoltore, residente a Salussola, narra che nella notte dell'8 marzo alcuni ladri, rotta l'inferriata di una finestra, penetrarono in una stanza della sua cascina, riuscendo a rubare due rivoltelle e tre fucili. Dopo avvenuto il delitto di Cavaglià, i carabinieri gli fecero vedere se riconosceva, come infatti riconobbe per sua, la rivoltella sequestrata al Ferraris.

I TESTI A DIFESA.

Vinzio Vittoria, ostessa di Borgo d'Ale, afferma che il Citta arrivò solo col suo biroccio. Era tranquillissimo.

Pasteris Giuseppe, consigliere comunale di Cigliano, dà buone informazioni sul conto del Citta ed afferma non essere vero che la sua osteria sia un ricettacolo di malviventi.

Agliasso Battista, contadino, vide la sera del 12 marzo il Citta col suo biroccio diretto a Borgo d'Ale.

Ballario Giulio, geometra, di Alice Castello, ritiene il Citta incapace di essersi unito volontariamente agli altri tre per commettere il duplice omicidio.

Bono Giuseppe, sindaco di Cigliano, conosce il Citta per un galantuomo.

Avetta Battista, sindaco di Borgo d'Ale, *Zublena dott. Nicolao*, sindaco di Livorno Piemonte, *Bima Giovanni*, consigliere di Borgo d'Ale, e *Bobba Giovanni Battista*, già sindaco di Cigliano, danno tutti ottime informazioni del Citta.

Il presidente cav. Quaglia dà in seguito lettura di numerosi documenti attinenti alle cause e degli stati..... di servizio del Ferraris, già condannato (sei volte) ad una pena complessiva di 57 anni di reclusione; dell'Orcurto, già condannato (otto volte) ad una pena complessiva di tre anni; e del Grasso, già condannato (una volta) ad un anno e nove mesi della stessa pena.

L'udienza è tolta alle 18, ed è rinviata a domani, alle 9, per le arringhe e la sentenza.

Anche oggi numeroso pubblico presenziò allo svolgimento del processo. — a. b.

La sentenza contro la "Gazzetta d'Alba" confermata in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Oggi la Cassazione ha rigettato il ricorso interposto dal gerente della *Gazzetta d'Alba* per la sentenza pronunciata nel febbraio scorso dalla Corte d'Appello di Torino, che lo condannava ad undici mesi di reclusione e 263 lire di multa per delitto continuato di diffamazione a danno dell'avv. Conterno, ex-sindaco di Alba.

Le cause contro la "Fiat,,

(Tribunale Civile di Torino — 8 giugno).

La terza giornata.

Stamane, appena aperta l'udienza, l'avv. Parodi annuncia che non è ancora giunto il documento richiesto ieri a Genova, e cioè la deliberazione del Consiglio della Ligure, che dà mandato al Figari d'intentare la causa. L'avvocato Parodi propone che si ritenga questo documento come già unito agli atti: gli avversari, appena ne avranno presa cognizione, faranno quelle osservazioni che crederanno del caso nelle note d'udienza.

L'avv. *Ferraris* dice che non si può tener conto di un documento che non c'è.

Avv. Parodi — Ma è in viaggio!

Presidente — Ma ce ne mette del tempo da Genova a Torino!

Avv. Parodi — Sarà occorsa la legalizzazione.

— Non era necessaria.

L'avv. *Tondo* fa osservare che un telegramma ne annuncia l'arrivo.

Presidente — Ma intanto non c'è.... Potevano sollecitare.

Avv. Parodi — Che più? Se abbiamo telegrafato due volte d'urgenza!

Presidente — Dovevano prendere un automobile..... Ne hanno tanti; non si parla d'altro in questa causa..... In un volo sarebbero andati a Genova..... avrebbero preso il documento e sarebbero ritornati. Facciamo così..... sono ancora in tempo..... ed io rinvio l'udienza alle 16.

Avv. Parodi — Ma è impossibile andare a Genova.

Un altro avvocato — Poi..... non si può andare più di 40 chilometri all'ora..... se no ci contravvengono anche se consigliati da un presidente di tribunale..... a filare a tutta velocità!

Basta però, in conclusione, rimandata l'udienza per le 16, nella speranza che il documento in questione sia giunto.

***

Prima ancora che scoccassero le 16, i patroni del Banco della Liguria presentarono l'atteso documento e lo statuto del Banco di Liguria; ma l'avvocato Cattaneo, per la Fiat, fece regolare riserva perchè lo statuto non dà facoltà di poter comperare immobili, e quindi non potrebbero comperare la Fiat, e perchè il mandato dato dal Consiglio non contemplerebbe tutte le domande fatte nelle conclusioni dell'attore.

Come si è detto, la sentenza non sarà emanata che nella prima settimana di luglio. — *Cini.*

Arresto di un ladro sacrilego.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9:

Il *Messaggero* dice che nella chiesa di Santa Maria degli Angeli è stato arrestato un individuo che aveva rubato dalla statua della Madonna alcuni gioielli. Si qualificò per Manuel Delasneda, da Cordova; parla il francese, lo spagnuolo, il tedesco. Si crede che mentisca le generalità.

SPORT

La festa aeronautica di domenica al Giardino Reale.

Come già venne annunziato, per iniziativa della Sezione Torinese della « Società Aeronautica Italiana », avrà luogo domenica, 10 corrente, nel Giardino Reale, una festa aeronautica, col lancio in ascensione libera di diversi palloni montati, appartenenti a varie Sezioni della Società, nonchè a soci ed alla Brigata specialisti del Genio.

Alla festa interverranno S. A. I. R. la principessa Laetitia, tutte le Autorità civili e militari. Avrà luogo pure il battesimo del pallone della Sezione Torinese, del quale sarà madrina S. A. I. R. la principessa Laetitia.

I palloni e gli aeronauti partenti sono:

1.o Aerostato da 1200 mc., *Principessa Laetitia*, appartenente alla Sezione Torinese, con gli aeronauti: conte Giulio di Groppello, capitano Paolo Rossi, tenente Silvio Polenghi; *pilota*: tenente Luigi Mina.

La partenza avrà luogo subito dopo il battesimo.

2.o Aerostato da 1200 mc., *Fides*, della Sezione Romana, cogli aeronauti: prof. Gino Fano, prof. Carlo Somigliana, signora Dury-Signorini; *pilota*: tenente Tito Signorini.

3.o Aerostato da 500 mc., *Kichinger*, di proprietà del capitano Frassinetti, con gli aeronauti: ragi. Bona Alessandro, rag. Bella Pietro Felice; *pilota*: capitano Romeo Frassinetti.

4.o Aerostato da 540 mc., della Brigata specialisti del Genio, montato dal tenente Ettore Cianetti.

La recente disgrazia degli aeronauti di Milano toglie al concorso i palloni di Milano, tra cui quello da 1600 mc., *Regina Elena*, così malauguratamente finito sull'Adriatico, ed il pallone *Condor*, di proprietà del socio signor Mincioletti, vittima della disgrazia di Porto Recanati.

Gli aeronauti partenti sono tutti soci della S. A. I.

Il battesimo del pallone *Principessa Laetitia*, seguendo una tradizione inaugurata dalla « Società Aeronautica Italiana », sarà fatto coll'aria liquida. Alla bottiglia di *champagne*, che si usa rompere contro le robuste carene delle navi, viene sostituita una sottile fiala di vetro, contenente aria liquida, che, frangendosi contro la navicella, lascia diffondere tutt'attorno l'aria liquida che avvolge, come una tenue nube, la navicella.

Alla caccia dei palloni partiranno le automobili che sono inscritte alla gara. Esse devono raggiungere i palloni all'atto della discesa.

La festa sarà rallegrata dal concerto di varie musiche militari, gentilmente concesse dal Comando del presidio, essendo la festa fatta completamente a scopo di beneficenza.

AUTOMOBILISMO.

Gli italiani al Grand Prix ed alla Coppa Wanderbilt.

Torino, che oggi è divenuta il primo centro industriale d'Italia, è di questi giorni luogo di ritrovo di tutti i grandi *sportsmen* d'Europa. Si trovano attualmente nella nostra città tutti i guidatori che parteciperanno al Grand Prix di Parigi con macchine italiane. Giorno e notte essi lavorano attorno alle loro potenti macchine, quasi tutte pronte per la partenza.

Lancia e Nazzaro proveranno oggi e domani le loro vetture di 100 cavalli. Il dottor Wainschott, terzo rappresentante della *Fiat*, si è recato in Francia per prendere conoscenza del circuito della Sarthe. Il quarto corridore di riserva della *Fiat* sarà il Boschis, altro abilissimo e giovane *chauffeur*.

E' giunto il barone De Caters, il quale, come ci ha già annunziato il nostro corrispondente di Parigi, guiderà una delle tre vetture *Itala*. Ieri stesso il noto campione Cagno ha provato la macchina che la Casa *Itala* gli ha affidata per la grande prova francese. L'esperimento fu riuscitissimo. La terza vettura *Itala* sarà affidata al corridore Fabry. Il quarto corridore di riserva sarà il Graziani, di Padova, secondo riuscito nella corsa per la Targa Florio.

Sono stati scelti i corridori che guideranno le vetture italiane alla corsa per la Coppa Vanderbilt. Per la *Fiat*: Lancia, Nazzaro e Wainschott; per l'*Itala*: Cagno e Fabry.

Treno speciale per il "Grand-Prix,,

Domani, domenica, alle ore 12, scadrà il tempo per la prenotazione dei posti per il treno speciale in partenza da Torino nella notte del 24 corrente, organizzato dall'Automobile-Club di Torino.

La grande prova turistica tedesca per la Coppa Herkomer.

Le prime tre tappe - L'arrivo a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 20,50:

Il 5 giugno è incominciata la grande prova turistica tedesca.

Martedì si tenne a Francoforte l'Esposizione di tutte le macchine concorrenti. Esse sono ben 154, rappresentanti 18 marche tedesche, 3 francesi, 4 italiane, 2 belghe, 3 inglesi, una austriaca ed una svizzera.

Le « Mercedes » sono in numero di 43: vengono poi 16 vetture « Benz », 13 « Daimler » inglesi, 11 « Fiat », 10 « Opel-Darracq », 10 « Metallurgique », 7 « Adler » e 6 « Lorraine-Dietrich ».

Le marche italiane concorrenti sono: la *Fiat*, l'*Itala*, la *Bianchi* e la *Diatto-Clément*. Esse sono affidate a corridori stranieri, tranne due, guidate da Fogolin e Ricordi.

Fra i 151 concorrenti vi sono principi e duchi. Così notiamo: il duca d'Arenberg, il principe Enrico di Prussia, il duca de Beaufort, Hans Aschoff, principe ereditario di Herbarech-Schoebergh.

La prima tappa si ebbe a Monaco; la seconda a Salzbourg-Linz. Oggi, con la terza tappa, i concorrenti si portarono a Vienna, dove furono accolti da una folla enorme.

Giunse prima la vettura N. 1, guidata da Herenymus e appartenente al signor Dreher; seconda la vettura N. 11, guidata da De Martini.

Il principe Enrico di Prussia è giunto prima di mezzogiorno.

IPPICA.

Il terzo Gran Premio Ambrosiano (L. 100,000)

Domenica sull'Ippodromo di San Siro si disputerà la massima prova ippica italiana, il *III Gran Premio Ambrosiano*, L. 100,000, metri 2100, bandito dalla Società Lombarda per le Corse dei cavalli. La corsa si presenta interessantissima, anche senza la presenza delle scuderie estere, le quali forniscono il vincitore l'anno scorso. Dopo l'ultimo *forfait*, dieci cavalli, rappresentanti sette scuderie, sono rimasti inscritti, e molto probabilmente tutti saranno al palo domani. La Scuderia sir Rholand si farà rappresentare da *Floricella* (3.a, Kg. 45, Spencer) e da *Oryx* (3.a, Kg. 47, Hill); la Scuderia Fratelli Bocconi, da *Graso* (3.a, Kg. 53, Bartlett) e da *Cassandra* (3.a, Kg. 45, Beckwith); la Scuderia Principe Doria, da *Equizia* (3.a, Kg. 51, P. Smith) e da *Doaria* (4.a, Kg. 57, Emery); le Razze Volta, Castellina e Gerbido saranno rispettivamente rappresentate da *Rugiada* (4.a, Kg. 56, Carratt), *Irish Oak* (3.a, Kg. 47, Goddard); *San Siro* (3.a, K. 47, Jacobs). Completerà il campo il nuovo acquisto del marchese Fiori di Serramezzana, *Le Miracle* (L. 10,000, 3.a, Kg. 53, E. Pratt, stato inscritto in questa corsa dall'ex-proprietario signor Jean Stern.

La corsa si presenta molto aperta: il *betting* dà le sue preferenze a *Floricella* ed a *Le Miracle*, che offre 3/1; vengono in seguito *Oryx*, 4/1; *Irish Oak*, 5/1; *Doaria* e *Equizia*, 6/1; da 8/1 a 12/1 gli altri. Riuscirà quindi interessante l'assistere a questa corsa, in cui gran parte dei rimasti inscritti può aspirare alla vittoria. Dal risultato delle corse passate parrebbe che le maggiori probabilità sono in favore della Scuderia Sir Rholand, la quale è stata nella stagione trascorsa assai sfortunata, non avendo potuto vincere nessuna delle corse maggiormente dotate. Fatta ogni riserva per *Le Miracle*, riesce difficile una scelta tra gli altri, dei quali i migliori sembrano *Doaria* e *Rugiada*, qualora la distanza per quest'ultima non sia superiore ai suoi mezzi, come potrebbe essere per *Equizia*, la quale è oggigiorno di splendida forma, e che molto probabilmente, per la monta di uno dei migliori allievi fantini, P. Smith, godrà di un discarico di Kg. 2/2.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 21:

A Manchester si è disputata la *Great Manchester-Cup*, sopra un percorso di 2400 metri. Premio L. 55,000, quattordici partenti. Giunsero: 1.o *Bachelard*, 2.o *Best Light*, 3.o *De Witte Knight*.

CICLISMO.

La corsa del Club-Sport Iroos

Indetta dal Club sport « Iroos », avrà luogo giovedì, 14 corrente, alle ore 15, l'annuale Gara ciclistica di Km. 20 circa, sul percorso Torino, Settimo e ritorno, riservata a coloro che non vinsero mai primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara.

Ricchi premi in medaglie oro, *vermeil*, argento e bronzo saranno distribuiti agli arrivati.

Le iscrizioni, fissate in L. 2 per gli estranei e in L. 1 per i soci, si ricevevano, a partire da lunedì 11 corrente, dalle ore 21 alle 22, nella sede sociale del Club, via Montevecchio, N. 62.

Il Gran Premio di Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 8, ore 22:

Sono qualificati per serie dal gran premio di Copenaghen (10 giugno) i corridori Hellegard, Van der Born, Friol, Theile, Rabe, Wegener, Andersen, Hansen, Faure.

La corsa *handicap* (m. 2000) è stata vinta da: 1.o Hellegard (scratch), 2.o Rabe (80), 3.o Olsen (160).

Non piazzati Friol, Van der Born: quest'ultimo indisposto.

Al Velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,10:

Al Velodromo Buffalo ha avuto luogo la corsa di 1000 metri, con partenza in volata e allenatori in bicicletta. Riuscì 1.o Kramer, 2.o Rouss a 1/2 lunghezza, 3.o Poulain ad una lunghezza. Tempo 1'14" 4/5.

Corridori multati.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

L'Unione velocipedistica francese ha inflitto un'ammenda di 200 franchi a Poulain, Schilling e Otto Mayer per l'incidente di Nantes.

CANOTTAGGIO.

Società canottieri Esperia.

Sotto la presidenza del signor Fioda rag. Ernesto, sono incominciate le feste commemorative del ventennio della Società « Esperia »: feste che fin dall'inizio fanno sperare riusciranno animatissime. Ecco intanto il programma che si svolgerà domani, domenica, 10 giugno, nei locali sociali:

Ore 15. — Ricevimento degli invitati.

Ore 15. — Sfilata delle imbarcazioni di tutte le altre Società, con appello all'« Esperia ».

Ore 16,30. — *Gimkana nautica*, regate umoristiche, gare di nuoto.

Ore 19. — Gran pranzo e serata danzante.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino.

Dal 10 al 27 del corrente mese avrà luogo nel locale della palestra, al Monte dei Cappuccini, la Gara di tiro colla carabina *Flobert*, come da programma inserto nella circolare delli 31 maggio u. s.

Il ricorso di un generale alla IV Sezione.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Si è discussa oggi innanzi alla IV Sezione del Consiglio di Stato una grave questione, alla quale sono interessati gli ufficiali superiori di artiglieria, genio ed alpini: se, cioè, al maggior-generale ispettore di artiglieria e delle altre Armi deve applicarsi il limite di età dei maggiori-generali o quello dei tenenti-generali. La questione è sorta a proposito dell'applicazione della legge sull'avanzamento al generale Sollier, ispettore di artiglieria, il quale ha ricorso alla IV Sezione.

Perquisizioni in case sospette ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 8, ore 22:

Stanotte si perquisirono quindici case sospette. Stamane la Questura interrogò novamente tre dei rilasciati. Numerosi pregiudicati e anarchici furono accompagnati stamane in Questura e rilasciati nel pomeriggio.

I provvedimenti della Società aeronautica dopo il disastro di Recanati.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,10:

Il Consiglio direttivo della Società aeronautica si adunò per prendere conoscenza della relazione presentata dal dott. Oldene, inviato ad Ancona per la catastrofe del *Regina Elena*. Il Consiglio rimase profondamente impressionato e deliberò di inviare una lettera al ministro della marina perchè informi tutte le Capitanerie di porto e le Autorità civili e militari che non appena è avvistato un pallone in mare deve essere considerato in pericolo e prontamente soccorso. Si deliberò inoltre di ripetere lo stesso avvertimento a mezzo di speciali pubblicazioni a tutte le popolazioni del littorale e alle varie Società di salvataggio in mare.

Speranze di accordo per lo sciopero di Molinella.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20:

Le pratiche per un accomodamento dello sciopero di Molinella sono state riprese dal prefetto, che ha avuto un lungo colloquio col deputato Aroldi. Non si dispera di riuscire in qualche modo a comporre lo sciopero ed arrivare ad una decisione stasera stessa. Intanto continuano gli incidenti, che purtroppo sono le conseguenze dello stato di cose attuale. Gli scioperanti sembrano in gran parte determinati a finire lo sciopero, che dura da 45 giorni. Anche stasera furono operati molti arresti per ribellione alle guardie.

Una ripresa di sciopero a Vercelli

Un altro arresto.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Stamane scioperarono 380 operaie, su 600, dello stabilimento Bellia e Maggia, onde ottenere l'orario di dieci ore ed altre migliorie. A tutela dell'ordine fu mandata sul luogo una compagnia di fanteria. Gli uffici pubblici sono sempre occupati militarmente.

— Ieri sera le guardie di [illegible] arrestarono la contadina Cagna Maria, d'anni 23, una delle principali responsabili dei disordini dei giorni scorsi.

I mondarisi ottengono le 8 ore.

Ci scrivono da Novara, 7:

Lo sciopero dei mondarisi della plaga di Casaleggio fu, mediante intervento del delegato Malinverni, composto colla concessione agli scioperanti delle 8 ore e di centesimi 25 all'ora.

Investito da un automobile.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

A Crescentino un automobile, di cui non si potè constatare il numero, e sul quale viaggiavano tre sconosciuti, investì il contadino Augusto Giuseppe, d'anni 43, da Verrua Savoia, il quale riportò la frattura della gamba sinistra e del braccio destro. Il disgraziato fu trasportato in questo Ospedale Maggiore.

L'incendio Tosi.

Ci scrivono da Novara, 7:

L'incendio scoppiato nella manifattura Tosi distrusse un'enorme quantità di cotone. Mercè l'intervento pronto dei pompieri le fiamme non dilagarono e rimase scongiurato un pericolo assai più grave. Ciò nonostante anche qualche parte del macchinario è rimasta avariata.

Poco prima che scoppiasse l'incendio, nel medesimo stabilimento l'operaio diciassettenne Augusto Giuseppe di Gaudenzio, mentre era intento a pulire una macchina, questa fu messa in moto e il disgraziato rimase schiacciato. Fu portato all'ospedale in gravissimo stato.

Quattro muratori caduti da una impalcatura.

Ci scrivono da Brescia, 7:

I muratori Capelloni Costantino, d'anni 31, Visconti Giuseppe, di 25, Capra Giuseppe, di 24, e Prandelli Giovanni, di 16, tutti di Brescia, nel pomeriggio di ieri stavano lavorando sopra una impalcatura alta da terra parecchi metri, quando si spezzava improvvisamente un trave che serviva di sostegno all'impalcatura stessa.

I disgraziati operai caddero l'uno sopra l'altro, rimanendo tutti gravemente feriti in diverse parti del corpo.

Il Capelloni fu preso da commozione viscerale, e versa in grave pericolo di vita. Furono trasportati al Civico Ospedale.

CRONACA

Fra scioperi ed agitazioni.

Un "referendum,, fra le scioperanti del Cotonificio Poma.

Si decide di continuare la resistenza

La situazione è immutata. Le operaie, alle ore 14,30 di ieri, si sono riunite all'Associazione di corso Siccardi e tennero un Comizio, in cui parlarono Gaj, Colombo e Bernardi, della Commissione.

Fu deliberato di indire un *referendum* fra le scioperanti, ed a tale scopo vennero distribuiti dei foglietti con su scritto in un canto sì, cioè continuazione dello sciopero, o in un altro no, cioè ripresa del lavoro. Le votanti potevano così stracciare dalla propria scheda il monosillabo affermativo o..... viceversa, a seconda della decisione presa.

Risultarono 986 votanti, di cui 78 uomini. Lo scrutinio fu lungo e laborioso, e diede i seguenti risultati:

22 uomini per la continuazione dello sciopero e 6 contrari; 808 donne per la continuazione e 17 contrarie; tre astenute.

Terminato il Comizio, le scioperanti s'allontanarono a gruppi. Non avvennero incidenti.

Ieri in città correva voce che il cav. Poma ha deciso di mandare alle scioperanti una circolare-lettera, in cui egli le invita a riprendere il lavoro, assicurando che se le sue dipendenti non saranno soddisfatte, egli accetterà l'arbitrato per definire la questione.

Riferiamo questa notizia come nota di cronaca semplicemente, non consentendoci l'ora tarda di chiedere al Cotonificio Poma una conferma.

Si domanda l'intervento del Governo.

L'on. Morgari si è recato a Roma ed ha conferito col presidente del Consiglio, on. Giolitti, intrattenendolo sulla questione dello sciopero delle tessitrici di Poma.

L'on. Morgari ha pregato il ministro ad intervenire in qualche modo per affrettare una soluzione della incresciosa vertenza.

Sciopero parziale di garzoni macellai.

Una ventina di arresti.

E' nota la deliberazione presa dai proprietari di macellerie di rigettare le richieste contenute nel Memoriale presentato da una Commissione di dipendenti il 17 dello scorso maggio. Un gruppo di garzoni, in maggioranza giovanissimi, decise allora di scioperare e di ottenere l'astensione dal lavoro di tutti gli altri compagni.

A questo scopo i fautori dello sciopero cominciarono a recarsi all'Ammazzatoio per racimolare nuove reclute, ma l'esito non fu troppo soddisfacente, poichè, alle ore 10, gli astenuti dal lavoro raggiungevano appena il centinaio. Si pensò allora di fare un giro per la città ed invitare tutti i garzoni che si trovavano in servizio nelle macellerie ad abbandonare il lavoro, e siccome qualcuno avvalorava l'invito con minacce di disordini, la Questura ordinò tosto pattuglioni di guardie e carabinieri per tutelare la libertà di coloro che non volevano scioperare.

La piccola colonna dei dimostranti era preceduta da alcuni individui in bicicletta, i quali scendevano ad ogni macelleria per intimare l'astensione dal lavoro, e gli agenti della forza pubblica ebbero l'ordine di cominciare ad esigere l'applicazione della legge. Così in diversi punti della città furono praticati numerosi arresti: in tutto una ventina. Tre vennero fatti verso le ore 10,30 in via Nizza dagli agenti della squadra mobile, i quali condussero i propagandisti dello sciopero alla Sezione di pubblica sicurezza che è in via Galliari.

Il provvedimento ebbe la virtù di sbandare in breve gli scioperanti. Gli arrestati verranno giudicati per direttissima con l'imputazione di attentato alla libertà di lavoro.

Oltre agli agenti intervenne anche energicamente qualche padre di famiglia avvisato che tra gli scioperanti si trovavano i figliuoli.

Uno, ad esempio, in via Mazzini, prese per un orecchio un garzoncello suo legittimo rampollo e lo ricondusse a bottega dopo avergli date paternamente qualche ammonimento sulla necessità di non rimanere a fare il chiasso per la strada.

Non è neppur il caso di dire che tutte le macellerie sono rimaste aperte come di consueto.

L'arresto d'un ex-candidato al Consiglio comunale.

I pattuglioni di agenti e carabinieri hanno continuato tutta la giornata di ieri il servizio di perlustrazione onde tutelare la libertà di lavoro nelle macellerie. Ci viene riferito che al mattatoio è stato tratto in arresto, mentre tratteneva per un braccio un garzone che voleva recarsi al lavoro, l'ex-candidato socialista al Consiglio comunale Carlo Caglierie, il quale sarà pure deferito all'Autorità giudiziaria per attentato alla libertà di lavoro.

Un ordine del giorno dei proprietari di macellerie.

In via Mercanti, 9, si sono riuniti ieri sera molto numerosi i proprietari di macellerie per discutere sulla presente agitazione.

Alla discussione parlarono i signori Felice Prileno, cav. Carlo Pia, Giovanni Fassetta e Tabacchi. Venne proposto ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti macellai di Torino, di fronte allo sciopero che un numero esiguo di lavoranti — ricorrendo anche alle illecite violenze della libertà di lavoro — ha tentato di sollevare nella classe; preso atto che il tentativo è completamente fallito di fronte al contegno unito e corretto della grande maggioranza dei veri operai, la quale non volle abbandonare il lavoro; mandano ad essa il loro plauso ed il loro saluto, esortandola ad avere piena fiducia nei sentimenti di giustizia e di equità dei loro principali; confidano che a questo scopo non verrà meno, a tempo opportuno, il valido e doveroso appoggio dell'Autorità municipale, per tutte quelle modificazioni e quelle migliorie che ormai s'impongono sul Civico ammazzatoio, e per intanto mandano una parola di ringraziamento a quella che ha saputo con pazienza ed energia tutelare la libertà del lavoro. »

Le giustificazioni di un operaio licenziato.

Riceviamo e pubblichiamo, pure per debito di imparzialità, la seguente lettera:

« Torino, 8 giugno 1906.

« *Egregio Signor Direttore*,

« Abbiamo letta la lettera che il signor Naretto ha inviata alla S. V., e dichiariamo che è niente affatto vero che noi sottoscritti abbiamo costretto a scioperare le operaie dello Stabilimento per far atto di solidarietà con noi.

« Quando gli industriali concessero le dieci ore, riprendemmo il lavoro, ed il principale non disse che i capi-operai dovevano lavorare undici ore; lo disse solamente quando lo reclamai la ore che m'avevano tolte. Allora io gli dissi al direttore che doveva avvertirmi prima, non lasciarmi lavorare una quindicina.

« Quando entrai a far parte del personale della Ditta Naretto, mi aggiustai a giornate, mentre gli altri capi-operai sono pagati mensilmente; quindi a me non è stato mai fatto questo trattamento speciale.

« Quando il direttore mi disse che io non avevo diritto alla diminuzione d'orario senza diminuzione di mercede, io glie lo dissi ai miei operai; loro si astennero dal lavoro per solidarietà ritenendo ingiusto che io dovessi lavorare undici ore. Così fecero pure le ragazze; quindi fu un invito, e non che io abbia obbligato le operaie a scioperare.

« Questo per la verità. Con distinta stima la riverisco.

« *Capo-operaio* VIOLA MODESTO. »

I garzoni di caffè e liquorerie.

Abbiamo pubblicato una lettera del signor Edoardo Brosio, presidente della Commissione dei principali, il quale accennando alla finita agitazione del personale di alberghi e ristoranti comprendeva anche i garzoni di caffè, liquorerie, ecc.

Ora riceviamo una lettera dalla Commissione dei garzoni stessi, la quale contesta che la vertenza sia per il personale di caffè e liquorerie appianata. Ci si scrive anzi — e per debito d'imparzialità pubblichiamo — che l'assemblea generale di giovedì sera respinse le proposte dei principali, rimandando ad epoca opportuna di riprendere l'agitazione.

Le lavoratrici dell'ago.

Le sartine sono di malumore. Esse temono che in alcuni laboratori i proprietari non intendano pagare le domeniche in base al comma del concordato riflettente pure la sistemazione del riposo settimanale, e già si mostrano irrequiete. Parecchi stabilimenti importanti hanno mantenuto i patti, e non crediamo che altri vogliano fare il contrario. Auguriamoci dunque che le lavoratrici dell'ago possano essere soddisfatte e rimanersene quiete.

Gli operai delle forniture militari.

L'agitazione percorre anche le diverse sezioni degli stabilimenti di forniture militari. Si lamentano l'esiguità delle tariffe tanto per gli operai « in giornata » quanto per i « cottimisti ».

I lavoranti in una riunione tenuta alla Società mutua G. Girardini hanno deliberato d'inviare ai principali un Memoriale contenente i propri *desiderata*. Essi sperano che i proprietari accetteranno una serena discussione in proposito e che si addiverrà ad un pacifico concordato.

La navigazione interna in rapporto agli interessi del Piemonte.

Nel salone a terreno del Palazzo della Borsa, in via Ospedale, l'ing. prof. Carlo Montù, alla presenza di molte notabilità cittadine, ha parlato ieri sera della navigazione interna in rapporto agli interessi del Piemonte.

L'oratore, dopo aver ringraziato e precisato lo svolgimento del tema che egli tratta nelle sue linee generali e nei suoi riguardi agli interessi del Piemonte, riferendosi ad esempi salienti dell'estero, comincia a commentare l'ultima relazione governativa per cui si dimostra l'urgenza di perseguire in tali studi aventi uno scopo di vero interesse nazionale. Rileva i pericoli che corrono Torino ed il Piemonte dagli studi che si vanno facendo da enti privati, che corrono il più breve congiungimento del Mar Ligure col centro d'Europa, e quindi, a trattare il problema di capitale importanza per la nostra regione, descrive i varii progetti facenti capo a Torino dal Mare Ligure, ricordando le ultime conclusioni dei tecnici e degli economisti per superare i grandi dislivelli. Spiega poi il congegno nostro per gli studi riferentisi alla navigazione e lamentando come le prolisse relazioni governative non possano essere studiate, consiglia la propaganda, della quale, purtroppo, il nostro Comitato locale non ne comprese tutta l'importanza. Passa poi a parlare della problematica probabilità di adattare il canale Cavour a diventare una grande via acquea per il centro d'Europa; epperò afferma la convenienza di studi e di esperienze soprattutto per l'elettrotrazione col modo elettrico del Gérard. Riferendosi, poi, ai canali dell'estero, descrive i varii manufatti necessari all'esercizio della navigazione e con numerose proiezioni illustra il suo dire. Incita i giovani ingegneri a dedicarsi a tali studi e termina riportando e spiegando i grafici delle inchieste economiche che ovunque si vanno proseguendo e moltiplicando per far progredire la potenzialità delle vie navigabili, vere integratrici delle ferrovie.

L'ing. Montù fu assai complimentato.

La Regina Margherita.

Come abbiamo già pubblicato, S. M. la regina Margherita giungerà alla sua dimora di Stupinigi la settimana prossima. L'augusta dama tornerà il 29 luglio a Roma per assistere alla messa funebre celebrata in memoria di re Umberto al Pantheon.

In agosto si recherà poi alla sua villa a Gressoney-St-Jean ed in settembre ritornerà a Stupinigi per i preparativi del gran viaggio automobilistico, il cui itinerario non è ancora stabilito nei suoi particolari.

Il ritorno dei Duchi di Genova.

Ieri alle 15 sono giunti da Madrid i Duchi di Genova ossequiati alla stazione da parecchie autorità cittadine.

L'arrivo di S. E. Biancheri.

Ieri col diretto di Roma è giunto a Torino S. E. il presidente della Camera on. Biancheri, accompagnato da un suo nipote. S. E. è sceso all'*Hôtel Suisse*.

Nel pomeriggio si recò al Gran Magistero Mauriziano, nel palazzo dell'Ordine sul viale di Stupinigi, per prendere possesso, anche presso la sede principale di Torino, dell'alta carica di primo segretario di cui fu recentemente investito da S. M. Ivi conferì lungamente col comm. avv. Giovanni Nitti, primo ufficiale dell'Ordine, e col commendatore dott. Carle, chirurgo primario dell'Ospedale Umberto I. L'on. Biancheri si tratterrà a Torino ancora oggi e partirà stasera per Roma, dove è atteso per l'imminenza della riapertura della Camera.

Nel suo breve soggiorno egli si occupa attivamente di parecchie delle più importanti questioni che riguardano gli affari e l'amministrazione dell'Ordine, nonchè dei suoi ospedali.

La questione dell'insegnamento industriale.

La Commissione incaricata dal sindaco di riferire circa la questione dell'insegnamento industriale e commerciale in questa città, come parte dello studio del problema industriale di Torino, si è radunata in una sala del Palazzo municipale.

Erano presenti il sindaco senatore Frola, il presidente on. Boselli e i signori membri avvocato Bolmida, ing. prof. Cappa, ingegnere professore Grassi, comm. Laumann, cav. Rostain.

Dopo che il sindaco ebbe a spiegare i termini del mandato conferito alla Commissione e a ringraziare, a nome dell'Amministrazione, il presidente e i singoli membri, questa ha stabilito l'ordine dei suoi lavori, i quali si inizieranno con una visita agli Istituti di istruzione media, industriale e commerciale esistenti in Torino, che sono mantenuti o sussidiati dal Municipio.

Un ordine del giorno degli insegnanti delle scuole secondarie.

La Sezione di Torino della nuova Associazione fra insegnanti di scuole medie, nella sua assemblea generale, approvò, circa la questione dei professori comandati, il seguente ordine del giorno:

« Gli insegnanti di ruolo comandati ad insegnamento del medesimo ruolo conservano il diritto alla sede che occupano presentemente, anche se di primaria importanza, e saranno chiamati alle classi ordinarie corrispondenti che si rendano vacanti. Per gli insegnanti fuori di ruolo, comandati, si seguano criteri d'equità caso per caso. »

L'Associazione degli impiegati delle imposte dirette

ha spedito questo telegramma all'on. Majorana:

« Associazione Nazionale impiegati imposte dirette onorasi inviare rispettoso saluto E. V., ben augurando dalla vostra assunzione Ministero tesoro per accoglimento *desiderata* classe, che rappresenta, i quali E. V. benevolmente giudicò quando, con spirito moderno, cordialità encomiabile, ricevette rappresentanti Associazione. »

Quest'altro fu inviato al ministro delle finanze:

« Associazione Nazionale impiegati imposte dirette, rammentando che autorevole nome E. V. è affettuosamente legato ad una prima riforma del personale che rappresenta, onorasi inviare rispettoso saluto, bene augurando dalla vostra assunzione Ministero finanze per trionfo *desiderata* della classe. »

Le due Eccellenze hanno risposto ringraziando.

Una conferenza.

Domani, nel salone dell'Associazione operaia, alle ore 10, il prof. Zino Zini terrà una conferenza sul tema: « Il clericalismo in Italia ».

Una .... bicchierata.

Il manovale Desiderio Rolen, d'anni 52, attraversando via Cernaia all'altezza del monumento La Marmora, venne urtato dall'automobile condotto dal signor Adolfo Traschel. Nella caduta il Rolen non ebbe a riportare alcun male, gli si frantumarono invece molti bicchieri che portava in una cesta. Una guardia municipale, sopraggiunta, scambiò le generalità fra l'automobilista e l'investito.

Camera di Commercio di Torino

Adunanza dell'8 giugno.

Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, si tenne ieri, alle 14, un'adunanza alla Camera di commercio. Parteciparono all'adunanza 18 consiglieri camerali. Scusarono la loro assenza Bernis, Lombardi e Penotti.

Approvatosi il verbale della precedente adunanza, l'on. Rossi rende l'annunzio di un comunicato dell'Associazione commerciale di Genova, col quale comunicato si informa che oggi a Genova ha luogo un'assemblea di protesta contro il disservizio ferroviario. Dietro proposta del presidente, la Camera all'unanimità approva l'invio di un telegramma di adesione all'assemblea genovese.

Segue quindi la discussione dell'ordine del giorno:

Revisione delle liste elettorali commerciali per l'anno 1906. Risultano inscritti 17.420 elettori e 571 Comuni.

Nomina del delegato al Consorzio autonomo del porto di Genova pel triennio 1906-1909. Viene nominato per acclamazione l'on. Rossi.

Scuola professionale per gli orefici - Nomina del delegato camerale in seno al Consiglio direttivo. Nominato Rognone.

Si approva la proposta di limitazione d'orario pel servizio festivo alla dogana di Bar.

Fra l'altro, ancora, si esamina ed approva l'istituzione di un Consolato italiano a Rostoff; si fanno voti per modificazioni d'orario sulla linea Genova-Torino (relatore Sacerdote), e per l'istituzione di biglietti ad itinerario combinabile e di andata e ritorno, voti delle Camere di commercio di Venezia e di Pisa (relatore Poverelli).

Esauritosi senza incidenti e senza discussioni l'ordine del giorno, il presidente Rossi dà lettura di un articoletto di un giornale di provincia, in cui si accusa la Camera di commercio di Torino di aver arbitrariamente elevata la tassa camerale.

Rossi combatte l'asserzione del giornale; spiega i motivi per cui la tassa fu elevata, e dichiara che, nonostante tutto, la tassa camerale di Torino è ancora inferiore alle altre che si pagano in Italia.

Parodi chiede che le ragioni espresse a questo proposito dal presidente siano rese pubbliche.

L'adunanza termina con la comunicazione di un voto formulato dall'Associazione bacologica italiana.

L'orario delle succursali della Cassa di Risparmio.

Un assiduo ci scrive:

« L'orario attualmente in vigore e fino al 30 corrente per le succursali della Cassa di risparmio è il seguente: Dalle ore 10 alle ore 15 nei giorni feriali, cioè orario ininterrotto. Orbene, il sottoscritto, essendosi recato per due giorni consecutivi, 6 e 7 giugno, alle ore 14,10 e 14,15, alla succursale N. 2, ebbe il gradito piacere di trovar chiuso l'ufficio. Perchè, domando io, non si osserva l'orario in vigore? »

Una grave disgrazia al dott. Sacco

Ieri, verso il mezzogiorno, il medico municipale dott. cav. Sacco percorreva la strada di Casale in vettura, allorchè, in regione « Majoli », il cavallo s'imbizzì e con un improvviso scarto portò il veicolo sopra un mucchio di ghiaia, facendolo rovesciare.

Il dottor Sacco, naturalmente, fu sbalzato dalla carrozza, e cadendo riportò la frattura della gamba sinistra.

Egli fu soccorso da alcuni passanti e condotto alla sua abitazione alla Madonna del Pilone, dove due colleghi suoi accorsero a prestargli le cure necessarie.

Un bolide d'ignota provenienza.

All'Ospedale di San Giovanni si è recato ieri il carbonaio Pietro Visconti, d'anni 53, abitante in via dei Mille, 38, per farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo. Egli mentre si trovava nel cortile era stato colpito da un vasetto, lasciato cadere da un inquilino della casa, rimasto sconosciuto.

Il carbonaio fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Da un furto all'altro.

Il calderaio Giuseppe Dapetto, d'anni 21, approfittando di un momento in cui era stato lasciato solo nella bottega di certo Ernesto Goria, negoziante di commestibili in via San Donato, 45, si avvicinò lestamente al cassetto del banco e vi rubò due biglietti da cinque lire. Il padrone giunse proprio in tempo per sorprendere il ladro e farlo arrestare.

— Il signor Paolo Crodara-Visconti fu derubato della bicicletta, lasciata incustodita a pian terreno della casa N. 7 in via Ferraris.

— La stessa sorte toccò al signor Alberto Mussino, il quale, deposta per pochi minuti la bicicletta in un ufficio dell'Esattoria comunale, non la trovò più al suo ritorno.

Stato Civile di Torino

8 giugno 1906.

NASCITE: 19, cioè, maschi 16, femmine 3.

MATRIMONI: Allora Tommaso con Rossotto Maria — Corso Eusebio con Canova Anna.

MORTI: Seminaro Luigia, d'anni 55, di Pinerolo, sarta, via Lagrange, 25.

Pitta Luigia (ved.) n. Consrena, id. 66 di Torino, lavatrice, via San Donato, 46.

Gheri Guglielmo, id. 20, di Torino, tornitore, via Cuorgnè, 3.

Parotti Margherita (ved.) n. Boario, id. 77, di Torino, contadina, strada Basse di Dora, 405.

Ferro Angela n. Mattelloni, id. 60, di Novara, casalinga.

Piatti Maria n. Galeazzi, id. 52, di Vercelli, esercente.

Cerutti Pietro, id. 21, di Camandona, contadino.

Rolla Faustina, id. 41, di Novara, tessitrice.

Giorgis Maria Teresa (ved.) n. Vai, id. 74, di Collegno, contadina.

Vallino Caterina (ved.) n. Giraud, id. 71, di Torino, agiata.

Gullino Rosalia n. Lisci, id. 56, di Pianella, casalinga.

Ferrero Vincenzo, id. 43, di Venaria Reale, calzolaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 giugno.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,9; ore 15: 735,5; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,6 Minima + 12,9

Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 23,7
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 11,9

10 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 42, tramonta alle ore 20, minuti 15.

Stazione termometrica stradale (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 26,4
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 12,3

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	
Genova	22.0	15.6	sereno	Pietroburgo	18.0
Milano	15.5	15.1	»	Odessa	10.5
Brescia	15.0	14.0	1[illegible] cop.	Amburgo	18.2
Venezia	23.8	16.4	»	Vienna	9.0
Bologna	24.7	14.2	sereno	Trieste	17.0
Ancona	24.3	16.6	1/4 cop.	Madrid	16.9
Livorno	26.1	16.5	sereno	Alessandria	22.0
Firenze	24.5	11.8	»	Parigi	14.9
Roma	24.2	16.4	»	Nizza	20.4
Bari	19.6	14.0	»	Ginevra	12.4
Napoli	21.2	16.8	»	Costantin.li	19.9
Palermo	21.2	11.9	»	Malta	20.2
Messina	24.0	18.8	1/4 cop.	Tunisi	18.1
Cagliari	26.1	11.6	»		

L'arresto di un audace ladro a Terni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Mandano da Terni: La Polizia ha compiuto, verso le 13, una brillantissima operazione, arrestando certo Eugenio Maccarelli, che da tre giorni era rintanato in una fogna della città tentando di scavare un tunnel di comunicazione per svaligiare la ricca oreficeria Montani. Da tre giorni il proprietario si era accorto che dei rumori strani partivano dal sottosuolo del pavimento e ne avvertì la Pubblica Sicurezza, che arrestò il Maccarelli intento al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Alla vigilia della battaglia di Biella

Biella, 8, ore 20.

Percorrendo il Collegio non si direbbe che siamo alla vigilia di una fra le più memorabili battaglie elettorali: salvo numerosi cartelloni appiccicati a tutte le case in tutti i Comuni, apparentemente si direbbe che socialisti e costituzionali dormono saporitamente, come il celebre generale. Ma s'inganna molto chi giudica dalle apparenze: la lotta è vivissima, ma condotta sordamente dai due partiti più a fatti che a parole. I comizi non mancano, specialmente di socialisti: hanno parlato o parleranno Dino Rondani, Claudio Treves, Quirino Nofri, Morgari, Aroldi, tutti, salvo Nofri, deputati socialisti: è pure venuto da Milano un redattore del *Secolo*, sig. Miceli, a sostenere quegli uomini, i cui atti il suo giornale ha così severamente commentati. Ma la logica dei radicali in Italia è fatta così: si sostengono gli uomini che rappresentano una idea diametralmente opposta alla loro.

I comizi sono affollati, e numerosi in tutti i trentasei comuni del Collegio. Ma il vero lavoro, quello che non si vede, e pare dia appena approssimativamente l'idea della vivacità della lotta, è il lavoro pratico di propaganda. I costituzionali e i socialisti hanno compreso che la propaganda più efficace non è più quella dei cartelloni o dei comizi, ma la propaganda personale, e l'incitamento a votare. Perciò gli uni e gli altri col telefono, col telegrafo, colla posta, avvertono uno per uno quegli elettori che domenica prossima non hanno votato, incitandoli a venire. I socialisti hanno indirizzato la loro attività specialmente nel chiamare a raccolta gli operai che si trovano all'estero in emigrazione temporanea: sono stati mandati emissari in Svizzera, in Francia, in Sardegna onde raccogliere nuove reclute. Per parte sua il partito costituzionale non dorme: fa con quelli che crede siano de' suoi principii lo stesso lavoro. Posta, telefono e telegrafo lavorano incessantemente.

I cattolici sono scesi in campo apertamente, come già nell'elezione di domenica scorsa: hanno pubblicati manifesti agli elettori cattolici invitandoli alle urne.

Finora la lotta si svolge abbastanza civilmente, se non fosse lo spiacevole, deplorevole e criminoso tentativo di boicottaggio per parte dei socialisti contro alcuni esercenti costituzionali. Il *Corriere Biellese* stampava qualche giorno fa testualmente: « Boicottateli! Lavoratori, siete voi che coi vostri denari aiutate gli esercenti a tenere aperta la loro bottega e a tirare innanzi col loro commercio. Gli interessi degli esercenti sono strettamente legati ai vostri.

« Le stesse vostre speranze dovrebbero essere le loro: invece, molti di essi si sono vergognosamente accodati al carro della reazione, battendo la grande cassa per il candidato Bona. Lavoratori: questi esercenti sono: Ramella Angelo, Valentino Giuseppe, Mongini Gaudenzio, Magnino Luigi, Gremmo Luigi. Boicottateli! »

Tutto ciò costituisce, senza dubbio alcuno, il reato elettorale di cui è cenno all'art. 106 della legge elettorale politica, prescrivendo esso che chiunque usi minaccia ad un elettore o alla sua famiglia di notevole danno o della privazione di una utilità per costringerlo a votare in favore di una determinata candidatura, sia punito colla pena della multa da lire 51 a lire 1000, e nei casi più gravi, con la detenzione fino a mesi sei: quando poi le pressioni, come nel caso attuale, siano fatte nel nome collettivo di classi di persone o di Associazioni, è applicato il massimo della pena.

Il procuratore del Re, cav. Pacioni, procede contro il *Corriere Biellese*, per violazione dell'art. 106.

E' superfluo dire che chiunque abbia una pallida idea di quella che deve essere civiltà di lotta, riprova e condanna severamente questi metodi di lotta.

Per oggi e stanotte sono annunziati altri numerosi Comizi: stanotte, poi, sarà dedicata ad un intenso lavoro di propaganda.

I costituzionali hanno la certezza di vincere: ma occorre, perchè questa certezza si muti in realtà, che tutti facciano il loro dovere, e che nessuno stia a casa pensando che in ogni modo la Giunta delle elezioni farà giustizia. Come già avete detto bene voi, la Giunta delle elezioni, di fronte ad un ballottaggio dove il Rigola fosse in maggioranza, giudicherebbe forse più per impressione che su un calcolo matematico delle schede: nella ipotesi poi che la Giunta giudicasse, come dovrebbe, con nessun altro criterio che quello della giustizia, e proclamasse eletto il Bona, annullando l'elezione di ballottaggio, dove il Rigola fosse in prevalenza, il Bona non potrebbe accettare, nè un partito che si rispetti potrebbe indurlo a far ciò. Onde, dimissioni del Bona, nuova convocazione dei Comizi. L'errore del Comitato di accettare il ballottaggio, che ha allietato di viva gioia i socialisti, e che anche fra i costituzionali è ogni giorno più riconosciuto, ha ridotto di fatti le cose nello stato in cui erano prima del tre giugno.

Perchè i costituzionali possano avere vittoria sicura, occorre che nel ballottaggio di domani, il Bona abbia la maggioranza su Rigola. Onde, chiunque non voti, compromette la vittoria del partito.

Il Comitato costituzionale ci prega di fare uno speciale appello agli elettori biellesi residenti a Torino perchè nessuno manchi; io aderisco di buon grado all'invito, e aggiungo, per conto mio, la più calda e più viva preghiera ai lettori, che eventualmente fossero elettori a Biella, di non volere in nessun modo mancare.

***

Gli elettori costituzionali del Collegio di Biella hanno deciso — con un entusiasmo veramente nuovo pel nostro partito — di raccogliere la sfida loro lanciata dagli avversari colla proclamazione settaria di un assurdo ed illegale ballottaggio.

Noi, che da principio propugnammo, innanzi alla sopraffazione del partito socialista, l'astensione, sentiamo ora il dovere, di fronte a tanta e confortevole risveglio delle forze costituzionali, di rivolgere un caldissimo appello agli elettori biellesi residenti in questa città, perchè domani assolutamente non manchino alla votazione di ballottaggio.

Tutti — diciamo tutti — debbono accorrere ed asservare la tempo nel Collegio politico di Biella, onde al candidato costituzionale comm. *Eugenio Bona* sia assicurata, in modo veramente incontrastabile, quella vittoria che già gli arrise, con tanta maggioranza di voti, domenica scorsa.

Pensino gli elettori costituzionali che gli avversari nulla lasciarono di intentato per richiamare nel Collegio il maggior numero possibile di compagni di fede. Occorre quindi che anche gli elettori costituzionali, riflettendo che la vittoria è data anche da un solo voto di maggioranza, lascino per una volta tanto i loro affari e portino alla lotta che domani si combatterà nel Collegio di Biella il proprio personale contributo, non senza pensare che sette soli voti impedirono la incontrastabile proclamazione del candidato Eugenio Bona, a primo scrutinio.

Noi siamo sicuri che gli elettori costituzionali del Collegio di Biella, rispondendo all'appello che loro rivolgiamo, verranno domani riaffermati con saldo [illegible] sul nome del candidato *Commendatore Eugenio Bona*, come ben conosciuto nel campo della illuminata beneficenza e di quelle [illegible], le quale riflette la sintesi [illegible] del lavoro, dei commerci e della industria.

Un dramma d'amore presso Genova.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 1:

In un bosco, presso Teglia (Rivarolo Ligure), si svolse un terribile dramma d'amore.

Il commesso Giovanni Orlandini, d'anni 23, da oltre due anni amoreggiava con Vittoria Storchi.

Dapprima le due famiglie acconsentivano alla relazione; ma in seguito, la famiglia della ragazza — più precisamente il padre — si mostrò contrario all'unione, per non bene accertati motivi.

La relazione diventò più intima.

La ragazza si diede all'amante, nella certezza che la famiglia si sarebbe indotta, per i nuovi rapporti, ad acconsentire al matrimonio. Ma neppure le nuove condizioni della ragazza valsero a mutare il consiglio della sua famiglia.

Vedendo svanita ogni speranza, i due amanti decisero di darsi la morte. La giovane stamane, in assenza del padre, raggiunse l'amante, che aveva sostato ad un'osteria presso la costa.

Il dramma si svolse così. L'Orlandini sparò tre colpi contro l'amante, che cadde morta a terra: poi, cintasi una corda al collo, si appiccò ad un albero, sparandosi varii colpi al capo. Accorse gente alle detonazioni, che scoprì i due cadaveri.

Sul posto si recarono le autorità per fare le constatazioni legali: quindi le due salme furono portate alla camera mortuaria di Rivarolo. L'impressione nel paese è enorme.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna* dice insussistente la notizia, secondo cui *l'organico dell'Amministrazione postelegrafica* inviato dall'ex-ministro al Consiglio di Stato per il suo parere, sarebbe stato respinto, non avendo ancora espresso in merito il Consiglio di Stato il proprio parere su tale argomento.

— Nel pomeriggio il *Lord Mayor* si è recato a fare alcuni acquisti in varii negozi della città. Ha preso il thè all'Ambasciata degli Stati Uniti. Ha fatto visita all'Ambasciata d'Inghilterra e questa sera parte per Londra.

— Stamane il *sindaco di Spezia*, accompagnato da Cimati, *fu ricevuto da Giolitti*, a cui ha esposto le importanti questioni riguardanti il porto, il servizio ferroviario e la costruzione del nuovo carcere di Spezia.

— Ieri è stato inviato alla Presidenza della Camera il *quinto ed ultimo volume della relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina*, che contiene i noti documenti già resi di pubblica ragione. Esso non porta però la firma del segretario generale comm. D'Agostino, come non la porta la relazione generale dell'on. Franchetti.

Il senatore Taverna all'Ambasciata di Londra?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Probabilmente nel prossimo Consiglio di ministri sarà provveduto alla nomina del nostro ambasciatore a Londra, che deve sostituire l'on. Tittoni. Per tale nomina si fa specialmente il nome del senatore Taverna.

Un'adunanza a Genova per affrettare le riforme ferroviarie

Ci telefonano da Genova, 8, ore 24:

E' terminata a tarda ora un'adunanza alla Camera di commercio, cui parteciparono il sindaco, molti consiglieri e assessori comunali e i rappresentanti delle Associazioni commerciali e industriali. Dopo una discussione animata, cui presero parte il signor Kun, i deputati Raggio e Guastavino, fu votato un ordine del giorno per chiedere al Governo che prima delle vacanze siano discussi ed approvati i provvedimenti ferroviari e il riscatto delle Meridionali, nell'interesse supremo dell'economia nazionale.

Il rilascio delle pretese ladre di due milioni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Furono rimesse in libertà le sorelle Bozzari, arrestate in seguito all'accusa di aver rubato due milioni a certo Parella, accusa che è risultata insussistente.

Le donne che vogliono essere elettrici.

Ci telegrafano da Salerno, 8, ore 20:

Una insegnante di Roccigno, signora Gasparri, inoltrò istanza per essere iscritta nelle liste elettorali. Nell'ultima sua tornata la Commissione provinciale respinse l'istanza della signora Gasparri.

La Francia vuole soddisfazione dal Marocco per l'assassinio di Charbonnier.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,25:

Il *Temps* riceve da Tangeri in data d'oggi: « Si attende per oggi il *Gendarme*; questa nave, con il *Kleber* e il *Galilé*, completerà la divisione navale che deve appoggiare le rivendicazioni francesi presso il Governo sceriffiano per l'assassinio dello Charbonnier. La notizia dell'arrivo di questa terza nave cagiona nella colonia francese una ottima impressione. Seguendo l'esempio del *Kleber*, il *Gendarme* non saluterà al suo ingresso nella rada di Tangeri.

« Il ministro francese ha già formulato una Nota diretta al Maghzen, colla quale domanda riparazione. Sembra confermarsi che questa domanda importerà il pagamento di un indennizzo di 100,000 franchi, scuse pubbliche, l'erezione nel luogo stesso in cui è caduto Charbonnier di una pietra commemorativa e particolarmente l'impegno di ricercare e giustiziare gli assassini.

« All'arrivo del *Gendarme* il comandante della divisione navale, accompagnato dal ministro francese, visiterà Si-Mohamed-Torres, rappresentante il Sultano.

Sciopero in un cotonificio a Varese

Ci scrivono da Varese, 8:

Da ieri, per aumento di mercede e diminuzione d'orario, sono in sciopero gli operai dello stabilimento Milius per la tessitura del cotone, a Besnate.

Gli scioperanti, oltre cinquecento, si mantengono calmi e si riuniscono tutti i giorni a Comizio.

Il segretario della Camera del lavoro di Gallarate, con una Commissione di operai, stanno trattando coi principali, che abitano a Milano. Si spera in un pronto accomodamento.

Una "mondina „ trovata uccisa in aperta campagna.

Ci scrivono da Mortara, 8:

Alla cascina Costa, e precisamente sull'aia adiacente alla proprietà, è stato rinvenuto cadavere, con una ferita di ferro alla testa, una *mondina*, conosciuta coll'unico nome di Angusta. Pare che sia di Varzo e nessuna indicazione sull'essere suo risulta. I compagni e le compagne di lavoro la lasciarono la sera prima, senza che nulla desse motivo alla miseranda fine che l'attendeva. La Autorità indagano.

Pei cacciatori.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Si sono avute assicurazioni sufficienti che il Consiglio provinciale ritornerà sulla deliberazione presa alcuni giorni fa di limitare la caccia ad un mese e ristabilirà presso a poco le epoche degli scorsi anni.

Cacciatori astigiani che protestano.

Ci scrivono da Asti, 8:

Una numerosa comitiva di cacciatori si è riunita ieri sera nel locale della Società cacciatori dell'Astigiano allo scopo di protestare contro la soppressione della caccia in provincia di Alessandria, deliberata dal Consiglio provinciale nella seduta di lunedì scorso. Dopo animata discussione si deliberò di presentare un ricorso al prefetto e di indire per il giorno 14 corrente, ore 15, un grande Comizio di protesta fra tutti i cacciatori della provincia. Regna molta elettricità e sarà certamente da lodarsi qualche temperato provvedimento dell'Autorità prefettizia in armonia alle speranze dei cacciatori della nostra provincia, che sono una vera falange.

Fanciulli che incendiano una cascina 50,000 lire di danni.

Ci scrivono da Mortara, 8:

Alla regione detta Costa Roma alcuni fanciulli accesero, a scopo di divertimento, un fuocherello sotto un fenile. Si inalzò improvvisamente un forte vento e le fiamme in breve si comunicarono a tutto il caseggiato distruggendo 15 cassori di fieno maggengo, oltre 5500 quintali, per un valore di circa 50,000 lire. Accorsero tosto le popolazioni circonvicine, le quali riuscirono a circoscrivere le fiamme e salvare l'intero caseggiato, civile e rustico, da certa rovina. Il proprietario cav. Cauti è assicurato.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— Eleonora Duse ha telegrafato a Londra al Comitato per le onoranze giubilari all'attrice Ellen Terry, dicendo che spera di prender parte alla recita straordinaria che tutti i grandi attori inglesi daranno prossimamente al teatro Drury Lane in onore della Terry.

Intanto i giornali inglesi continuano a raccogliere memorie ed aneddoti sulla celebre attrice di cui l'Inghilterra celebrò giorni sono il giubileo artistico. Essa delizia e incanta il pubblico inglese da cinquant'anni. Chi la vede ancor oggi recitare con quella sua grazia e quel suo candore non lo crederebbe. Essa ha scoperto, il segreto della perpetua giovinezza. Uno dei suoi ammiratori ha osato chiederle un giorno in che consistesse il segreto. « Non so — fu la risposta di Miss Terry — forse è perchè io cerco sempre di essere felice! »

Miss Ellen Terry, la compagna d'arte di Sir Henry Irving, la più squisita e vivace interprete della commedia shakespeariana, l'inarrivabile Mistress Paget delle *Comari di Windsor* e l'incantevole Porzia del *Mercante di Venezia* è nata il 27 febbraio 1848 a Coventry proprio nel cuore della vecchia Inghilterra, non molto lungi da Stratford, resa celebre dall'Eschilo elisabettiano. Se per lei non è possibile la gara delle sette città omeriche, esistono però il dubbio e la disputa intorno alla casa dove vide la luce. E chi capita a Coventry, trova che un erbivendolo ed un parrucchiere si contendono il diritto di avere il loro negozio nella casa dove Ellen Terry è nata! Caso raro in Inghilterra; Miss Ellen è figlia del palcoscenico. I suoi genitori erano gente di teatro; i suoi fratelli e le sue sorelle furono egualmente attori ed attrici. Essa fece la sua prima comparsa davanti al pubblico ad otto anni — 28 aprile 1856 — nella parte di Mamillio nella *Winter's Tale*. Alla rappresentazione assistettero il Principe consorte e la regina Vittoria, ed è forse per questo che la giovinetta, in preda ad un grande orgasmo, inciampò e cadde sulla scena, nel bel mezzo della recita. « Io ebbi l'impressione — scrisse essa più tardi — che la mia carriera come attrice fosse rovinata per sempre! » Ma il *Times* la mattina dopo ebbe parole lusinghiere per Mamillio e Miss Ellen prese tutto il suo coraggio.

La sua storia consecutiva è la storia del teatro inglese in questi ultimi quarant'anni che s'impersona tutta quanta in sir Henry Irving. Col celebre attore trionfò al Lyceum nel 1878 nell'*Amleto* e con lui rimase fino a tutto il 1900. In quell'anno abbandonò l'Irving, ma non la scena. Essa recita ancora oggi in Shakespeare e nelle parti brillanti delle commedie del Barrie e dello Shaw. Il suo fascino è irresistibile e singolare, nè è possibile paragonarla ad alcuna delle grandi attrici viventi, non alla Duse, non a Sarah Bernhardt, non alla Réjane, quantunque di tutte tre si avvicini di più a quest'ultima. Le parti tragiche non le si confanno gran che; quelle drammatiche e comiche del repertorio borghese moderno non le vanno affatto. Essa è grande nella gaiezza della commedia classica, nella espressione della gaiezza pura, di cui il suo sguardo, la sua voce, il suo sorriso sono quasi il simbolo.

Alta, piacente, bella, essa è stata l'amore degli artisti e dei poeti del suo tempo. Il grande pittore Watts la fece sua moglie, ma divorziò dopo qualche anno. Miss Ellen ha le sue originalità. Fa una collezione di occhiali e di *pince-nez* di uomini celebri: ha una grande, invincibile antipatia per Ibsen; non ama i gioielli: va matta per i profumi: ha una passione particolare per i gatti che ammaestra a fare diversi giuochi: non cura la sua *toilette*: ama la vita semplice, ma ha speso tutto il suo per gli altri. Il suo senso di umorismo è celebre per gli inglesi. Una volta una profumeria di Londra le chiese una testimonianza per una sua acqua miracolosa per i capelli. Miss Ellen mandò un suo ritratto nel costume di Margherita del *Faust*. Naturalmente, come Margherita, portava una magnifica parrucca con una treccia bionda che le scendeva giù per le spalle. E sotto il ritratto scrisse: « Ellen Terry dopo la cura dell'acqua miracolosa X!..... »

L'iniziativa per la celebrazione del suo giubileo fu presa dal nuovo giornale *The Tribune*, il quale formò un Comitato, di cui facevano parte tutte le notabilità artistiche inglesi, americane e continentali: Mark Twain, Sardou, Claretie, Capus, Réjane, ecc. Come è uso in Inghilterra, questo giubileo ebbe la forma di un *testimonial*, cioè di un dono in danaro. Anni sono un *testimonial* pel celebre *cricketer* Grace raccolse la somma di 250,000 corone. Quello per Miss Ellen Terry arrivò alle 100,000. Le oblazioni erano in tanti scellini.

Lirica.

Al Convent-Garden di Londra, dopo il grande successo della tetralogia wagneriana, diretta da Hans Richter, furono rappresentate le due prime novità della stagione, cioè: *Il vagabondo e la principessa*, di Poldini, ed *Il Barbiere di Bagdad*, di Cornelius. Ambedue queste opere sono del repertorio tedesco, e sono state eseguite in tedesco. E circostanza curiosa, a mezzo secolo di distanza, per quanto riguarda gli autori della musica, i loro soggetti sono tratti dai libri delle fiabe, che sembrano avere un'attrattiva speciale per i musicisti alemanni, poichè anche Humperdinck ricorse alla medesima fonte per il suo *Hansel e Gretel*. L'opera del Poldini, che, malgrado il suo nome italiano, è ungherese di nascita, vide la luce la prima volta a Budapest, nel 1904, e dappoi si è data con successo in altre città della Germania. Ecco in succinto il soggetto. Un principe viene ad una Corte di Allemagna per domandare la mano della figlia del re, alla quale offre un magnifico vaso di rose ed una canzone in suo onore, composta da lui stesso. Il padre consentirebbe a tali nozze, ma la principessa rigetta sdegnosamente i doni ed il donatore. Il principe, per umiliarla, si trasforma in burattinaio e compare poco dopo colla sua baracca, nella quale dà una rappresentazione dinanzi alla principessa, che, rapita, vuol comprare i burattini. Il burattinaio non domanda denaro, ma cento baci. La principessa esita, poi si induce a fargliene uno, poi due, poi moltissimi altri..... Giunge il padre e scaccia la figlia. Ma il burattinaio ritorna in veste di principe, la rampogna e la lascia piangente sulla via.

La musica non si distingue per tratti salienti, ma la melodia leggera vi è abbondante e graziosa, con grande varietà di ritmi e con effetti orchestrali felicissimi, e che s'accordano ammirabilmente con l'azione, specie nella piccola commediola burattinesca. Un minuetto ed una gavotta sono trattati con molta eleganza. E' un'opera che si ascolta volentieri da capo a fondo.

Di ben altra levatura è l'opera di Cornelius: *Il Barbiere di Bagdad*. Essa ha tenuto il pubblico per ben due ore in un'atmosfera sana, di buon umore e di diletto musicale, perchè ricca di melodie appropriate al brioso soggetto ed adornata da un lavorio armonico ed orchestrale dei più sapienti. Il soggetto è preso da una delle novelle delle *Mille e una notte*, che porta il medesimo titolo. E' quella in cui Nurredin, innamorato di Morgiana, figlia di Cadì Mustafà, avendo ottenuto da questa un appuntamento, è obbligato a nascondersi in un forziere che contiene i regali mandati alla medesima dal suo rivale, Selim, finchè le circostanze del dramma gli permettono di uscirne per l'inevitabile scioglimento, cioè la sua unione con Morgiana. Il Figaro di questo intrigo è il barbiere Abul, non meno faccendiere e chiacchierone di quello che hanno illustrato le musiche di Paisiello e di Rossini.

Cospicui lasciti alla beneficenza a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 8:

Il colonnello in riposo cav. Gaetano Pierni, nato a Livorno e da parecchio tempo dimorante a Brescia, moriva oggi repentinamente all'età di 77 anni.

Prese parte alle campagne del 1848, 1859, 1860, 1861 e 1866, ed era decorato della medaglia d'argento al valor militare e di una di bronzo quale benemerito della salute pubblica.

Nel suo testamento, compiacendosi vivamente per le coraggiose iniziative dei membri della Congrega Apostolica, la quale ha stanziato una forte somma per la costruzione di case operaie, dichiara di lasciare il suo patrimonio, di circa centomila lire, alla Congrega stessa, colla clausola però che il capitale venga pure impiegato nella costruzione di case operaie.

La salma del benemerito colonnello sarà posta nella tomba appartenente alla Congrega.

Pure oggi moriva la signora Zanardelli vedova Comoro, lasciando tutta la sua sostanza, ammontante a circa quarantamila lire, all'Ospedale dei bambini poveri.

Borsa di Torino.

8 giugno.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0|0 lordo: corso medio d'uff. 108 17 1|2.
Rendita 4 1|2 0|0 netto: prezzi nominali 104 87 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 103 80.
Rendita 3 1|2 0|0 (ricc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1|2 0|0 (ricc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 72 75.

Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicula. — G. del m. in c. 3% [illegible]

Az. Soc. Ferr. Merid. — C. d. m. in l. 804 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 95	—	lettera	99 95
Svizzera 4 1|2 »	99 92 1|2	—	»	100 02 1|2
Londra 4	25 14	—	»	25 17
Germania 4 1|2 »	122 65	—	»	122 75

Rendita Italiana 5 0|0 lordo per contanti 105 175.

Rendita Italiana 3 1|2 0|0 netta per contanti 103 80.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1325, 1324.
» Banca Commerciale 929.
» Meridionali 808, 807.
» Fiat 1800, 1770, 1780.
» Ansaldi e C. 685.
» Fiat-Ansaldi 230.
» Itala 294, 293, 292.
» Rapid 190, 191.
» Züst 166, 167.
» Fiat Nuove 720, 710, 700.
» Fiat-Muggiano 174.

CRONACA DELLA BORSA — 8 giugno.

Il mercato di Genova continuò ieri nella debolezza: qui ferma la Rendita, resistenti i Bancari, deboli i Ferroviari; contrastati gli Automobili tutti, come lo dimostra il listino odierno. Non si sa per qual ragione, mentre ieri i titoli in voga erano tutti domandati, oggi, prevalendo le offerte, si ritirarono i compratori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Rendita Italiana 5 0|0 per contanti 105 32.
» » 5 0|0 per fine corrente 105 42.
» » 3 1|2 0|0 per contanti 103 75.
» » 3 1|2 0|0 per fine corrente 103 85.

Banca d'Italia 1325 — Istituto Italiano 562 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 621 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 156 — Banco Genova 176 — Meridionali 807 — Navigazione Italiana 488 — Tramways Omnibus 373 — Acqua Marcia 1665 — Gas 1505 — Condotte d'acqua 447 — Acciaierie Terni 2175 — Elba 468 — Ansaldo 456 — Ferriere 280 — Metallurgica 161 — Piombino 250 — Antimonio 585 — Mercantile 132 — Nord Carrara 250 — Montecatini 159 — Albani 130 — Alluminio 1400 — Miniere Legnitifere 115 — Turricelli 66 — Italiana Forni 86 — Eritrea 19 — Fiorentia 73 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 144 — Carburo Romano 1342 — Carburo Piemontese 166 — Valsesina 280 — Azoto 467 — Elettrochimica 212 — Concimi 134 — Forni Elettrici 114 — Solfati 56 — Vinalcre 73 — Zuccheri Romani 99 — Zuccheri Valsacco 122 — Pantanella 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18,20:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato ancora calmo, con affari limitatissimi. La Rendita, meno ferma, ebbe qualche contrattazione tra il 105 32 ed il 105 30 per fine mese, con un distacco di 20 centesimi circa di meno per contante.

Le Meridionali, agitate, da 814 caddero a 807; la Banca d'Italia fece 1326 e 1324; le Viscosa 1417, 1415; le Terni 2195 circa; e le Edison 971 e 969.

Cambi stazionari.

Borsa ufficiale delle ore 14.

Continua il cattivo andamento del mercato, solo la Rendita, dopo un 105 30 progredì a 105 40 per fine mese.

Nei valori abbiamo meno fermo il gruppo bancario. Meno offerte le Terni da 2175 a 2174; Meridionali da 813 a 807; le Raffinerie LL. da 330 a 330; le Edison da 971 a 965; le Viscosa da 1410 a 1412; Miani da 150 a 148. Buone anche le Bacchetti a 265.

Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Rendita 105 43 — Banca 1327 — Comit 929 — Credito 610 — Meridionali 806 — Mittel 466 — Rubattino 492 — Raffinerie 350 — Industrie 362 — Eridania 1300 — Marsini 343 — Terni 2156 — Armstrong 456 — Elba 453 — Savona 427 — Mulini 316 — Semolerie 456 — Carburo 1345 — Kerka 231 — Impresa 143 — Itala 290 — Rapid 189 — Officine 674 — Veltri 435 — Banco Liguria 310.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'8 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0|0 p. c.	— —	105 32	105 [illegible]	— —
» » f. m.	— —	105 [illegible]	105 [illegible]	[illegible]
» 3 1|2 0|0 p. c.	— —	[illegible] —	103 [illegible]	103 [illegible]
» 3 0|0	— —	72 [illegible]	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1325 —	—	1325 —
Meridionali	— —	807 —	810	[illegible] —
Mediterranee	— —	488 —	[illegible] —	[illegible] —
Banca Generale	— —	39 —	39 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	[illegible] —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	489 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	[illegible] —	— —
Casan. Novarese	— —	— —	[illegible] —	— —
Società Veneta	— —	— —	[illegible] —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	[illegible]	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	[illegible]	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0|0	— —	— —	[illegible]	— —
» » 4 1|2 0|0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0|0	— —	— —	[illegible] —	— —
» » 4 0|0	— —	— —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1665 —	— —	— —
Immobiliare	— —	301 —	— —	— —
Società Tessuto	— —	[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	1505 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	447 —	— —	— —
Banco Roma	— —	112 [illegible]	112 —	112
Credito Italiano	— —	620 —	620 —	— —
Soc. It. Carburo	— —	1342 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	—	156 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	562 50	— —	— —
Banca Commerc.	— —	930 —	930 —	— —
Acciai. Terni	— —	— —	2175 —	— —
» Edison	— —	— —	970 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	47 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]
Londra	— —	25 [illegible]	25 [illegible]	25 14
Germania	— —	122 [illegible]	122 72	122 70

Tendenza debole.

Roma, 8 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0|0 lordo	105 17 50	103 17 50
4 0|0 netto	104 87 14	102 87 1
3 1|2 0|0 netto	103 76 92	102 01 91
3 0|0 lordo	72 80 25	71 60 25

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	98 87
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	105 25
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	89 1|4
Obbligazioni Lombarde	384 —
Cambio sull'Italia	premio 3|32
Turco nuovo unificato	96 65
Banca di Parigi	1556 —
Tunisino	471 50
Egiziano 4 0|0 rend.	106 40
Rendita Ungherese 4 0|0	97 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	96 85
Banca Ottomana	676 —
Argento fino	113 —
Credito Fondiario	700 —
Suez	4465 —
Lotti Turchi	147 —
Ferrovie Meridionali	800 —
Rendita Russa nuova	86 80
Nuovo prestito Russo	91 55
Rendita Portoghese 3 0|0 nuovo	71 15
Banca di Francia	4000 —
Cambio su Madrid	10 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0|0	80 —

Tendenza migliore.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Stante l'importanza che prendeva il ribasso della Rendita francese, si tentò oggi di arrestare il movimento. Questo tentativo riuscì in principio della riunione; ma, in seguito alle vendite per contanti e contanti, il rialzo che si era dapprima manifestato non ha potuto mantenersi, e si tornò ai corsi bassi di ieri. All'ultimo momento però si fu un nuovo [illegible] rialzo, che viene peraltro considerato come artificiale e poco duraturo. Gli altri gruppi di valori sono stati meglio disposti che il giorno innanzi, soprattutto a motivo di un rialzo di valori spagnuoli.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito austriaco	671 75	Lire italiane carta	95 50
Lombarde	156 —	Rend. Austr. [illegible]	99 75
B. Anglo-Austriaca	311 75	Id. in carta	99 [illegible]
Austriache	681 65	Union Bank	564 —
B. austro-Ungarica	1628 —	Rend. Austr. in [illegible]	119 5
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese e [illegible]	95 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1|2 0|0	85 65
Cambio su Parigi	95 60	B. Paesi Bassi	488 —
Cambio su Londra	240 20		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	72 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 75	Ferr. Meridionali	146 80
Rendita Italiana	105 30	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0|0	99 30	Russo (contanti)	80 85
Rend. Turca 1 ser.	95 90		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	89 1|16	Russo	85 1|2
Rendita italiana	105 —	Uruguay	72 —
Argento fino	30 —	Versam. fatti alla	11 nca
Spagnuolo	95 3|4	d'Ingalt. L. st.	21,000
Turco nuovo	95 —	[illegible] dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Brasiliano 1889	104 1|4		
Giapponese	98 7|8		

Mercati di Genova.

GENOVA, 8 giugno 1906.

Grani esteri seguono mantenersi in calma; nazionali deboli. Granoni senza domanda.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia, da L. 25 25 a L. 24 50, vendita quintali 400 — Id. Sicilia, L. 24 25, id. 1250 — Esteri Berdianska Azima, L. 16 75, id. 2000 — Id. Berdianska Ghirca, L. 16 50, id. 2500 — Id. Taganrog Ghirca, L. 16 50, id. 2000 — Id. Nicolajeff Azima, da L. 16 a L. 16 20, id. 2000 — Id. Nicolajeff Ghirca, da L. 16 a L. 16 25, id. 2500 — Id. Odessa Azima, da L. 16 a L. 16 25, id. 1500 — Id. Odessa Ghirca, da L. 15 a L. 16 25, id. 1500 — Id. Teodosia Eupat. Kerch, da L. 15 a L. 16 25, id. 1250 — Id. Danubio, da L. 15 25 a L. 16 30, id. 1500 — Id. Plata, da L. 16 15 a L. 16 17, id. 2000.

Grani duri. — Nazionali Sardegna, L. 26 50, vendita quintali 500 — Id. Sicilia, L. 25 40, id. 1500 — Esteri Taganrog, da L. 16 15 a L. 16 17, id. 3000 — Id. Berdianska, da L. 16 15 a L. 16 17, id. 2500 — Id. Danubio Odessa, da L. 16 25 a L. 16 50, id. 1250.

Granoni. — Esteri, Danubio, da L. 13 a L. 14, vendita quintali 1500 — Id. Odessa, da L. 13 a 14, id. 650 — Id. Romelia, L. 12 25, id. 300 — Id. Salonicco, L. 13, id. 500 — Nazionali, Napoli, da L. 17 50 a L. 17 75, id. 500 — Id. Alta Italia, da L. 17 a lire 17 05, id. 800.

Avena. — Prato, da L. 12 a 13, vendita quintali 2500 — Nazionale, da L. 60 25 a L. 20 50, id. 500 — Estera, da L. 13 15 a L. 13 25, id. 3000.

Orzo. — Nazionale, L. 17 50, vendita quintali 350.

Legumi. — Fagiuoli nazionali, da L. 29 a L. 30, vendita quintali 250 — Fagiuoli esteri, da L. 33 50 a L. 34, id. 180 — Ceci esteri, da L. 20 a L. 22, id. 250 — Ceci Marina, da L. 20 50 a L. 21, id. 180 — Fave e Favini, L. 17, id. 300 — Segala, L. 14 75, id. 500 — Lupini, L. 13 50, id. 500.

I prezzi sono schiavi di dazio; contanti sconto 1 1|2 0|0.

Lane. Lane a prezzi molto sostenuti, ma invariati; il nostro deposito, specialmente nelle qualità della nuova tosa, è scarsissimo; i piccoli lotti di Tunisi, Marocco e Soria, arrivati nella settimana, vennero venduti alle stesso a prezzi assai rimuneratori. Anche le pelli di montone sono scarsissime e assai sostenute. Nessuna variazione a segnare del nostro listino dell'ottava precedente.

Saponi. — A prezzi fermissimi con tendenza all'aumento, stante i rialzi degli olii di palma e delle materie prime adoperate nella fabbricazione dei saponi. Buona è altresì la domanda tanto nelle qualità nazionali che estere. Quotiamo: Inglese Medley-Boua, da L. 35 50 a 36 50; giallo nazionale uso inglese, da L. 31 a 32 50 la cassa di Kg. 50; nazionale bianco fino, L. 50; verde, da L. 46 a 50; marmorato speciale, da L. 46 a 48 al quintale; reso al carro od al vagone, pagamento contanti.

Carrube. — Prezzi sempre sostenuti e con buona corrente di affari. Quotasi: Sicilia, da L. 15 a 15 50; Candia, da L. 14 75 a 15 il quintale, reso sul carro e vagone a Genova.

Tonno. — Telegrammi odierni ci annunziano le seguenti mattanze di ieri: Santi Petri (Spagna), 580 tonni; Favignana (Sicilia), 350; Tonnare Riunite, 174, e Porto Scuso (Sardegna), 85.

Il nostro deposito venne ieri totalmente esaurito. Martedì arriveranno 400 barili di tonno dalla Sardegna, che esaurirà l'ultimo arrivo della campagna, verranno posti in vendita a L. 155 il quintale in Dogana.

Presto avremo arrivi di tonno nuovo in casse dalla Spagna e dal Portogallo.

Vini. — All'origine i prezzi sono sempre più sostenuti, e ciò è in palese contrasto cogli affari, che non sono affatto importanti, ove si eccettuino quelli per i bisogni del consumo. Attive sono invece le domande per l'esportazione, ma difettano quelle dall'interno. Prezzi sostenuti come segue:

Gallipoli (Italia), da L. 27 a 30 — Barletta, da L. 32 a 35 — Pachino, da L. 30 a 32 — Puglie in genere, da L. 28 a 30 — Calabria (Sant'Eufemia), da L. 35 a 38 — Calabria (Gioia), da L. 32 a 33 — Riposto, da L. 22 a 26 — Scoglitti, da L. 30 a 32.

Il tutto all'ettolitro, fusto a rendersi, alla stazza sulla calata od al bordo.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera).

			7	8
Farine 12 M.	— pel corrente	Fr.	30 25	30 25
»	— per luglio		30 40	30 4
»	— luglio-agosto		30 2	30 40
»	— 4 ultimi mesi		30 30	30 40

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.	21 25	21 —
» raffinato id.	56 25	56 25

Tendenza pesante.

Zucchero bianco n. 3 disponibile	24 25	24 75
» » luglio-agosto	24 10	24 62

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 8. — Festa.

HAVRE, giugno (sera).

	7	8
Balle N.	3,500	3,000

Mercato calmo.

Caffè	Vendite	Sacchi N. 79,000	63,000

Tendenza ferma.

ANVERSA, giugno (sera)

	7	8
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1|2	17 1|2
» — luglio-agosto	18 —	18 —

Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fosso Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette del cav. Giulio Marchetti), ore 21: *La Bella Elena*, operetta in tre atti di Offenbach. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia goldoniana Dora Baldanello, diretta dal cav. Pietriboni), ore 20,45: *I quattro rusteghi*, commedia in tre atti di C. Goldoni; *Il mio tabarro*, scherzo comico in un atto. — L. 0 70.

TEATRO BALBO, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre internazionale C. Manetti. Acrobati. Novità. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia lirica Ellipsiana della Città di Roma, di G. A. Billandi), ore 20,45: *La sonnambula*, opera in 3 atti, musica del maestro Bellini. — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Madama Reale*, dramma. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, N. 29) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

CIRCO EQUESTRE SPAGNUOLO (v. Mad. Crist., 70), ore 20,30.

Il giorno 7 corrente in Bardolino serenamente spirava, coi conforti della religione

Giovanni Cabrusà

d'anni 48.

Ne danno, col cuore straziato, la partecipazione la madre CAMILLA RIGHENI ved. CABRUSA', la moglie GIUSEPPINA, i figli ANTONIO, LUIGI e CARLO, gli suoceri GABRIELLA e LUIGI DUPRE' la sorella ADELE CABRUSA' ved. QUAIOTTO, il cognato ALFREDO RAVERA. 12840

Ieri, alle ore 19,30, dopo lunga e penosa malattia, spirava nel bacio del Signore

Bottero Prof. Domenico

d'anni 64.

Coll'animo straziato, ne dànno il triste annunzio la vedova BERTHIER LUISA, la figlia LIDIA, col marito Avv. DOMPE', e nipotini PIER GIACOMO, GINO, MARIA LUISA, e congiunti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 10 corrente, in Lequio Tanaro, ove la salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Giovedì 7 Giugno, alle ore 21,30, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva l'anima a Dio

Don Bartolomeo Prato

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

già Parroco di Castagneto e Stupinigi.

Le sorelle ENRICHETTA, OLIMPIA e MARGHERITA; la cognata FELICITA FERRANTE ved. PRATO; i nipoti PRATO, CESANO e FALCONE danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

La Salma verrà tumulata nel sepolcreto di Famiglia in Vigone, sabato 9 corrente.

Non si mandano partecipazioni personali. 12502

Giovedì, alle 23,30, rendeva la bell'anima a Dio, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi

Maria Piatti-Galeazzi

d'anni 53.

Il marito PIETRO PIATTI, i figli GIANNI e famiglia, TERESA e GIUSEPPINA, la madre MARIA CAROLINA ved. GALEAZZI, il cognato ERNESTO PIATTI colla moglie GIUSEPPINA ed i parenti tutti, col cuore straziato, ne dànno il triste annunzio. 12481

La sepoltura ha luogo stamane, 9 corrente, sabato, alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Per l'errore giudiziario alla nostra Corte d'Assise.

Le risultanze delle varie inchieste - Le tre versioni del fatto - La confessione d'un pazzo - L'istruttoria e il dibattimento.

Ci proponiamo di riprodurre imparzialmente le risultanze processuali, in base alle quali Carlo Sturnia, del cui caso abbiamo già intrattenuti i lettori, è stato dai giurati torinesi condannato; le risultanze dell'inchiesta giudiziaria per le quali l'Autorità non ha creduto di dover chiedere un procedimento di revisione, ma per le quali non sarebbe forse aliena, non essendosi sgombrato il dubbio sulla colpevolezza dello Sturnia, di aderire ad una domanda di grazia; le risultanze dell'inchiesta defensionale per le quali s'imporrebbe il processo di revisione, se le prescrizioni non rendessero impossibili le false testimonianze; le risultanze infine delle nostre indagini, le quali senza impingere nello scetticismo dell'Autorità e nell'ottimismo della Difesa, danno però ragione a comprendere la convinzione dei moncalieresi che pensano per la grazia di Paolo Sturnia, il quale d'altronde ha scontata metà della sua pena.

IL FATTO.

Subito troviamo una contraddizione tra le due inchieste sulla data del fatto. L'inchiesta giudiziaria, condotta dal pretore Cagno, ora accerterebbe che il fatto è avvenuto il 29 settembre 1893. Quella della difesa stabilirebbe il 1° ottobre 1893, giorno in cui si celebrava in Carignano la festa di San Remigio.

Il calendario e l'incerto danno ragione alla difesa. Alla sera di quel giorno di festa, sulla piazza di Carignano, presso la stazione delle tramvie, accadeva una violenta rissa, restava ucciso un certo Bartolomeo Roppolo e ferito Domenico Camerano. L'accusa dapprima indicò come colpevoli dell'eccidio quattro moncalieresi, certi Paolo Sturnia, Manzone Maurizio, Gerbino Raffaele, Sturnia Gabriele; ma poi, per precisa deposizione di due donne specialmente e del capo-stazione di Carignano, si rivolse l'accusa soltanto verso lo Sturnia Paolo. Le informazioni erano pessime su tutti e quattro gli individui.

LA VERSIONE DELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA.

L'inchiesta giudiziaria ricostruisce così la scena: Tutti e quattro gli indiziati presero parte al tafferuglio, perchè così deposero i testimoni del fatto (ed invece notiamo, per incidenza, che non un testimonio ha precisato il numero delle persone: ma che dissero tutti essere tre o quattro i rissanti, tra i quali forse, e vedremo il perchè, va considerato anche il morto). Lo Sturnia fu il primo a gettarsi sul Roppolo, nella pancia del quale *fece entrare il coltello fino al manico*, come vide una testimonia. In quel mentre il Gerbino si staccò dal gruppo e andò nella bottega da droghiere di fronte (Ma a che fare?). Ferito il Roppolo, il Paolo Sturnia si diresse verso il Camerano, che pure ferì. Ma fu afferrato dal capo-stazione Amadei, che lo riconobbe, e che poi dovette rilasciarlo per le imposizioni del Gerbino, ritornato prontamente sul luogo (E perchè?). In quel frattempo il Gabriele Sturnia invertì il signor Chiaraviglio. Sedato alquanto il tumulto, i tre (ora non più quattro!) si recarono al *Caffè Ferraris*; rientrarono dopo pochi istanti, e fu in questo istante che il cav. Dominici avrebbe — secondo l'accusa — affrontato il Gerbino, che aveva il coltello in mano (E, novamente, perchè?).

Questa è la ricostruzione del fatto, che l'inchiesta giudiziaria, contraddicendo in qualche punto alle risultanze dell'istruttoria per il processo, ha fatto sulle ultime risultanze delle sue ricerche, le quali confermerebbero la supposizione che il delitto sia avvenuto solo per spirito di brutale malvagità.

IL FATTO SECONDO L'INCHIESTA DEFENSIONALE.

Non per brutale malvagità, ma per rancori sarebbe avvenuto il delitto, secondo l'inchiesta defensionale, ed ecco come: Sturnia Paolo e Gabriele, Maurizio Manzone e Gerbino Raffaele partivano da Moncalieri per recarsi in Carignano, a tale festa. Arrivarono in Carignano, e cominciarono a peregrinare per diverse osterie. In ultimo si recarono alla *Trattoria dei Tre Conigli*, dove si incontrarono con la famiglia Roppolo (padre, madre, Giuseppe, Bartolomeo, e rispettive mogli). I quattro moncalieresi s'unirono a quel gruppo di persone, e tutti assieme fecero una bicchierata. Si noti che i fratelli Roppolo già conoscevano i quattro giovani. Nel frattempo un sonatore ambulante d'organetto si recò al loro tavolo, ed allora quelli della brigata lo fecero sonare: due si misero a ballare. Terminato il ballo, ed essendo l'ora che il treno doveva partire alla volta di Moncalieri, i quattro si avviarono verso la piazza; prima però di uscire dall'albergo, uno dei quattro, il Gerbino Raffaele, voleva che a tutti i costi la moglie del Giuseppe Roppolo gli desse la mano. La donna si rifiutò. Allora il Gerbino le disse: *Vedrà che dovrà dormela per forza*. Ed uscendo dalla trattoria, costrinse la donna fra i battenti dell'uscio, e la obbligò a porgergli la mano. Fu questo un vero insulto del Gerbino ai Roppolo, che erano ottima gente.

I quattro moncalieresi si trovarono poi sulla piazza, dove il treno stava per partire: salirono tutti e quattro in un vagone; stettero qualche minuto, poi ridiscesero in tre: Gerbino Raffaele, Sturnia Gabriele e Manzone Maurizio, mentre lo Sturnia Paolo, incontratosi sulla piattaforma coll'amico Antonio Setto, pristinaio, restò sul vagone a chiacchierare.

Sulla piazza in quell'ora erano convenuti anche i fratelli Roppolo ed i loro parenti, ed il Gerbino, appena si trovò a terra e li vide, andò loro incontro, aprì un coltello, e, barattata qualche parola colle donne, si avventò verso il Bartolomeo Roppolo: uno dei compagni (il quale aveva il cappello chiaro, giacca oscura e pantaloni chiari) lo trattenne, dicendogli: *Chele! Daje nen! (Chele* era il soprannome del Gerbino); ed il Gerbino rispose: *Lassme andà ch'ij dago!* Infrattanto l'altra compagna del Gerbino aveva allontanato il Roppolo con uno spintone, che lo fece cadere a terra. Rialzatosi, fu raggiunto dal Gerbino, il quale si era svincolato dalle mani del cognato, e fu ferito a morte. I tre fuggirono, ed il signor Amadei, capo-stazione, ne fermò uno; ma il Gerbino colla violenza glielo fece rilasciare. I tre fuggitivi balzarono sulla tranvia dov'era lo Sturnia Paolo, e poterono ritornare a Moncalieri, dove il giorno dopo il Gabriele Sturnia mandò a tingere un cappello grigio in nero, e poi si diede alla latitanza. Gli altri tre furono arrestati.

QUELLO CHE RISULTEREBBE DALLE NOSTRE RICERCHE.

Le persone da noi interrogate non dimostravano più una grande sicurezza nella ricordanza del fatto. Si ammette però l'episodio all'albergo fra le donne Roppolo ed il Gerbino; perciò una certa origine, se non causale al delitto, altrimenti non spiegabile, sarebbe trovata. L'inchiesta giudiziaria nega altre cagioni al delitto, dicendo infondata ogni supposizione di rancori e di litigi; e poi ad ogni piè sospinto parla di risse.

Vedremo in seguito che due testimoni importantissimi dimostrerebbero che in verità il Bartolomeo Roppolo era proprio perseguitato dal suo feritore.

Le nostre indagini non contrasterebbero — e lo vedremo quando riprodurremo le testimonianze — col racconto fatto dalla Difesa. Lo Sturnia trovò effettivamente sulla piattaforma il Setto, e si fermò con lui a chiacchierare. Alcuni affermerebbero d'averlo visto discendere, però non più in tempo per colpire il Roppolo, il quale, invece, fu assalito dal Gerbino appena questi scese dal treno tranviario.

La narrazione della Difesa è poi confermata dalle confessioni raccolte dal prof. Tirelli al Manicomio di Torino, confessioni del resto fatte prima che diventasse pazzo a molte persone, di cui abbiamo raccolta la testimonianza. Il pretore di Carignano nella sua inchiesta, non vedendo di buon occhio la campagna che i parenti, e specialmente il cognato Sachero, fanno per le vie legali onde ottenere la riabilitazione del cognato, afferma che la narrazione del fatto è ricostruita sulle confessioni del Gerbino, confessioni di un pazzo. E' d'uopo osservare, invece, che da undici anni, o cioè da parecchi anni prima delle rivelazioni del Gerbino, s'era andata in tutta Moncalieri formando la convinzione dell'innocenza del Paolo Sturnia, appunto perchè vi sono parecchi testimoni — interrogati e non interrogati nell'inchiesta giudiziaria — che affermano di avere avuto le confessioni del Gerbino molti anni fa, quando questi non era per nulla pazzo.

LE RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA E DEL DIBATTIMENTO.

Dall'istruttoria e dal dibattimento e da persone che a questi assistettero risultò:

1° Che il Roppolo (la vittima) prima di morire disse di *non conoscere* il suo feritore: che esso era però di *alta statura e grossi baffi*, mentre quello che prima l'aveva spinto a terra era uno di statura bassa.

2° Il ferito Domenico Camerano non riconobbe i suoi aggressori.

3° Nel riconoscimento il solo teste Amadei riconobbe il Paolo Sturnia, ma non come l'uccisore del Roppolo, ma come colui che dava colpi di coltello tra la folla e che afferrò mentre lentamente s'avviava, riponendo il coltello. Margherita Racca ed Alberto Chiaraviglio sono molto dubbiosi nel riconoscimento.

4° Che il teste Amadei parlò sempre di tre individui (e non quattro, come vuol fargli dire l'inchiesta).

5° Che il Chiaraviglio disse essere stato affrontato da uno i cui connotati corrispondono allo Sturnia; ma non appare dalla sua deposizione che questi sia colui che colpì anche il Roppolo.

6° Che il medico Luigi Rossetti vide uno di statura mezzana urtare un uomo (il Roppolo), che si rialzò, e fu colpito da un altro sopraggiunto. Il che conferma pienamente le rivelazioni della vittima, a cui l'inchiesta giudiziaria, perchè contrasta col suo assunto, non vuol credere.

7° Che la teste Margherita Racca, durante il tafferuglio, vide uno i cui connotati corrispondono al Gerbino, entrare nella bottega del signor Bosa; il Gerbino riuscì precipitosamente. Questa testimonianza concorde pienamente con quella del medico Rossetti.

8° Che il teste Grosso parla di *tre individui* e non di quattro, come sostiene l'inchiesta giudiziaria.

9° Che la teste Racca Carolina non precisa il numero degli individui (tre o quattro). L'individuo che avrebbe colpito esso e suo cognato era di statura bassa. Ma è quello che ha ucciso poi il Roppolo? Nessuna prova.

10° Che il Roppolo avrebbe detto al teste Cristoforo Grosso che se fosse stato il Gerbino il feritore l'avrebbe riconosciuto.

11° Che il teste Vaglio affermò l'uccisore essere bruno, con piccoli baffi neri, e di statura mezzana. Questi connotati corrisponderebbero a quelli dello Sturnia.

12° Che il teste Marchiaro Ilario narrò che il Roppolo era inseguito; che, caduto ferito, si rialzò e ritornò vicino al treno.

Questa testimonianza contrasta coll'asserzione dell'inchiesta giudiziaria e con altre testimonianze che dicono il Roppolo non essersi più mosso una volta che fu ferito; vi concorda invece col dire della vittima e di altri testi e con la supposizione che vi fu una rissa.

13° Che al dibattimento il teste Vaglio (vedi N. 11) non seppe più precisare e non gli parve che l'imputato fosse la persona da lui descritta in istruttoria.

14° Che al dibattimento fu mandato il solo Paolo Sturnia, invece di tre o quattro individui, di cui parla sempre l'inchiesta giudiziaria, ed i quali furono invece sentiti come testimoni d'accusa.

15° Che quando lo Sturnia Paolo accennò all'udienza che non lui solo doveva essere giudicato, fu ripreso dal presidente, che non lo volle sentire più oltre.

16° Che la teste Margherita Racca-Camerano accertò essere proprio stato lo Sturnia Paolo ad uccidere il Roppolo, perchè gli vide *mettere nella pancia di costui il coltello fino al manico*. Non c'era possibilità d'errore perchè era vestito di scuro con delle righettine bleu! Il delitto avvenne di sera.

17° Che il signor Amadei ammise essere stato lo Sturnia Paolo quello che aveva afferrato e che il Gerbino gli fece rilasciare. Testimoni al dibattimento affermerebbero però che l'Amadei non fu subito esplicito, per scrupolo di coscienza, nella sua asserzione. Anzi gli fu fatto un confronto col Gerbino, che, avendo in quel tempo tutta la ragione anche di mentire, affermò che veramente era lo Sturnia quello che il coraggioso signor Amadei aveva afferrato. Allora questi avrebbe risposto: « Se lo dice lui, io non posso dire il contrario. » Ad ogni modo, il signor Amadei non precisò d'avere afferrato l'uccisore del Roppolo, ma lo Sturnia Paolo!

18° Che l'avv. Nasi, abilissimo patrono, avendo intuito la colpevolezza del Gerbino, fece istanza per il suo arresto: ma il presidente rinviò l'udienza precipitosamente. Alla istanza si erano opposti i patroni, non meno valenti, della Parte civile. L'avv. Nasi, sciogliendosi l'udienza, rivolto al Gerbino, gli gridò: « A domani, Gerbino! » Ma al domani l'avv. Nasi fu chiamato a prestare patrocinio in altra importante causa, ed il giovanissimo suo sostituto, per quanto valoroso, si trovò di fronte una forte legione di avversari: un Pubblico Ministero eletto qual è il comm. Garelli, due patroni di P. C., gli avvocati Cavaglià e Farinelli, ed anche.... il presidente.

19° Che al testimonio a difesa Setto Antonio, che ora, vedremo nell'inchiesta giudiziaria, ha assunta una certa importanza e che allora ne avrebbe avuta maggiormente, non si permise di fare interamente la sua deposizione.

20° Che subito dopo la condanna, all'udire la quale lo Sturnia Paolo protestò ancora piangendo la sua innocenza, circolarono le voci di un errore giudiziario.

Queste le risultanze processuali ed istruttoriali desunte dall'inchiesta, dai verbali e dai testimoni al dibattimento. Non abbiamo, per scrupolo di delicatezza, voluto interrogare in proposito gli avvocati della causa (per quanto ci siano noti i loro pareri), perchè ci parrebbe che essi non potrebbero interloquire, stretti come sono dagli obblighi e dalle loro condizioni di patroni di parte. In tale serena condotta si tiene appunto l'attuale procuratore generale, commendatore Garelli (allora P. M. nella causa), al quale siamo lieti per intanto di tributare le più incondizionate lodi per avere assecondata con larghezza di vedute l'opera paziente che attorno al misterioso caso si va maturando per far trionfare la verità, dando prova di una equità ammirabile, schiva di quegli apprezzamenti intempestivi di cui non è invece immune qualche pagina dell'inchiesta.

Vedremo altra volta quali siano le risultanze extra-giudiziali che dimostrerebbero l'innocenza o per lo meno la minore responsabilità dello Sturnia. Intanto domenica si terrà a Moncalieri il cortese pubblico, preavvisato da numerosi manifestini. *Ciel.*

MERCATI E COMMERCIO

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Moisio Colomba, commerciante in Torino, via Bonafous, N. 3. Giudice delegato avv. Mosca Luigi Teodoro; curatore provvisorio Roggero geom. Giovanni. Prima adunanza 16 giugno 1906, ore 14,30; verifica crediti 11 luglio 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 luglio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Therà Fernando, ebanista in Torino, via Principe Tommaso, N. 18 bis. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio geom. Otta Enrico. Prima adunanza 21 giugno, ore 14,30; verifica crediti 7 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 5 luglio.

— Venne revocato il fallimento di Soragna Pacifico, già esercente in Torino il *Caffè Madrid*, via Nizza, per pagamento integrale delle passività.

— Venne revocato il fallimento di Albertetti Carlo, negoziante mobili in Torino, corso Vinzaglio, 5, per accertato adempimento d'obblighi di concordato.

— Venne chiuso il fallimento di Costa Solato Ignazio, merciaio e calzolaio in Pessinetto, per compiuta ripartizione.

— Venne revocato il fallimento di Camusso Giuseppe, già negoziante indoratore in Torino, via Valeggio, N. 4, per verificatosi passivo inferiore alle L. 5000, e fu rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del II Mandamento di Torino, nominando commissario giudiziale l'avvocato Giovanni Molar.

— Nel fallimento di Giordana Martino venne fissato il giorno 18 giugno, ore 15, per esperimento del concordato proposto al 15 0/0.

— Su istanza di Nicolis Caterina, negoziante merceria in Torino, via Berthollet, N. 11, venne dichiarato il suo piccolo fallimento e nominato commissario giudiziale il signor procuratore Seragna Carlo, rimettendo il piccolo fallimento nanti il pretore del V Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 4479 30.

— Nel fallimento di Romagnolo Giuseppe, già farmacista in Torino, corso Vittorio Emanuele 11, angolo via Saluzzo, venne accordato al fallito il termine di 20 giorni, a partire dal 6 giugno, per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato.

— Nel fallimento di Debernardi Giovanni, negoziante commestibili in Chivasso, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor prof. Dompè rag. Carlo. Cause del dissesto sono il minimo fondo, debiti contratti per sopperire alle spese della famiglia, composta di quattro persone, e la cattiva amministrazione, non avendo tenuto alcun registro.

***

Casale. — Ad istanza di creditore, il Tribunale di Casale dichiarò il fallimento di Botti Ignazio fu Carlo, già farmacista, in Scandeluzza, facendo risalire la cessazione dei pagamenti al 26 settembre 1904.

Fissò la prima adunanza dei creditori in una delle sale del Tribunale, per le ore 15, del 19 giugno, e l'adunanza per la chiusura del processo verbale di verifica crediti veniva stabilita, per le ore 15, del 10 luglio.

Venne nominato a giudice delegato l'avvocato Giacomo Mazza, ed a curatore provvisorio l'avv. Catterino Giorcelli, di Casale.

Milano. — De Lorenzi fratelli, vini.

Milano. — Trezoldi Alessandro, Cassano d'Adda, cappelli.

Mondovì. — Venne dichiarato il fallimento di Viale Pietro fu Tommaso, industriale in Morozzo; si nominò a giudice delegato il signor aggiunto giudiziario Luigi Clerici ed a curatore il signor avv. Carlo Costamagna, di Mondovì; si fissò il 13 giugno, ore 15, l'adunanza per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per avere il parere dei creditori circa la nomina definitiva del curatore; si concesse ai creditori il termine di giorni 30 per la presentazione della domanda di credito alla Cancelleria; si determinò il 9 p. v. luglio, ore 15, la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Bruno Giovanni, oste a Villanova Mondovì, fu omologato il concordato conchiuso il 22 stesso mese.

Firenze. — Cecchi Ezio, manifatture; Panconesi Cioni Marianna, confezioni per bambini; Rinaldi e Darsi, drapperie; Del Soldato Gaetano, stuccatore.

Trapani. — Lazzara Vincenzo, Marsala, pizzicheria.

Padova. — Schiavari Romano, Bagnoli di Conselve, manifatture.

Mantova. — Rossetti Benedetto Paolo, coloniali e vini.

Varese. — Gottardi Leopoldo, salumeria.

Brescia. — Taotti Volter, pizzicheria.

Roma. — Bencivenga Pietro, mercerie e mode.

Livorno. — Cecchi Felice, pizzicheria; Vernaccia Fario, rappresentanze.

Grosseto. — Gualandi Ernesto e Vergilia, Cinigiano, carboni e traverse; Mulinacci Guido, trattoria; Sandri Michele, Istia d'Ombrone, vino e commestibili.

Onseglia. — Spinelli Paolo, calzoleria.

Massa. — Colombo Antonio, calzoleria.

Genova. — Fatica Fassi Emilia, cartoleria.

Ancona. — Vidau G. S., fotografia.

Busto Arsizio. — Bogni Luigi, Cuorezzo (Somma Lombarda), fabbr. ricami.

San Remo. — Calandri Leopoldo, Bordighera, fiori e tessuti.

Venezia. — Epis Giuseppe, manifatture. — Giono A. e C., cartoleria.

Cagliari. — Manca Onano Pietro, Aritzo, farmacia e drogheria.

SOCIETÀ

Torino. — Con privata scrittura venne risolta la Società costituita fra i signori Gerolamo Peroni di Angelo e Audagna Annibale fu Oreste, residente in Torino, avente per scopo l'esercizio di spedizioni, commissioni, rappresentanze, traslochi e simili, cessando in tal modo le rispettive obbligazioni e contabilità.

— Con privata scrittura tra i signori Giuseppe Venisio e Giuseppe Melli, domiciliati in Torino, si costituì Società in nome collettivo sotto la ragion sociale « Venisio e Melli, agenzia automobili e velocipedi », con sede in Torino. La Società durerà anni sei a partire dal 1° giugno 1906 e verrà prorogata per un triennio, ove non segua diffidamento per parte di uno dei soci sei mesi prima della scadenza. Il capitale sociale è di L. 3000, conferito per L. 1500 in contanti dal socio Venisio e L. 1500 in merci dal socio Melli. La firma spetta ad ambedue i soci; per le cambiali occorrerà la firma di tutti e due i soci unitamente. Gli utili e le perdite saranno divisi in parti uguali.

— I signori Giambattista Pignone e Luigi Mario Poggi costituiscono tra di essi una Società in nome collettivo, con sede in Torino, per l'esercizio di Commissioni e rappresentanze di Case commerciali pel commercio di ferramenta e metalli vecchi in genere, sotto la ragione sociale « G. B. Pignone e C. », corrente in Torino, per anni tre dal 1° giugno 1906 a tutto il 31 maggio 1909, colla firma sociale spettante ad entrambi i soci, che firmeranno sempre G. B. Pignone e C.; col capitale sociale di L. 6000, versato per L. 3000 in contanti da ciascuno dei soci.

— Tra i signori Broglia ragioniere professore Giuseppe, quale liquidatore della Società « Fabbrica Italiana di automobili », anonima, con sede in Torino, Roberto Incerti ed Ettore Rabezzana, si è dato atto che la Società in nome collettivo corrente in questa città sotto la ragione sociale « Incerti Roberto e C. », costituitasi fra i signori Roberto Incerti ed Ettore Rabezzana, nella quale fu ammessa a far parte, come socio illimitatamente responsabile, la Società anonima Fabbrica Italiana di automobili, è rimasta di diritto risolta, ed è passata in liquidazione per l'avvenuto scioglimento e messa in liquidazione della Società Fabbrica Italiana di automobili. Restò nominato liquidatore il signor prof. rag. Giuseppe Broglia, nella sua qualità di liquidatore della Società Fabbrica Italiana di automobili, con facoltà di delegare altri, all'uopo, e coi poteri di legge, compresa anche la facoltà di vendere immobili senza formalità dell'incanto, ed i mobili e merci sociali anche in massa.

— Per scrittura privata il signor Aldo Tedeschi recedette dalla Società in nome collettivo « B. Olper e C.a », costituitasi in Torino il 12 scorso gennaio, e venne detta Società consolidata nell'altro socio Benvenuto Olper.

***

Milano. — Si è costituita l'anonima « Società Elettrica del Pellino », con sede in Borgomanero e col capitale di L. 400,000, aumentabile a lire 1,000,000 per deliberazione del Consiglio. La Società ha per iscopo la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica in Borgomanero, Maggiora, Gozzano, Pella, Briga ed altri Comuni della Valle del Pellino.

— Si è costituita la Società anonima per azioni sotto la denominazione « Società Anonima Cartiere Pietro Miliani », con sede in Fabriano e col capitale di L. 5,000,000, diviso in N. 20,000 azioni di L. 250 caduna. La Società ha per oggetto di esercire le antiche e rinomate Cartiere della Ditta Pietro Miliani, così favorevolmente note per le sue carte filigranate, destinate in special modo alla fabbricazione dei biglietti di Banca e degli effetti pubblici.

— Si è costituita, a rogito del Dr. Arnaldo Nulli, la Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale « Ing. Nicola Romeo e C. », col capitale di L. 110 mila, conferito dai sigg. ingegnere Anselmo Gobba di Tortona, dott. Emilio Jogna, ing. Giulio Abbondati, Lydia Grimaldi in Astumi, ing. Nicola Romeo, anche dallo stesso ing. Romeo e dall'ing. Edoardo Pocito col conferimento delle loro rappresentanze. Scopo precipuo della Società si è la costituzione della Ditta « Ingegnere Nicola Romeo » ed il suo campo si svolgerà specialmente entro le seguenti operazioni: forniture di materiali elettrici ed istallazioni elettriche; forniture di materiali ed istallazioni ad aria compressa e di pompe; forniture di seccai, di macchine ed istallazioni per la lavorazione delle pietre ed affini e per la formazione di mattoni artificiali; istallazioni industriali e fornitura di macchine in genere. Durata della Società anni 8 a partire dal 1o maggio 1906. Unico gerente e firmatario l'ing. Nicola Romeo.

Milano. — « Fonderia Baudilio Compte e C.i », accomandita (Baudilio Compte gerente, ingegnere Giulio Tonoli, Adolfo Ratti, Angelo Banfi e Lorenzo Pignoni accomandanti), fonderia ghisa, alluminio e bronzi per automobili; capitale L. 6500; durata 3 anni.

— « Luigi Minoletti », collettiva (Luigi Minoletti, Fausto Bianchi e Alfredo Perino), rappresentanze e commissioni; capitale L. 91,000; durata 3 anni.

— « Lonati, Redaelli e C. », accomandita (Giovanni Lonati e Giuseppe Redaelli gerenti), rilievo ed esercizio *Albergo del Commercio*, piazza Fontana, 5, dei fratelli Morandi (della quale Società il signor Luigi Morandi rimane altro degli accomandanti); capitale L. 320,000 in 64 carature da L. 5000; durata 20 anni.

Roma. — « Giovanni Bertero e C. », accomandita (cav. Giovanni Bertero gerente, Gaetano Guadagnini, Giuseppe Bacchi, Gaetano Basio, Paolo Contedini, Carlo Trezoldi, Alfredo Ruggeri, Vittorio Ramoni e Giacinto Bertero accomandanti), industria tipografica; capitale L. 350,000; durata 6 anni.

Ivrea. — Venne costituita la Società anonima per azioni sotto la ragione sociale: « Società anonima per la filovia Ivrea-Cuorgnè », con sede in Cuorgnè. Oggetto della Società è il servizio del trasporto di passeggeri, bagagli e merci col mezzo di una filovia a trazione elettrica, su strada ordinaria, tra Ivrea e Cuorgnè. La durata della Società è di anni 30 dalla costituzione. Il capitale sociale sottoscritto è di lire 282,750 in 1131 azioni nominative da L. 250 caduna; il capitale versato è di L. 84,825.

Mondovì. — Tra Devalle Giuseppe fu Michel'Angelo, Dotta Gaspare fu Luigi, Dotta Luigi di Gaspare; Gallo Giovanni fu Giuseppe, Gazzola Giuseppe fu Giuseppe, Occelli Giovanni fu Francesco, Odello Celso fu Carlo e Tomatis Alessandro fu Angelo, tutti panattieri, residenti a Dogliani, è stata contratta Società in nome collettivo per la fabbricazione del pane con forni sociali, e vendita dello stesso pane. La Società sarà nota al pubblico sotto la ragione sociale: « Società esercenti panattieri ». La firma sociale spetterà ad ognuno dei membri del Consiglio di amministrazione. La Società avrà la durata di anni nove.

— Con atto rogito Ambrogio fu costituita Società cooperativa in nome collettivo con sede nel Comune di San Michele, Mondovì, col titolo « Cassa rurale di depositi e prestiti di San Michele », colla durata di anni 29, autorizzata con decreto del Tribunale 5 maggio 1906.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolino e C.)
Operazioni del 8 giugno 1906.

Organzini	C.	7	Kg.	647,44
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	8	»	616,77
Articoli diversi	»	1	»	2,07
Totale	C.	16	Kg.	11 5,93
Sete pesate	»	6	»	467,84
Totale	C.	22	Kg.	1606,38

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	110	Kg.	11 534,40
Pesati	»	18	»	344,35

Bestiame.

FOSSANO, 7 giugno 1906.

Vitelli al miriagramma L. 9 45.
Carne di vitello al chilo L. 1 62; di bue 1 45.

CARRU', 6 giugno 1906.

Buoi prezzo medio per miria da L. 7 50 a 8 00 — Vacche da 6 75 a 7 50 — Vitelli da 9 50 a 10 15 — Maiali da 9 30 a 10 00 — Pecore e capre da 3 00 a 4 00 — Agnelletti al chilo da 0 90 a 1 0 .

Cereali.

FOSSANO, 7 giugno 1906.

Frumento all'ettolitro L. 18 50 — Segala 13 51 — Meliga 17 50 — Miglio 14 60 — Formentone 11 45.

NOVARA, 7 giugno 1906.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 00 — Avena da 19 50 a 21 00 — Segala al sacco di litri 125 1[2] da 16 50 a 17 00 — Meliga da 16 50 a 17 25 — Farina di frumento

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 7 giugno 1906.

Riso all'ettolitro L. 36 50.
Pane: grissino al chilo cent. 46; bianco 37; comune 31; bruno 27.
Paste di Genova al chilo cent. 60; di semola 50; di mezza semola 44; ordinaria 31.

NOVARA, 7 giugno 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 31 75 a 34 54; bertone da — — a — —; fanghino id. da 29 60 a 31 50; giapponese id. da 27 50 a 29 00 — Risone nostrano al quintale da 21 50 a 23 00; bertone da — — a — —; fanghino id. da 20 50 a 21 00; giapponese id. da 19 50 a 21 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 25 00 a 27 — — Mezzagrana id. da 21 50 a 21 50 — Pistino id. da — — a —.

Foraggio.

FOSSANO, 7 giugno 1906.

Avena all'ettolitro L. 10 50 — Fieno al miriagramma 0 70 — Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 7 giugno 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 19 5 — Fave 14 74 — Patate al miria 1 37 — Castagne secche 0 75.

NOVARA, 7 giugno 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 37 40 a 38 00 — Id. dell'occhio da — — a — —.
Lupini al quint. da 14 50 a 15 25 — Ravettoni e colza da 25 — a 26 —.

Pollame, uova e burro.

FOSSANO, 7 giugno 1906.

Burro al chilogramma L. 1 87 — Uova alla dozz. 0 75

CARRU', 8 giugno 1906.

Pollame per capo da L. 0 75 a 2 0 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

Vino.

CARRU', 8 giugno 1906.

Vino dolcetto : a q. per ettol. da L. 24 — a 45.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO IN NEW YORK

		7
Cambio su Londra	D.	4 86 75
» Parigi	»	5 18 1[4]
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 75
Cotone Middling	»	11 60
» » a New Orleans	»	10 15[16]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	8, 000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3,000
» per Continente	»	3,000
Frumento rosso	D.	90 —
Grano turco	»	59 —
Farina extra	»	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1[2]
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 5[8]
» — » good pel corrente	»	6 50
Zucchero Moscabado n. 12	»	3 31[2]

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 6 (sera) — Pesti carta 227 27 per 100 pesti oro.
Lisbona, 6 — Aggio dell'oro 1 1[4].
Altri prezzi mancano.

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 8 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

- 500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o[o] . . . — —
- 500 Blount (Pontificio 1866) 5 o[o] . . . — —

Obbligazioni

- 100 Asse Ecclesiastico 5 o[o] . . . — —
- 100 Ferroviarie 3 o[o] emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 363 —

Certificati

- — Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

- 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o[o] . . . 356 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 o[o] . . . 513 50
- 500 Ferrovia Maremmana 5 o[o] . . . — —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o[o] . . . 380 —
- 250 Str. ferr. Novara 5 o[o] . . . 330 —
- 100 Str. ferr. Cuneo 3 o[o] . . . 365 —
- 250 Str. ferr. Cuneo 5 o[o] . . . 497 —
- 500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o[o] . . . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o[o] 353 —
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o[o] . . . — —
- 425 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o[o] (Emissione 1884) . . . — —
- 400 Id. 5 o[o] (Em. 1886) — —
- 400 Id. 5 o[o] (Em. 1888) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o[o] . . . 325 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 363 —
- 500 » » » B 363 —
- 500 » » » C 360 —
- 500 » » » D 365 —
- 500 » » » D 366 —
- 500 Str. ferr. Centonsano e Asciano Grosseto s. A 5 o[o] 517 —
- 500 Id. id. serie B . — —
- 500 Id. id. serie C . — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 5 o[o] . . . 127 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o[o] . 502 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o[o] 327 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o[o] 507 —

Azioni

- 500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 o[o] 501 —
- 500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castalupo, Castagnole Mortara . 165 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

- 500 Ferrovie sarde 5. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 o[o] . . . 360 —
- 500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 360 —
- 500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 361 —

Prestito

- 100 Unificato della città di Napoli 5 o[o] 101 —

Cartelle

- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1[2] o[o] netto . . 499 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o[o] . . . . 505 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

- 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 416 —
- 500 Ferr. Meridionali 334 75
- 500 Id. Sec. Sardegna 512 —
- 500 Id. Sarde, serie A 360 —
- 500 Id. id. id. B 362 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 o[o] oro . 508 50
- 500 Soc. stà. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 501 —
- 500 Offic. Savigliano 513 —
- 500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
- 500 Id. Min. di Montepromina . . 480 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . 500 —
- 500 Id. Elba e Elba (Genova) . . 510 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 100 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria . 481 —
- 500 Id. Città Torino 1906 500 —
- 500 Id. Prov. di Lucca 491 —

Cartelle.

- 500 Fond. di S. Paolo 5 o[o] . . . 514 —
- 500 Id. id. 4 1[2] o[o] . 506 —
- 500 Id. Banca Italia 3 3[4] o[o] 500 50
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o[o] . . . . 504 —
- 500 Id. id. id. 4 1[2] o[o] 510 —
- 500 Id. id. id. 3 1[2] o[o] 501 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

- 500 (600) B. d'Italia 1319 —
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 925 —
- 500 Credito Italiano 619 —
- 250 Società Bancaria Italiana . . . 227 50
- 100 Banco di Roma 113 —
- Banca di Torino (stampigliate) . . 70 —
- 250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 150 —

Trasporti.

- 500 Società Ferrovie Meridionali . . 684 —
- 250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 280 —
- 500 Id. id. Sicule . 677 —
- 250 Id. id. Mantova-Modena . . 300 —
- 250 Id. id. Biella . 805 —
- 250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . 485 —
- 250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . 410 —
- 250 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 480 —
- 250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 300 —
- 500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
- 150 Id. ferr. Vessero 50 —
- 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 280 —
- 150 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

- 100 Società Ital. Gas 267 —
- 500 Id. Conservatori Gas-Luce . . 256 —
- 500 Id. Off. Savigliano 1300 —
- 150 Id. Elettric. Alta Italia . . . 300 —
- 500 Id. Anon. Italiana Carbure di calcio (Roma) . . . — —
- 500 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove) . 250 —
- 150 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 90 —
- 150 Id. id. di applic. elettriche . . 170 —
- 150 Id. Elettrosiderica Italiana . . . 137 —
- 500 Id. Costruttrice Mecc. ed Utensili M. Ansaldi . . . 466 —
- 250 Id. Anon. Officine già Diatto . . 470 —
- 500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 70 —
- 150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 365 —
- 393 Id. Fonderia di acciai (Nebiolo e C.) 275 —
- — Id. Ap. Termoter. già Tarizzo e C. . — —
- 500 Id. Siderurgica di Savona . . . — —
- 70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 50 —
- 150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 212 —
- 25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1750 —
- 500 Id. Acciai. Terni — —
- 150 Id. Officine Elettriche Generali . — —
- 25 Società R. Züst, c. autom. (Intra) (a.) 100 —
- 25 Id. Autom. Rapid 191 —
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 50 —
- 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 220 —
- 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . — —
- 150 Id. Cantiere navale di Muggiano 193 —
- 25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 80 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —
- 100 Id. Off. Türkheimer p. aut. e vel. 175 —
- 250 Id. Alti Forni Gregorini 250 —
- 25 Id. Milan. Ind. meccanica (Milano) . — —
- 25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze) . 40 —
- 25 Id. Fiat-Muggiano 175 —

Industrie alimentari ed affini.

- 500 Società Acque potabile di Torino . 500 —
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 500 —
- 100 Id. Anon. Agricola Id. « La Collegiona » — —
- 100 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 80 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 50 —
- 100 Id. e Eridania e di Genova . . . — —
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) — —
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari . — —
- 250 Id. Ben. Ferrovie 1907 —
- 25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 80 —
- 25 Id. Stabilim. Fratelli Marachi . . 80 —
- 100 Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C. . . 140 —

Industrie varie.

- 200 Società Cartiera Italiana . . . 1000 —
- 100 Id. Cartiere Merid. 145 —
- 200 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 810 —
- 100 Id. Calci Casale 180 —
- 12 Id. Lavori Pubblici — —
- 250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 98 —
- 25 Id. Imballo di San Sandrolo . . 60 —
- 500 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 275 —
- 100 Id. id. Conserva Importaz. Carboni 130 —
- 150 Id. Italiana Impres. Fond. (Roma) 146 —
- 25 Id. id. Tess. stampati (Milano) . . — —
- 100 Id. Istituto Romano di beni stab. 817 —
- 100 Id. Miniera Boll. Trezza Albani (Bologna) . . . . 130 —
- 250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 300 —
- 150 Id. di Montepont 450 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 giugno. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 4-9 giugno. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,96**.

Genova, 8 giugno. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 88 1[2]; Londra 25 16 1[2]; Germania 122 72 5; Svizzera 99 90; Belgio 99 25.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — 77)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— Ancora non lo so.... Rifletterò, ma intanto posso assicurarvi che non cadrete....

In quel momento si bussò discretamente alla porta.

Bertranda sussultò.

— Che c'è?

— Io, signora baronessa.

Era papà Giovanni.

— Ho ricevuto un dispaccio.

— Da mio marito?

— Dal signor barone.

— Fate vedere.

Il portiere rientrò e recò il telegramma.

Bertranda vi gittò uno sguardo ed ebbe un fremito.... Poi congedò il vecchio.

Quando egli fu partito, la baronessa tese il telegramma al visconte di Plenasec.

— Leggete.

Questi prese la carta e lesse queste parole dirette al portiere:

— « Lasciate vendere! »

Quando ebbe finito guardò la giovine signora.

— Ebbene? — fece costei febbrilmente, eccitatissima. — Che cosa vi dicevo? Non avevo ragione di non contare su di lui? Egli deve essere felice di ciò che mi accade, il miserabile! Ciò lo vendica.

Bertranda proseguì:

— Egli si dice: « Ella è laggiù. La si caccierà. Subirà tutte le umiliazioni, tutte le vergogne, e non farò nulla per evitargliele. Quanto a me sono al riparo. »

Bertranda aggiunse:

— Infatti egli se ne starà tranquillamente lontano, nel suo castello, mentre io qui riceverò gli uomini della legge, vedrò portarmi via tutto ciò che mi apparteneva, tutto ciò che fu, per così dire, la mia vita. E poscia finirò per veder chiudersi la porta del palazzo in cui ho vissuto così felice, così orgogliosa, così libera. E me ne andrò, in seguito, sola per le strade, senza domicilio e senza denaro, giacchè egli non mi ha dato nulla, e non potendo nemmeno disporre dei miei gioielli, io non so come domani potrò far fronte alle spese di casa mia.

Bertranda si torse le braccia, e, lasciandosi cadere su di un sofà, ebbe una specie di crisi nervosa. Ella continuava a dibattersi e ad urlare:

— Ah! la bella, la bella condizione questa mia in cui mi trovo. E' proprio davvero una bella situazione.

E sibillava ancora a denti stretti:

— Il miserabile! il miserabile!

Ella malediva suo marito, senza dirsi, per altro, che era sovratutto stata lei la rovina di cui si lagnava.

Gisele, assai commosso, le si avvicinò.

Il giovane prese le mani di lei, e le disse ardentissimamente, giacchè era anche più bella, più desiderevole coi suoi occhi inondati di lagrime ed il suo petto scosso dai singulti:

— Contate sovra di me, Bertranda; io vi salverò.

Ella gli tese le sue labbra, che fremevano.

Egli vi avvicinò un istante le sue.

Poi d'un tratto il giovane si tolse al bacio e fuggì precipitosamente.

Si sarebbe detto che egli avesse paura di lei.

Forse, sovratutto, aveva già paura di se stesso.

IX.

Passando dinanzi al locale del portinaio, il visconte di Plenasec si era fatto rimettere le carte bollate.

Egli disse che si incaricava lui di accomodare le faccende del barone, giacchè il barone, troppo sofferente, non poteva occuparsene lui stesso. Il giovane indi corse dall'usciere che aveva fatto gli atti e notificato il sequestro.

Egli incominciò ad ottenere una cosa. L'usciere acconsentì a prorogare di un mese la data della vendita mediante un acconto di centomila franchi....

Senonchè bisognava procurarsi quei centomila franchi immediatamente, e Gisele non era poco imbarazzato.

Suo padre, egli ne era certo, non glieli avrebbe dati.

Gisele, anzi, non osò nemmeno d'andare a chiederglieli.

Andò a consultare qualche amico, e l'uno di essi gli promise di presentarlo ad un usuraio, il quale certamente gli procurerebbe la somma....

Le condizioni, però, sarebbero state alquanto dure.

— Non importa — disse il visconte. — Mi occorre questa somma a qualunque costo ed il più presto possibile. Possiamo andare a trovare questo signor strozzino insofatto!

L'amico riflettè un istante e disse:

— Oggi ci sono le corse ad Auteuil. Sicuramente il mio uomo dev'essere là. Vuoi tu che andiamo ad Auteuil?

— Andiamoci, andiamoci subito.

— Se noi non lo troveremo ad Auteuil, certo stasera sarà al Palais-Royal, dove c'è una *première*, l'ultima della stagione. L'amico non è uno di quegli usurai del vecchio stampo, che vivevano in meschini stambugi, rosicchiando solo qualche fetta di pane e bevendo latte. Egli è un usuraio moderno, ultramoderno. Frequenta i teatri e i campi di corse. E' sempre vestito all'ultima moda, e coloro che non lo conoscono lo prendono per un perfetto gentiluomo. Ha anzi un'aria distintissima. Seppe così magnificamente far suoi i modi inglesi, l'animale!.... Al caso, anche, sa essere obbligantissimo. Così non sarà mai lui che rifiuterà un luigi a qualcuno che si trovi nel bisogno. Ed è appunto perchè tratto tratto rende di questi piccoli servigi e spende molto largamente che egli passa, nella società che lo frequenta, una società di buontemponi, per un buon ragazzo.... In affari, però, è un feroce coccodrillo....

— Andiamo a vederlo — disse Gisele.

Il ritratto che l'amico gli aveva fatto non lo aveva convinto a mutar parere. Fece colazione col suo amico, e dopo la colazione entrambi partirono per Auteuil.

Il signor Justanges, così si chiamava l'usuraio, non c'era, o, per meglio dire, c'era stato, ma era già andato via. Era venuto per giocare sulla prima corsa, su cui gli erano state date buone informazioni.

Aveva sciupato qualche bel biglietto di banca, ed era poi partito.

Senza dubbio aveva qualche affare altrove.

— Lo troveremo al Palais Royal — disse a Gisele il suo amico.

Siccome poi le corse non potevano interessare gran che il visconte nelle disposizioni di animo in cui egli si trovava, lasciò il suo amico ad Auteuil e si fece condurre dalla baronessa, che doveva attenderlo impazientemente.

Il giovane aveva fretta di metterla a parte dei suoi negoziati.

Quando egli le parlò che il sequestro sarebbe stato prorogato ad un mese, ciò che ne porterebbe l'esecuzione a cinque settimane, la giovane signora si credette salva.

— Di qui a quell'epoca possono accadere tante di quelle cose!

Ella non contava, infatti, che suo marito potesse durarla ancora un mese.... Suo marito morto, ora, ella sarebbe libera. Accomoderebbe i suoi affari come le parrebbe meglio, e non dubitava punto che sarebbe riuscita ad evitare ciò che considerava come il peggiore dei disonori: la messa in vendita del suo palazzo e dei suoi gioielli.

Ella disse a Gisele:

— E siete voi sicuro che otterrete questo centomila lire?

— Quasi certo, poichè sono disposto a sottomettermi ed a sottoscrivere a tutte le condizioni che mi si faranno.

— Occorrono! Occorrono assolutamente! Io non avrò alcun bisogno di mettere mio marito al corrente di alcuna cosa. Se egli dovesse informarsi di quanto avviene, nel caso egli pensasse di occuparsene ancora, gli scriverò che ho ottenuto una dilazione, senza dirgli a quali condizioni. E siccome egli non verrà a Parigi per assumere informazioni, così dovrà pure contentarsi di quello che gli dirò io!

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(10)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— E che farai per divenirlo?

— Tutto!

Era il grido del cuore, la spontanea rivelazione di quel miserabile.... Ma non volle andare più lontano.

Aveva detto abbastanza.

Tra quei due esseri così differenti di educazione di nascita, il più scaltro era il contadino.

Clopin aggiunse, ipocritamente:

— Beninteso, senza far male ad alcuno....

— Via — fece il conte — non temer nulla. Puoi francamente mostrarmi a nudo la tua bell'anima. Chi sa che noi due non avremo bisogno l'uno dell'altro!

Vi fu un breve silenzio.

Una folla di pensieri malvagi s'agitava in quelle due teste.

A un tratto si udirono i furiosi abbaiamenti dei cani, che si avvicinavano.

La muta di Fontaine, dopo una falsa pista, aveva rintracciato il vecchio cinghiale.

Il conte disse rapidamente:

— Vai a spiare Andrea questa notte?

— Che domanda!

— E mi metterai a parte del suo segreto?

— Se riesco a conoscerlo. E ci riuscirò.

— Ne sei sicuro?

— Quasi.

— Allora non perdere tempo. Quando potrò vederti?

Clopin riflettè un secondo.

— Venite da me domani, alle due, dopo colazione; ma non vi fate scorgere.

— Sarà facile.

— Noi parleremo.

— Sta bene. Buon giorno, Clopin.

— Saluti, signor conte.

E si lasciarono.

Il nepote della duchessa si dirigeva lentamente verso il punto in cui la caccia doveva avere il suo epilogo.

Egli si sentiva umiliato della conversazione avuta poc'anzi con quel villanaccio, che indovinava così facilmente le sue segrete aspirazioni, i progetti tenebrosi che egli osava appena confessare a se stesso.

L'astuto zoccolaio, con le sue arie mellifluo e motteggiatrici, lo aveva messo a nudo completamente.

Evidentemente, lo sapeva rovinato, ridotto agli ultimi espedienti, alla ricerca di un mezzo per uscire d'imbarazzi, per rimettersi a galla, per ritrovare infine una fortuna da sostituire a quella ch'egli aveva stupidamente gettato al vento.

E come Reviline, sentiva che il giovane duca de Brevannes era l'ostacolo odioso che lo separava dai milioni della famiglia di cui egli aveva assoluto bisogno per tornare a brillare nel mondo.

Ma come disfarsi di quest'ostacolo, di quel cugino così buono e così amato da tutti, eccetto che da lui?

Con qual mezzo o, piuttosto, con quale infamia?

Solo un delitto poteva annientare quell'essere giovane e robusto, pieno d'ardore, di forza e di salute.

Il cuore del conte si stringeva a questo pensiero, i suoi denti scricchiolavano, le sue mani si contraevano in un tremito nervoso; ma non era già l'orrore del crimine che lo spaventava, era la paura del castigo, era il terrore dell'abisso verso il quale la fatalità lo spingeva inesorabilmente.

Ma intanto, che fare?

Egli era ridotto agli estremi come quella bestia che i cani avevano circondato e che indubbiamente avrebbero sopraffatto.

Il vecchio cinghiale difendeva la sua pelle.

Il conte lo comprendeva come se gli fosse stato vicino.

Gli urli della muta, fra cui qualcuno era cagionato dal dolore, gli fecero capire quanto avveniva.

Mise il cavallo al galoppo ed arrivò sul posto della lotta.

L'animale era finalmente caduto, schienciato dal numero.

Allora, in un momento d'allucinazione, gli parve di sentire suonare gli estremi rintocchi della sua rovina.

Non più credito, non più dilazioni, nessuna più speranza di sfuggire al disastro con le sole sue forze.

Sarebbe la disfatta finale: il sequestro o la vendita del suo ultimo dominio, la pubblicità del suo fallimento, l'ultima speranza d'una ricchezza che crollerebbe, lasciandolo nudo e squalificato sul lastrico.

E poi, verrebbe cancellato dal libro d'oro dei mondani, dalla fastosa società elegante più rumorosa e brillante che solida, nella quale egli aveva sfolgorato per tanto tempo!

Ei sarebbe fatalmente condannato ad entrare in quella turba di spostati insopportabili e odiosi agli stessi loro antichi compagni, mendicanti in abito nero, che vegetano come possono, alla caccia d'un invito a pranzo e di un po' di denaro che talvolta riescono a strappare a qualche amico compiacente dapprincipio, ma ben presto stanco d'una liberalità di cui non vede la fine.

E in tale spaventosa situazione la duchessa e suo nipote gli offrivano un soccorso, gli facevano l'elemosina di qualche centinaio di migliaia di lire, appena una briciola delle loro enormi economie!

Che bella risorsa!

Il giuoco che l'aveva divorato una prima volta continuerebbe la sua distruzione.

Egli, naturalmente, tenterebbe di rifarsi, e quei pochi biglietti da mille brucerebbero come un fuoco di paglia!

Peggio ancora: egli diverrebbe debitore dei suoi parenti che avrebbe visto invece con piacere immensamente ben suggellati nel sepolcro.

A quale scopo dunque prolungare la sua agonia e rendere anche più odioso, per l'ingratitudine, l'attentato che solo poteva salvarlo?

Il suo spirito era percosso, la sua ragione stessa spariva di fronte al miraggio che gli abbagliava la vista.

Morto il duca, la fortuna che gli spettava era, per lo meno, eguale a quella che aveva perduta.

E, più tardi, i 7 milioni della duchessa!

Tutto un avvenire di lusso, di ricchezze e di godimenti!

L'occasione era là che lo spingeva violentemente.

Egli sentiva, ancora un po' confuso, che era quello il colpo da fare, e di non lasciar sfuggire il momento opportuno, che forse non si presenterebbe più.

Il cinghiale era stato ucciso, la preda era stata divisa fra i cacciatori.

La notte non era sopravvenuta ancora.

Il conte lasciò di nuovo i suoi compagni e riprese il cammino del parco di Fontanine, col pretesto di raggiungere il suo amico Chevillon.

Domandavasi intanto qual segreto aveva potuto scoprire quel miserabile di Clopin, divenuto già quasi suo complice, e in che poteva interessarlo tanto. Istintivamente arrivò davanti al minuscolo maniero che celava il mistero degli amori di suo cugino.

Un fumo leggiero, bianco, come nebbia mattinale, e quasi invisibile, si sprigionava da un fumaiuolo.

L'idolo era là dentro i muri di quella casina, alla quale nessuno badava, nel tumulto di quelle cacce e di quei pranzi che si succedevano quasi senza interruzione.

Ella attendeva il suo amico, il suo eletto, il suo adorato.

(Continua).

Il Consiglio d'Amministrazione della

SOCIETA' ANONIMA

Fabbriche Riunite Biscuits, Galettine ed Affini

vista la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, in data 6 dicembre 1906, con la quale è fatta facoltà al Consiglio d'Amministrazione di addivenire all'aumento del capitale sociale con le modalità che avrebbe stabilito; in sua seduta delli 24 aprile u. s., ha deliberato di aumentare per ora il capitale sociale di L. 250,000, mediante emissione di 2500 azioni del valore nominale di L. 100, al prezzo di L. 125, portando a riserva l'intero soprapprezzo.

Cotesta deliberazione venne approvata con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 26 maggio 1906.

Si avvertono pertanto i signori sottoscrittori dell'atto costitutivo, che il diritto d'opzione, in caso di nuova emissione, riservato dall'art. 4 dello Statuto sociale, dovrà essere esercitato entro il giorno 20 del mese di giugno corr. Ad ogni sottoscrittore è riservata in opzione un'azione ogni tre originariamente sottoscritte, e dal 1° al 5 luglio p. v. si dovranno versare L. 62,50 contro il rilascio d'un certificato provvisorio, alla Sede della Società, via Mantova, 35.

L'opzione non esercitata nei modi e termini soprraindicati sarà decaduta.

Con ulteriore avviso verrà stabilito il termine per il versamento del residuo e verranno pure avvertiti i signori sottoscrittori, non aventi diritto ad opzione, della quota che loro sarà per toccare e del modo e tempo dei relativi versamenti. 1410